



La famiglia eterna

Manuale dell'insegnante
Religione 200

Un corso fondamentale

La famiglia eterna – Manuale dell'insegnante

Religione 200

Si accettano commenti e correzioni. Inviateli, indicando eventuali errori, a:

Seminaries and Institutes of Religion Curriculum Services
50 E. North Temple St., Floor 8
Salt Lake City, Utah 84150-0008
USA

E-mail: ces-manuals@ldschurch.org

Aggiungete il vostro nome, l'indirizzo, il rione e il palo.

Assicuratevi di indicare il titolo del manuale, poi inserite i vostri commenti.

© 2015, 2016 by Intellectual Reserve, Inc.

Tutti i diritti riservati

Stampato negli Stati Uniti d'America

Versione 2, 5/16

Testo inglese approvato: 8/14

Approvato per la traduzione: 8/14

Traduzione di *The Eternal Family Teacher Manual*

Italian

12555 160

Sommario

Introduzione a <i>La famiglia eterna – Manuale dell’insegnante</i> (Religione 200)	V
1 L’emanazione di “La famiglia – Un proclama al mondo”	1
2 I profeti e gli apostoli proclamano solennemente	6
3 Il nostro potenziale divino	11
4 La famiglia e il grande piano di felicità	16
5 Le condizioni della vita terrena	21
6 La famiglia è il cardine del piano del Padre Celeste	26
7 Il matrimonio tra l’uomo e la donna è ordinato da Dio	30
8 Il sesso e l’identità eterna	35
9 I ruoli e le responsabilità divine degli uomini	40
10 I ruoli e le responsabilità divine delle donne	46
11 La preparazione per il matrimonio eterno	51
12 Le ordinanze e le alleanze del tempio	56
13 Migliorare il culto reso nel tempio	61
14 Diventare liberatori sul monte Sion	66
15 Il matrimonio eterno	71
16 Il sacro potere di procreare	76
17 Il comandamento di moltiplicarsi e di riempire la terra	82
18 Nutrire il rapporto matrimoniale	87
19 Edificare una vita e una casa incentrate su Cristo	92
20 Rafforzare la fede e la testimonianza	97
21 Allevare i figli in amore e rettitudine	102
22 Creare una famiglia funzionale	107
23 Provvedere alle necessità materiali	113
24 Adulti non sposati	118
25 Esercitare la fede di fronte a circostanze familiari difficili	123
26 Responsabili davanti a Dio	128
27 Ammonimenti profetici riguardo alla famiglia	133
28 Promuovere la famiglia come l’unità fondamentale della società	137

Introduzione a *La famiglia eterna – Manuale dell'insegnante* (Religione 200)

Che cosa ci si aspetta da un insegnante di religione?

Mentre ti prepari a insegnare, è importante comprendere l'obiettivo dei Seminari e degli Istituti di Religione:

“Il nostro scopo è aiutare i giovani e i giovani adulti a comprendere gli insegnamenti e l'Espiazione di Gesù Cristo e a fare affidamento su di essi, a qualificarsi per le benedizioni del tempio e a preparare se stessi, le loro famiglie e gli altri per la vita eterna con il loro Padre nei cieli” (*Insegnare e apprendere il Vangelo – Manuale per gli insegnanti e i dirigenti dei Seminari e degli Istituti di Religione* [2012], X).

Puoi raggiungere questo scopo vivendo diligentemente il Vangelo, insegnando il Vangelo ai tuoi studenti in modo efficace e amministrando in modo appropriato la tua classe o il tuo programma. Quando ti preparerai e insegnerai il Vangelo in questi modi, ti qualificherai a ricevere l'influenza dello Spirito Santo (vedi DeA 42:14).

Hai l'opportunità di aiutare gli studenti ad apprendere mediante lo Spirito, in modo tale che essi possano rafforzare la propria fede e rendere la propria conversione più profonda. Puoi aiutare gli studenti a conseguire questo obiettivo portandoli a identificare, a comprendere e a percepire la veridicità e l'importanza delle dottrine e dei principi del vangelo di Gesù Cristo e a metterli in pratica.

Il manuale *Insegnare e apprendere il Vangelo* è una risorsa indispensabile per comprendere il processo d'insegnamento e il modo in cui avere successo in classe.

Quali sono gli obiettivi di questo corso?

Questo corso — La famiglia eterna (Religione 200) — è uno studio del ruolo centrale della famiglia nel piano di salvezza, così come viene insegnato nelle Scritture e nelle parole dei profeti moderni. La dottrina, i temi e i principi del corso sono tratti in modo particolare da “La famiglia – Un proclama al mondo”, (*Liahona*, novembre 2010, 129). Nel corso saranno studiati, discussi ed esaminati — nel contesto del vangelo di Gesù Cristo — temi e questioni pertinenti al matrimonio e alla famiglia.

Questo corso darà agli studenti una migliore comprensione del legame esistente tra lo stipulare e l'osservare alleanze e il ricevere benedizioni in questa vita e nel mondo a venire. Saranno individuati e analizzati la dottrina e i principi relativi al matrimonio e alla famiglia affinché gli studenti comprendano in che modo essi

sono rilevanti per le circostanze odierne. Gli studenti capiranno meglio il motivo per cui possono fidarsi degli insegnamenti dei profeti moderni e seguirli.

Che cosa ci si aspetta dagli studenti?

Per poter ricevere i crediti in occasione della graduazione dell'Istituto, agli studenti è richiesto di leggere i passi scritturali, i discorsi della Conferenza generale e il materiale elencato nella sezione "Lecture per gli studenti" di ogni lezione. Gli studenti devono anche soddisfare i requisiti di frequenza e dimostrare la loro conoscenza del materiale del corso superando una verifica.

Come sono strutturate le lezioni in questo manuale?

Questo corso è stato preparato per essere svolto nell'arco di un quadrimestre e comprende 28 lezioni pensate per classi di 50 minuti. Se la vostra classe si riunisce due volte alla settimana, insegna una singola lezione alla volta. Se la vostra classe si riunisce soltanto una volta alla settimana per 90–100 minuti, unisci e insegna due lezioni alla volta. Lo schema di ogni lezione si compone di quattro sezioni:

- Introduzione
- Letture di approfondimento
- Suggerimenti per insegnare
- Letture per gli studenti

Introduzione

Questa sezione fornisce una breve introduzione agli argomenti e agli obiettivi della lezione.

Letture di approfondimento

Questa sezione suggerisce delle risorse — come ad esempio i messaggi dei profeti moderni e di altri dirigenti della Chiesa — che possono esserti di aiuto per comprendere meglio le dottrine, i principi e le verità evangeliche trattate nello schema della lezione.

Suggerimenti per insegnare

La sezione "Suggerimenti per insegnare" include delle risorse per aiutarti a sapere sia *cosa* insegnare che *come* insegnarlo (vedi anche le sezioni 4.3.3 e 4.3.4 nel manuale *Insegnare e apprendere il Vangelo*). Le attività di apprendimento suggerite sono intese ad aiutare gli studenti a identificare, a comprendere e a mettere in pratica verità sacre. Puoi scegliere di utilizzare alcuni o tutti i suggerimenti, adattandoli in base al tuo stile personale d'insegnamento e per venire incontro alle necessità e alle circostanze dei tuoi studenti. Mentre pensi a come adattare il materiale delle lezioni, segui questo consiglio dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Ho sentito spesso insegnare dal presidente Packer che noi prima adottiamo e poi adattiamo. Se conosciamo bene la lezione prescritta che dobbiamo tenere, allora poi possiamo seguire lo Spirito e adattarla. Tuttavia, quando parliamo di tale flessibilità c'è la tentazione di iniziare ad adattare prima di adottare. È una questione di equilibrio. È una sfida continua. Ma adottare prima di adattare è un buon modo per restare sulla giusta strada” (vedi “Una tavola rotonda con

l'anziano Dallin H. Oaks” [trasmissione via satellite dei Seminari e degli Istituti di Religione, 7 agosto 2012]; si.lds.org).

Questo corso include delle dichiarazioni fatte dai dirigenti della Chiesa che molto probabilmente sono disponibili in molteplici lingue. Nel prepararti a insegnare, puoi adattare le lezioni utilizzando altre dichiarazioni disponibili di dirigenti della Chiesa che sono pertinenti all'argomento trattato.

La sezione “Suggerimenti per insegnare” riportata in ogni lezione contiene almeno una dichiarazione di dottrina o di principio, che appare in carattere grassetto.

Quando gli studenti scoprono queste verità e condividono ciò che hanno imparato, le loro parole potrebbero essere diverse da quelle riportate nel manuale. Quando ciò accade, presta attenzione a non trarne la conclusione che le loro risposte sono sbagliate. Tuttavia, se una loro affermazione può essere resa in modo più preciso, aiutali con cura a chiarirne la comprensione.

Questo corso di studio mostra come incorporare i fondamenti dell'insegnamento e dell'apprendimento del Vangelo in un corso tematico (vedi *Insegnare e apprendere il Vangelo*, 10, 23–31, 38–41). Nei prossimi mesi, Seminari e Istituti pubblicherà un documento chiamato “Teaching Thematically in Institutes of Religion” [Insegnare in modo tematico negli Istituti di Religione], che spiegherà ulteriormente come incorporare i fondamenti dell'insegnamento e dell'apprendimento del Vangelo in un corso tematico.

L'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha descritto alcuni dei benefici derivanti dallo studiare il Vangelo dal punto di vista tematico:



“Se leggere le Scritture dall'inizio alla fine ci procura una conoscenza generale, studiare per argomento aumenta la profondità del nostro sapere. Investigare le rivelazioni per trovare collegamenti, percorsi e temi è un metodo che parte dalla nostra conoscenza spirituale e la fa crescere [...], allarga la nostra prospettiva e la nostra capacità di comprendere il piano di salvezza.

A mio parere, investigare diligentemente per scoprire collegamenti, percorsi e temi è in parte ciò che significa 'nutrirsi abbondantemente' delle parole di Cristo. Questo approccio può aprire le dighe della riserva spirituale, illuminare la nostra capacità di comprendere attraverso il Suo Spirito e far nascere una profonda gratitudine per le Scritture e un grado di impegno spirituale che non può essere [raggiunto] in altro modo. Tale maniera di scrutare le Scritture ci dà modo di costruire le nostre fondamenta sopra la roccia del nostro Salvatore e di contrapporci ai venti di malvagità di questi ultimi giorni” (“Una riserva d'acqua viva” [riunione della Brigham Young University, 4 febbraio 2007], 3, speeches.byu.edu).

Lecture per gli studenti

Questa sezione elenca dei passi scritturali, dei discorsi di Autorità generali della Chiesa e altro materiale che accresceranno negli studenti la comprensione degli argomenti trattati nelle lezioni. Assegna le letture ed esorta gli studenti a leggere queste risorse prima di ogni lezione. Studiando queste risorse ispirate, essi non soltanto saranno meglio preparati a partecipare alle discussioni in classe, ma acquisiranno inoltre una comprensione più ampia e più profonda degli argomenti del corso. Consegna agli studenti un elenco di tutte le Letture per gli studenti all'inizio del quadrimestre.

Come posso prepararmi per insegnare?

Quando ti prepari per insegnare, il Signore ti assisterà. Mentre ti prepari, potresti trovare utile porti le seguenti domande:

- Mi sto sforzando di vivere il Vangelo in modo tale da poter essere ricettivo allo Spirito nella mia preparazione e nel mio insegnamento?
- Ho pregato per ricevere la guida dello Spirito Santo?
- Ho studiato i passi scritturali assegnati e le letture di approfondimento?
- Ho letto il manuale e ho stabilito se c'è qualcosa che devo adattare o adeguare per soddisfare le necessità dei miei studenti?
- Come posso verificare il progresso degli studenti, per assicurarmi che essi stiano traendo il massimo beneficio dalle letture assegnate?
- Come posso aiutare ciascuno dei miei studenti a partecipare pienamente alla lezione?

Possano essere utili anche i seguenti suggerimenti:

- Esorta gli studenti a leggere i passi scritturali e gli articoli assegnati prima di ogni lezione.
- Richiedi agli studenti di adempiere il proprio ruolo di allievi.
- Offri spesso agli studenti delle opportunità di spiegare con parole loro la dottrina e i principi, di condividere esperienze significative e di rendere testimonianza di ciò che sanno e dei sentimenti che provano.
- Varia le attività e gli approcci didattici che usi durante ogni lezione e anche da un giorno all'altro.
- Crea un ambiente di apprendimento che inviti lo Spirito e nel quale gli studenti abbiano il privilegio e la responsabilità di insegnare e di istruirsi l'un l'altro (vedi DeA 88:78, 122).
- Durante il corso, troverai dei riferimenti a tecniche specifiche di studio delle Scritture. Sfrutta queste opportunità per aiutare gli studenti a diventare più autosufficienti nel loro studio delle Scritture e più diligenti nell'apprendere da esse durante tutta la loro vita.

L'anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato:



“Assicuratevi che vi sia molta partecipazione, perché un simile uso dell’arbitrio da parte dello studente autorizza lo Spirito Santo a istruirlo. [...] Quando gli studenti pronunciano dei principi, questi sono confermati nella loro anima e rafforzano la loro testimonianza personale” (“Comprendere e mettere in pratica i principi di verità” [una serata con l’anziano Richard G. Scott, 4 febbraio 2005], 3, si.lds.org).

Come posso adattare le lezioni per le persone con disabilità?

Mentre ti prepari a insegnare, pensa agli studenti che hanno particolari necessità. Adatta le attività e le aspettative per aiutarli a conseguire buoni risultati nel loro studio. Cerca dei modi per aiutarli a sentirsi amati, accettati e inclusi. Favorisci un rapporto di fiducia.

Per ulteriori idee e risorse, visita la pagina delle Risorse per i disabili all’indirizzo disabilities.lds.org e consulta il manuale delle linee guida dei Seminari e degli Istituti di Religione alla sezione intitolata “Adapted Classes and Programs for Students with Disabilities” [Classi e programmi adattati per studenti con disabilità].

LEZIONE 1

L'emanazione di "La famiglia – Un proclama al mondo"

Introduzione

Nel settembre 1995, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno emesso un proclama rivolto alla Chiesa e al mondo, intitolato "La famiglia – Un proclama al mondo" (*Liahona*, novembre 2010, 129). Questa dichiarazione profetica insegna in merito al ruolo divino della

famiglia nel piano eterno di Dio. Questa lezione aiuterà gli studenti a capire meglio il motivo per cui i profeti, veggenti e rivelatori degli ultimi giorni hanno emesso questo documento ispirato.

Letture di approfondimento

- "La famiglia – Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
- M. Russell Ballard, "Ciò che è di maggiore importanza è ciò che dura più a lungo", *Liahona*, novembre 2005, 41–44.

Suggerimenti per insegnare

Mosia 8:15–17; Mosè 6:26–27, 31–36; 7:16–21

"La famiglia – Un proclama al mondo" è stato scritto da veggenti

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Mosè 6:26–27 e invita gli studenti a seguire prestando attenzione a ciò che il Signore disse riguardo al cuore, alle orecchie e agli occhi del popolo.

- Come descrisse il Signore la malvagità del popolo?
- Che cosa significa che "il [...] cuore [del popolo] si è indurito e le loro orecchie sono tarde ad udire e i loro occhi non possono vedere lontano"?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Mosè 6:31–34.

- Se foste Enoc, che cosa trovereste rassicurante nelle parole del Signore?
- Che cosa insegnano questi versetti sul modo in cui il Signore conferisce potere ai Suoi profeti?

Lascia agli studenti qualche momento per leggere Mosè 6:35–36.

- Che cosa fu in grado di vedere Enoc, una volta lavatosi via l'argilla dagli occhi?
- Che cosa potrebbe rappresentare l'argilla? (Potrebbe rappresentare un simbolo delle cose del mondo. Invita gli studenti a riflettere su ciò che potrebbero vedere se le cose del mondo venissero lavate via dai loro occhi).
- In che modo il versetto 36 aiuta a fornire una definizione di veggente? (Le risposte dovrebbero comprendere la seguente verità: **un veggente è in grado**

di vedere cose invisibili agli occhi naturali. Potresti invitare gli studenti ad annotare il versetto 36 come riferimento incrociato di Mosia 8:15–17).

Per definire ulteriormente chi è un veggente, mostra la seguente dichiarazione dell'anziano John A. Widtsoe (1872–1952) del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Un veggente è colui che vede con gli occhi spirituali. Egli percepisce il significato di ciò che ad altri sembra oscuro; pertanto, egli interpreta e chiarisce i principi della verità eterna. [...] Egli è colui che vede, che cammina nella luce del Signore con gli occhi aperti [vedi Mosia 8:15–17]” (*Evidences and Reconciliations*, a cura di G. Homer Durham [1960], 258).

Suggerisci agli studenti di scrivere parte di questa definizione nelle loro Scritture, a margine di Mosè 6:35–36. Spiega che i veggenti sono anche profeti.

Riassumi Mosè 7:16–21 per aiutare gli studenti a capire ciò che accadde a coloro che accettarono Enoc come veggente e seguirono le sue parole.

- In che modo questi versetti illustrano l'importanza di prestare ascolto ai profeti e veggenti moderni? (Assicurati che gli studenti comprendano la seguente dottrina: **i profeti ci aiutano a vedere la realtà dalla prospettiva di Dio e noi siamo benedetti quando confidiamo nelle loro parole**).

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Fratelli e sorelle, quest'anno è il decimo anniversario del proclama al mondo sulla famiglia, emesso dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici Apostoli nel 1995 [vedi 'La famiglia – Un proclama al mondo', *Liahona*, novembre 2010, 129]. Era allora ed è ora un fervido appello a proteggere e rafforzare la famiglia. [...]”

Il proclama è un documento profetico, non solo perché emesso dai profeti, ma perché emesso in anticipo [sui tempi]. Ammonisce contro ciò che, proprio in questo decennio, ha minacciato e minato la famiglia, e richiama all'attenzione le priorità e l'enfasi di cui hanno bisogno le famiglie per sopravvivere in un ambiente che sembra sempre più tossico nei confronti del matrimonio tradizionale e della relazione tra genitori e figli.

Il linguaggio chiaro e semplice del proclama è in assoluto contrasto con le nozioni confuse e contorte di una società che non riesce nemmeno a mettersi d'accordo su una definizione [di] famiglia” (“Ciò che è di maggiore importanza è ciò che dura più a lungo”, *Liahona*, novembre 2005, 41).

- Che cosa intendeva dire l'anziano Ballard, secondo voi, quando disse che il proclama sulla famiglia era “in anticipo [sui tempi]”?
- In che modo il proclama sulla famiglia conferma la vostra fede nel fatto che la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli sono profeti, veggenti e rivelatori?

Rendi testimonianza del fatto che il Padre Celeste ci manda profeti e veggenti perché ci ama e vuole che diventiamo come Lui.

“La famiglia – Un proclama al mondo”

L’emissione del proclama sulla famiglia

Assicuratevi che ogni studente abbia accesso a “La famiglia – Un proclama al mondo” (lds.org/topics/family-proclamation). (Potreste doverne stampare una copia cartacea per gli studenti che ne fossero privi). Esorta gli studenti a portare una copia cartacea o digitale del proclama sulla famiglia in occasione di ogni lezione del corso. Spiega che “La famiglia – Un proclama al mondo” fu presentato per la prima volta alla Chiesa dal presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) il 23 settembre 1995, in occasione di una riunione generale della Società di Soccorso.

- Che cosa ci dice il titolo in merito al pubblico a cui questo proclama è destinato?
- Perché, secondo voi, questo proclama fu emesso rivolgendosi al mondo intero, invece che soltanto ai membri della Chiesa? (Mentre gli studenti rispondono, scrivi alla lavagna la seguente verità: **Dio chiama i profeti perché proclamino le Sue verità a tutti i Suoi figli**).

Spiega che, da quando la Chiesa fu organizzata, i suoi dirigenti hanno emesso soltanto cinque proclami. Uno fu emesso dalla Prima Presidenza, uno dal Quorum dei Dodici e gli altri congiuntamente dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici. I proclami vengono riservati a dichiarazioni di grande importanza (se gli studenti chiedono maggiori informazioni su questi cinque proclami, invitali a consultare la *Encyclopedia of Mormonism*, 5 voll. [1992], “Proclamations of the First Presidency and the Quorum of the Twelve Apostles”, 3:1151, eom.byu.edu).

Spiega agli studenti che, prima di leggere il proclama sulla famiglia, il presidente Hinckley espone alcune ragioni per cui i dirigenti della Chiesa si erano sentiti spinti a pubblicare questo importante documento. Mostra la seguente dichiarazione del presidente Hinckley e invita uno studente a leggerla:



“Il mondo in cui vivete è un mondo in subbuglio, dai valori mutevoli. Voci dissonanti vi invitano a fare questa cosa o quest’altra, tutte contrarie alle norme ben radicate di comportamento. [Gli ormeggi] morali della nostra società sono [stati gravemente scossi]” (“Resistete fermamente alle lusinghe del mondo”, *La Stella*, gennaio 1996, 113).

- Che cosa intendeva dire il presidente Hinckley, secondo voi, quando disse che “[gli ormeggi] morali della nostra società sono [stati gravemente scossi]”? (Potreste far notare che gli ormeggi sono corde o catene che tengono qualcosa al suo posto).
- Come descrivereste ciò che è accaduto agli “[ormeggi] morali” dal 1995, quando il presidente Hinckley parlò di un grave declino morale, al giorno d’oggi?

Mostra il seguente paragrafo tratto dal discorso del presidente Hinckley. Lascia agli studenti un po’ di tempo per leggerlo e per annotare parole e frasi che spiegano

ulteriormente i problemi che i dirigenti della Chiesa stavano osservando nel mondo e le ragioni per cui emisero questo proclama.



“Davanti a tanti sofismi che vengono propinati come verità, ai tanti inganni riguardo alle norme e ai valori, alle tante lusinghe e seduzioni che [ci invitano ad accettare via via la corruzione del mondo], abbiamo ritenuto necessario ammonirvi e avvertirvi. Proprio per questo noi della Prima Presidenza e del Consiglio dei Dodici Apostoli emaniamo un proclama alla Chiesa e al mondo come dichiarazione e riaffermazione di norme, dottrine e pratiche relative alla famiglia che i profeti, veggenti e rivelatori di questa chiesa hanno ripetutamente proclamato durante la sua storia” (“Resistete fermamente alle lusinghe del mondo”, 116).

Mentre gli studenti riferiscono ciò che hanno individuato, scrivi le loro risposte alla lavagna. La lavagna potrebbe presentarsi così:

Quali problemi notavano nel mondo i dirigenti della Chiesa?

Sofismi propinati come verità

Inganni riguardo alle norme e ai valori

Lusinghe e seduzioni che ci invitano a essere come il mondo

Quali sono alcuni dei motivi per cui i dirigenti della Chiesa emisero questo proclama?

Per ammonire e avvertire

Per dichiarare e riaffermare norme, dottrine e pratiche insegnate dai dirigenti della Chiesa presenti e passati

- Che cosa sono i “sofismi”? (I sofismi sono false argomentazioni presentate come verità). In quali occasioni avete osservato delle false idee riguardo la famiglia propinate come vere? (Potresti menzionare DeA 89:4 come esempio di avvertimento contro le argomentazioni ingannevoli).
- Che cosa possiamo imparare in merito alle responsabilità dei profeti e degli apostoli degli ultimi giorni dalla dichiarazione del presidente Hinckley? (Le risposte degli studenti dovrebbero comprendere la seguente verità: **i profeti hanno la sacra responsabilità di dichiarare le “norme, [le] dottrine e [le] pratiche [del Signore] relative alla famiglia”**).

Invita gli studenti a dedicare qualche minuto a rileggere il proclama e a individuare alcune delle risposte che esso fornisce ai problemi contemporanei relativi alla famiglia. Dopo aver concesso un tempo sufficiente, chiedi loro di riferire ciò che hanno trovato. Poiché altre lezioni tratteranno il proclama in modo dettagliato, non dedicare troppo tempo a questa attività.

Rendi testimonianza delle seguenti verità: il proclama sulla famiglia è pieno di risposte ispirate ai problemi della società. Il proclama è un'ancora salda per i singoli individui e per le famiglie in un mondo di valori mutevoli.

Spiega che, dopo aver letto il proclama sulla famiglia, il presidente Hinckley dichiarò:



“Raccomandiamo a tutti un’attenta, meditata e devota lettura di questo proclama. La forza di ogni nazione [risiede tra le] mura delle sue case. Esortiamo i nostri fedeli, ovunque si trovino, a rafforzare le loro famiglie in conformità con questi valori ribaditi dal tempo” (“Resistete fermamente alle lusinghe del mondo”, *La Stella*, gennaio 1996, 117).

- Che cosa significa per voi leggere devotamente il proclama sulla famiglia?
- In quali modi i principi contenuti nel proclama sulla famiglia hanno influito sui vostri sentimenti nei confronti del matrimonio e della famiglia?

Aiuta gli studenti a riflettere su come potrebbero mettere in pratica l’esortazione del presidente Hinckley a imparare e ad applicare le dottrine e i principi contenuti nel proclama sulla famiglia (ad esempio, imparando a memoria alcune parti del proclama) e a condividere le loro idee. Scrivi alla lavagna le risposte degli studenti e invitali a valutare, con l’aiuto della preghiera, come possono rafforzare se stessi e la propria famiglia mettendo in pratica questi “valori ribaditi dal tempo”.

Lecture per gli studenti

- Efesini 4:11–14; Mosia 8:15–17; Mosè 6:26–39; 7:16–21.
- “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129, [lds.org/topics/family-proclamation](https://www.lds.org/topics/family-proclamation).
- M. Russell Ballard, “Ciò che è di maggiore importanza è ciò che dura più a lungo”, *Liahona*, novembre 2005, 41–44.

LEZIONE 2

I profeti e gli apostoli proclamano solennemente

Introduzione

“La famiglia – Un proclama al mondo” comincia con questa affermazione: “Noi, Prima Presidenza e Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, proclamiamo solennemente...” (*Liahona*, novembre 2010, 129). In ogni dispensazione, i profeti hanno la

responsabilità di dichiarare la volontà del Signore e di mettere in guardia dalle conseguenze del peccato. Questa lezione aiuterà gli studenti a comprendere il ruolo dei profeti quali sentinelle che ci mettono in guardia dalle calamità previste.

Letture

- M. Russell Ballard, “Rimanete sulla barca e tenetevi stretti!”, *Liahona*, novembre 2014, 89–92.
- Henry B. Eyring, “Ascoltiamo i buoni consigli”, *La Stella*, luglio 1997, 28–30.
- Carol F. McConkie, “Vivete secondo le parole dei profeti”, *Liahona*, novembre 2014, 77–79.

Suggerimenti per insegnare

Ezechiele 33:1–7; Dottrina e Alleanze 1:4–5, 11, 14

Sentinelle sulla torre



Mostra agli studenti l'immagine di una torre di guardia e chiedi loro se sono in grado di riconoscere la struttura raffigurata. Spiega che si tratta della replica di un'antica torre di guardia (in alternativa, mostra il primo minuto del video “Sentinelle sulla torre”, [lds.org/media-library](https://www.lds.org/media-library)). Chiedi agli studenti a quale genere di cose potrebbero prestare attenzione le sentinelle sulla torre e perché è importante che esse svolgano il proprio dovere.



Invita gli studenti a leggere Ezechiele 33:1–3 e a individuare qual è la responsabilità di una sentinella sulla torre.

- Qual è la responsabilità della sentinella sulla torre? (Mettere in guardia gli altri dai pericoli in agguato).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Ezechiele 33:4–7.

- Quale dovere affidò il Signore a Ezechiele?

- In che modo i profeti sono come sentinelle su una torre? (Potrebbe essere utile che gli studenti leggano Dottrina e Alleanze 1:4–5, 11, 14 per aiutarli a comprendere il fatto che i profeti moderni fungono da sentinelle. Potresti suggerire loro di annotare questi versetti come riferimento incrociato di Ezechiele 33:4–7. Potresti sottoporre alla loro attenzione anche la seguente dichiarazione dell’anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: “Come apostoli del Signore Gesù Cristo è nostro dovere essere sentinelle sulla torre” [“Guardatevi dai falsi profeti e dai falsi insegnanti”, *Liahona*, gennaio 2000, 73]).

Rendi testimonianza della seguente dottrina: **il Padre Celeste ha chiamato i profeti degli ultimi giorni perché ci mettano in guardia dal pericolo in agguato.**

Per ribadire questa dottrina, mostra la seguente dichiarazione del presidente Henry B. Eyring della Prima Presidenza e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Sembra non esserci fine al desiderio del Salvatore di condurci alla sicurezza. E c’è costanza nel modo in cui Egli ci indica la via. Egli ci invita mediante più di un mezzo, in modo che tale invito raggiunga tutti coloro che sono disposti ad accettarlo. E questi mezzi includono sempre l’invio del messaggio per bocca dei Suoi profeti, ogniqualvolta le persone sono state degne di avere tra loro i profeti di Dio. Questi servi autorizzati hanno sempre l’incarico di ammonire il popolo, di indicargli la via che porta alla sicurezza” (“Ascoltiamo i buoni consigli”, *La Stella*, luglio 1997, 28).

- In quali occasioni vi siete sentiti protetti per il fatto di aver seguito i consigli dei profeti?
- Quali consigli avete sentito dare dagli apostoli e dai profeti moderni che possono portare protezione spirituale alle famiglie?
- In quali modi il proclama sulla famiglia rappresenta una voce di ammonimento da parte del nostro Padre nei cieli?

Amos 3:6–7

I profeti e gli apostoli ci aiutano a comprendere la prospettiva del Signore sulla famiglia

Leggi la seguente dichiarazione dell’anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli. Invita gli studenti a individuare i modi in cui i profeti diventano consapevoli dei pericoli presenti nel mondo di oggi.



“Ho sentito dire che alcuni pensano che i dirigenti della Chiesa vivano sotto una ‘campana di vetro’. Dimenticano che siamo uomini e donne con esperienza, che abbiamo vissuto in moltissimi luoghi e lavorato con tante persone con percorsi diversi alle spalle. Il nostro incarico ci porta letteralmente in tutto il mondo a incontrare leader internazionali della politica, della religione e delle organizzazioni umanitarie. Benché siamo stati a Washington, alla Casa Bianca, e

abbiamo incontrato i [leader] delle nazioni [e delle religioni] di tutto il mondo, siamo anche stati nelle case [e dalle persone] più umili della terra. [...]

Se pensate attentamente alla nostra vita e al nostro ministero, probabilmente concorderete che vediamo e conosciamo il mondo come pochi altri. Vi renderete conto che viviamo meno sotto una 'campana di vetro' della maggior parte delle persone. [...]

C'è qualcosa in merito alla saggezza individuale e di gruppo dei [dirigenti della Chiesa] che dovrebbe essere di conforto. Abbiamo vissuto di tutto, incluse le conseguenze delle varie leggi e linee di condotta governative, delusioni, tragedie e perdite nelle nostre famiglie. Capiamo quello che state attraversando" ("Rimanete sulla barca e tenetevi stretti!" *Liahona*, novembre 2014, 90–91).

- In che modo la vasta esperienza dei dirigenti della Chiesa può aiutarli nel loro ruolo di sentinelle?

Spiega che, per aiutarli ad adempiere i propri doveri affidati loro da Dio, i profeti hanno accesso a qualcosa di gran lunga più importante della propria esperienza di vita. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Amos 3:6–7. Fai notare agli studenti che la traduzione della Bibbia effettuata da Joseph Smith cambia "l'autore" in "ne sia a conoscenza" alla fine del versetto 6. Questa discussione potrebbe essere un'ottima opportunità per esortare gli studenti a usare i sussidi per lo studio delle Scritture, quando le studiano, comprese le note a piè di pagina e la Traduzione di Joseph Smith della Bibbia.

- Che cosa insegna Amos 3:6–7 in merito ai profeti?

Condividi la seguente definizione con gli studenti: Un profeta è una "persona che è stata chiamata da Dio a parlare per Suo conto. Come messaggero di Dio il profeta riceve comandamenti, profezie e rivelazioni da Lui. [...] Il profeta denuncia il peccato e predice le sue conseguenze" (Guida alle Scritture, "Profeta", scriptures.lds.org).

Copia alla lavagna il seguente diagramma:



Lascia agli studenti qualche minuto per meditare e per discutere sul diagramma. Potresti spiegare che il diagramma illustra il modo in cui la prospettiva di Dio sulla

famiglia comprende la vita pre-terrena, terrena e post-terrena. Tramite la rivelazione, i profeti acquisiscono una prospettiva più ampia ed essi, a loro volta, ci aiutano ad ampliare la nostra prospettiva e la nostra comprensione.

- In che modo questo diagramma illustra il motivo per cui faremmo bene a studiare il proclama sulla famiglia? (Scrivi alla lavagna quanto segue: **studiando il proclama sulla famiglia, possiamo conoscere la prospettiva del Padre Celeste in merito alla famiglia**).

Invita gli studenti a prendere la loro copia di “La famiglia – Un proclama al mondo”. Metti in risalto la frase iniziale: “Noi, Prima Presidenza e Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, proclamiamo solennemente...”. Lascia agli studenti qualche minuto per leggere il proclama sulla famiglia, cercando la dimostrazione del fatto che la prospettiva di Dio sul matrimonio e sulla famiglia è diversa da quella del mondo. Invita gli studenti a riferire ciò che hanno trovato ed elenca le loro risposte alla lavagna.

Dottrina e Alleanze 90:1–5

Seguire il consiglio dato dai profeti nel proclama sulla famiglia ci terrà al sicuro.

Invita gli studenti ad analizzare Dottrina e Alleanze 90:1–3 per individuare ciò che il Signore diede al profeta Joseph Smith.

- Che cosa diede il Signore a Joseph Smith? (Le chiavi del regno, che rappresentano il diritto alla presidenza, ossia l’autorità di dirigere il regno di Dio sulla terra).
- Chi detiene le stesse chiavi al giorno d’oggi? (Ogni componente della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Dottrina e Alleanze 90:4–5. Invita la classe a cercare la promessa del Signore in merito a ciò che la Chiesa avrebbe ricevuto tramite il profeta (il Signore disse che la Chiesa avrebbe ricevuto “oracoli”. Spiega agli studenti che “oracoli” significa “rivelazioni”).

- Quale ammonimento diede il Signore ai santi nel versetto 5?
- Quale principio possiamo imparare da questo ammonimento? (Le risposte dovrebbero riflettere una comprensione del seguente principio: **se considereremo cosa da poco le rivelazioni che Dio ci dà tramite i Suoi profeti, inciamperemo e cadremo**. Potresti scrivere questo principio alla lavagna).

Mostra le seguenti dichiarazioni della sorella Carol F. McConkie, della presidenza generale delle Giovani Donne, e dell’anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli:



© Busath.com

“Possiamo scegliere di ignorare le parole di Cristo pronunciate dai Suoi servi debitamente ordinati, di trattarle con leggerezza, di calpestarle sotto i piedi o di ribellarci contro di esse. Tuttavia, il Salvatore insegnò che coloro che fanno ciò saranno recisi dal Suo popolo dell’alleanza [vedi 3 Nefi 20:23]” (Carol F. McConkie, “Vivete secondo le parole dei profeti”, *Liahona*, novembre 2014, 79).



“Durante il mio ministero, ho scoperto che coloro che si sono smarriti [e] sono confusi sono di solito quelli che hanno [...] dimenticato più spesso che quando la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici parlano all’unisono, rappresentano la voce del Signore per quel momento. Il Signore ci ricorda: ‘Che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso’ DeA 1:38]” (M. Russell Ballard, “Rimanete sulla barca e tenetevi stretti!”, 90).

- Quali potrebbero essere alcune indicazioni del fatto che qualcuno sta trattando con leggerezza i consigli contenuti nel proclama sulla famiglia?
- Quali benedizioni avete ricevuto voi o altre persone per il fatto di aver dato retta ai consigli contenuti nel proclama sulla famiglia?
- Quali sono i pensieri e i sentimenti che provate riguardo ai profeti degli ultimi giorni che potreste condividere con la classe?

Rendi testimonianza che il proclama sulla famiglia è una dichiarazione ispirata da parte della voce unita di quindici profeti, veggenti e rivelatori. Esorta gli studenti a cogliere l’opportunità di pregare, durante questo corso, per ricevere una testimonianza più profonda delle verità contenute nel proclama.

Letture per gli studenti

- Ezechiele 33:1–7; Amos 3:6–7; Dottrina e Alleanze 1:4–5, 11, 14, 37–38; 90:1–5; 124:125–126.
- Henry B. Eyring, “Ascoltiamo i buoni consigli”, *La Stella*, luglio 1997, 28–30.

LEZIONE 3

Il nostro potenziale divino

Introduzione

Il Padre Celeste ha preparato un piano che ci consente di ritornare alla Sua presenza e di diventare come Lui. Il presidente Dieter F. Uchtdorf ha insegnato: "Eravamo Suoi figli prima di venire in questo mondo, e saremo Suoi figli per sempre. Questa verità fondamentale cambia il modo in cui

consideriamo noi stessi, i nostri fratelli e le nostre sorelle, e la vita stessa" ("Quattro titoli", *Liahona*, maggio 2013, 58). Comprendendo meglio il loro potenziale divino, gli studenti avranno maggiori probabilità di affrontare nel modo giusto le sfide della loro vita terrena.

Letture

- Dieter F. Uchtdorf, "Quattro titoli", *Liahona*, maggio 2013, 58–61.
- Argomenti evangelici, "Diventare come Dio", [lds.org/topics](https://www.lds.org/topics).

Suggerimenti per insegnare

Genesi 1:27; Isaia 55:8–9; Atti 17:29; Ebrei 12:9; 1 Giovanni 3:1; 4:8–9; 1 Nefi 9:6; 2 Nefi 9:20; Moroni 8:18; Dottrina e Alleanze 76:4; 88:41; 130:22

Siamo figli di Dio

Invita gli studenti a immaginare che un amico non appartenente alla Chiesa abbia chiesto loro che cosa crediamo in merito alla natura del Padre Celeste. Invitali a esprimere brevemente una loro possibile risposta.

Scrivi alla lavagna le seguenti coppie di passi scritturali oppure riportale su un foglio e distribuiscine una copia a ciascuno studente:

Genesi 1:27; Dottrina e Alleanze 130:22

1 Nefi 9:6; 2 Nefi 9:20

Isaia 55:8–9; Dottrina e Alleanze 88:41

1 Giovanni 3:1; 4:8–9

Moroni 8:18; Dottrina e Alleanze 76:4

Atti 17:29; Ebrei 12:9

Chiedi agli studenti di analizzare due o più di queste coppie di versetti e di individuare ciò che insegnano in merito al nostro Padre nei cieli. Fai in modo di assegnare tutti i gruppi di versetti. Dopo aver concesso un tempo sufficiente, invita gli studenti a riferire come potrebbero usare uno o più di questi versetti per spiegare ciò che sanno o credono riguardo al Padre Celeste.

- In che modo conoscere queste caratteristiche del Padre Celeste può aiutarvi ad adorarlo?

- In che modo influisce sul vostro rapporto con il Padre Celeste sapere che Egli è un Essere reale con un corpo glorificato e risorto di carne ed ossa ed è il Padre del vostro spirito?
- Perché nell'adorare Dio è utile ricordare che Egli è il Padre del nostro spirito? (Come parte della discussione, metti in risalto il fatto che, essendo Dio il Padre del nostro spirito, il nostro potenziale divino è diventare come Lui. Potrebbe anche essere utile leggere la seguente dichiarazione rilasciata dalla Prima Presidenza nel 1909, sotto la direzione del presidente Joseph F. Smith [1838–1918]: "Tutti gli uomini e tutte le donne sono a similitudine del Padre e della Madre universali e sono letteralmente i figli e le figlie della Divinità" ["Gospel Classics: The Origin of Man", *Ensign*, febbraio 2002, 29]).

Distribuisce delle copie della seguente dichiarazione del profeta Joseph Smith. Invita gli studenti a leggerla in silenzio e a evidenziare le frasi che dimostrano l'importanza di comprendere chi è Dio.



"Se gli uomini non comprendono il carattere di Dio, non comprendono se stessi. [...]

Dio stesso era un giorno come noi siamo oggi. Egli è un uomo esaltato, che siede sul trono lassù nei cieli! [...] Se il velo venisse squarciato oggi, se il grande Iddio che tiene questo mondo nella sua orbita e che regola tutti gli altri mondi e tiene tutte le cose in Suo potere si manifestasse oggi, voi lo vedreste simile ad un uomo nella forma — come voi stessi nella persona, immagine e forma; poiché Adamo fu creato a Sua immagine e somiglianza, fu istruito da Lui, camminò e conversò con Lui, proprio come un uomo fa con un altro uomo" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 42–43).

- In che modo comprendere chi è il Padre Celeste ci aiuta a comprendere noi stessi? (Mentre gli studenti rispondono, scrivi alla lavagna quanto segue: **a mano a mano che comprendiamo il nostro Padre Celeste, possiamo capire meglio il nostro potenziale di diventare come i nostri Genitori celesti**).

Mostra la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



"Considerate il potere del principio esposto in un nostro amato inno: 'Sono un figlio di Dio' [*Inni*, 190]. [...] In esso troviamo la risposta a una delle più importanti domande della vita: 'Chi sono io?'. Sono un figlio di Dio che ha un'ascendenza di spirito che conduce a genitori celesti. Questi genitori definiscono il nostro potenziale eterno. Questa possente idea è un efficace rimedio contro la depressione. Può sostenere ognuno di noi e consentirci di compiere le scelte giuste e di [ricercare] il meglio che è in noi" ("*Idee possenti*", *La Stella*, gennaio 1996, 27–28).

Scrivi alla lavagna quanto segue:

La mia conoscenza che sono un figlio di Dio può aiutarmi quando

_____.

La mia conoscenza che sono un figlio di Dio mi ha aiutato quando

_____.

Invita diversi studenti a riferire come completerebbero una di queste frasi.

Romani 8:16–17; 1 Giovanni 3:2; 3 Nefi 12:48

Il nostro potenziale divino

Di' alla tua classe che, qualche volta, sentiamo dire che qualcuno ha "un grande potenziale".

- Che cosa significa per voi questa espressione?

Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti scritturali e invita gli studenti ad analizzarli per conoscere il nostro potenziale divino: Romani 8:16–17; 1 Giovanni 3:2; 3 Nefi 12:48. Potresti suggerire agli studenti di annotare questi versetti come riferimenti incrociati l'uno dell'altro scrivendo a margine di ciascuno gli altri due passi scritturali.

- Alla luce dei versetti che abbiamo studiato riguardo al carattere di Dio, che cosa significa per voi l'espressione "saremo simili a lui"?
- Che cosa significa, secondo voi, essere "coeredi" di Gesù Cristo? (Quale Unigenito Figlio del Padre nella carne, Gesù Cristo ha il diritto di ereditare tutto ciò che il Padre ha. Anche coloro che sono obbedienti e ricevono tutte le benedizioni dell'Espiazione del Signore erediteranno tutto ciò che il Padre ha [vedi Romani 8:14–18; Galati 3:26–29; DeA 84:38]. Metti in risalto il seguente principio: **il piano del Padre Celeste ci offre una via per diventare come i nostri Genitori celesti.** Fai notare che, sebbene alcuni possano criticare la nostra convinzione di poter diventare come Dio, essa si basa sugli insegnamenti della Bibbia).

Scrivi alla lavagna la seguente domanda:

Che cosa ha insegnato l'anziano Oaks sullo scopo della nostra vita terrena?

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks e invita gli studenti a cercare le risposte alla domanda scritta alla lavagna:



“Nella teologia della Chiesa restaurata di Gesù Cristo, lo scopo di questa vita terrena è quello di prepararci a realizzare il nostro destino di figli e figlie di Dio: cioè diventare come Lui. [...] La Bibbia definisce [i mortali] come ‘figliuoli di Dio’ e ‘eredi di Dio e coeredi di Cristo’ (Romani 8:16–17). Dichiara inoltre che noi ‘soffriamo con lui, affinché siamo anche glorificati con lui’ (Romani 8:17) e che ‘quand’egli sarà manifestato saremo simili a lui’ (1 Giovanni 3:2). Noi prendiamo alla lettera questi insegnamenti della Bibbia. Crediamo che lo scopo della vita terrena [sia] quello di acquisire un corpo fisico e, tramite l’Espiazione di Gesù Cristo e l’obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo, di poterci qualificare per quella condizione gloriosa, risorta e celeste che è chiamata Esaltazione o vita eterna. [...] (Questo destino di vita eterna o di vita di Dio dovrebbe essere familiare a tutti coloro che hanno studiato l’antica dottrina cristiana della fede nella deificazione o apoteosi). [...]”

La nostra teologia comincia da Genitori celesti. La nostra più alta aspirazione è essere come Loro. Nel misericordioso piano del Padre, questo è possibile grazie all’Espiazione dell’Unigenito Figliuolo del Padre, il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo” (“Apostasia e Restaurazione”, *La Stella*, luglio 1995, 86–87).

Nota: potresti dover spiegare che i termini *deificazione* e *apoteosi* fanno riferimento all’idea che una persona possa diventare un dio o possa essere innalzata a una condizione divina.

Discutete delle risposte date dagli studenti alla domanda scritta alla lavagna, poi chiedi:

- Quali pensieri suscita in voi riflettere sul fatto che il piano del Padre Celeste vi offre l’opportunità di diventare come Lui?
- Perché l’Espiazione di Gesù Cristo è necessaria per noi per diventare come Dio?

Per approfondire questa discussione, analizza la seguente dichiarazione insieme ai tuoi studenti:

“I Santi degli Ultimi Giorni comprendono la grandezza dell’Espiazione di Cristo nei termini del vasto potenziale umano che essa rende possibile. L’Espiazione di Cristo non fornisce soltanto il perdono dal peccato e la vittoria sulla morte, essa redime anche i rapporti imperfetti, guarisce le ferite spirituali che reprimono la crescita, rafforza gli individui e consente loro di sviluppare gli attributi di Cristo [vedi Alma 7:11–12]. I Santi degli Ultimi Giorni credono che solo tramite l’Espiazione di Gesù Cristo noi possiamo avere una speranza sicura di gloria eterna e che possiamo accedere pienamente al potere della Sua Espiazione solo tramite la fede in Gesù Cristo, il pentimento, il battesimo, il ricevimento del dono dello Spirito Santo e la perseveranza fino alla fine nel seguire le istruzioni e l’esempio di Cristo [vedi 2 Nefi 31:20; Articoli di fede 1:4]. In tal modo, coloro che diventano come Dio ed entrano nella pienezza della Sua gloria sono descritti come esseri umani che sono stati ‘resi perfetti da Gesù, il mediatore della nuova alleanza, che operò questa Espiazione perfetta versando il suo proprio sangue’ [DeA 76:69]” [Argomenti evangelici, “Diventare come Dio”, *lds.org/topics*].

Distribuisce delle copie della seguente dichiarazione del presidente Dieter F. Uchtdorf della Prima Presidenza. Invita gli studenti a leggerla e a evidenziare le idee che trasmettono loro speranza di poter raggiungere il loro potenziale divino. Fai notare che il presidente Uchtdorf ha tenuto questo discorso a una sessione del

sacerdozio della Conferenza generale, ma che le idee ivi contenute si applicano a chiunque:



“Un titolo che definisce tutti noi, nel modo più essenziale, è *figlio [o figlia] del Padre Celeste*. A prescindere da chi siamo o da cosa facciamo nella vita, non dobbiamo mai dimenticare che siamo letteralmente figli di spirito di Dio. Eravamo Suoi figli prima di venire in questo mondo, e saremo Suoi figli per sempre. Questa verità fondamentale cambia il modo in cui consideriamo noi stessi, i nostri fratelli e le nostre sorelle, e la vita stessa. [...]

A volte può essere scoraggiante sapere che cosa significa essere figli di Dio e tuttavia venir meno al nostro potenziale. All'avversario piace approfittare di questi sentimenti. Satana vorrebbe che vi definiste in base ai vostri peccati piuttosto che al vostro potenziale divino. Fratelli, non ascoltatelo.

Tutti abbiamo visto un bambino che impara a camminare. Fa dei piccoli passi e barcolla. Cade. Rimproveriamo forse tale tentativo? Certo che no. Quale padre punirebbe un bimbo che muove i primi passi per aver inciampato? Lo incoraggiamo, lo applaudiamo e lo lodiamo perché, con ogni piccolo passo, il bambino diventa più simile ai suoi genitori.

Ebbene, fratelli, in confronto alla perfezione di Dio, noi mortali siamo poco più di un bimbo goffo e vacillante che muove i primi passi. Ma il nostro Padre Celeste vuole che diventiamo più simili a lui e, cari fratelli, questo dovrebbe essere anche il nostro scopo eterno. Dio sa che non ci arriveremo in un istante, ma compiendo un passo alla volta” (“Quattro titoli”, *Liahona*, maggio 2013, 58).

- In che modo ricordare queste verità eterne può aiutarvi a raggiungere il vostro potenziale divino?
- In che modo ricordare queste verità potrebbe influire sul modo in cui trattate i membri della vostra famiglia?
- In che modo la vostra conoscenza di queste verità potrebbe influire sul vostro desiderio di cercare informazioni sui vostri familiari defunti e celebrare le ordinanze del tempio in loro favore?

Esorta gli studenti a condividere con un familiare o un amico ciò che hanno imparato e i sentimenti che hanno provato durante questa lezione, nel corso della settimana a venire. Potrebbero anche pensare a ciò che possono fare ogni giorno per ricordarsi consapevolmente di essere figli del Padre Celeste e a scrivere nel diario in che modo ricordarsi di questa sacra verità influisce sulle loro azioni.

Letture per gli studenti

- Genesi 1:27; Isaia 55:8–9; Atti 17:29; Romani 8:16–17; Ebrei 12:9; 1 Giovanni 3:1–2; 4:8–9; 1 Nefi 9:6; 2 Nefi 9:20; 3 Nefi 12:48; Moroni 8:18; Dottrina e Alleanze 76:4; 88:41; 130:22.
- Argomenti evangelici, “Diventare come Dio”, [lds.org/topics](https://www.lds.org/topics).

LEZIONE 4

La famiglia e il grande piano di felicità

Introduzione

La famiglia umana fu stabilita sulla terra con la creazione di Adamo ed Eva. La caduta di Adamo ed Eva rese possibile mettere al mondo dei figli e l'Espiazione, a sua volta, ci consente di vincere gli effetti negativi della Caduta. Questa

lezione aiuterà gli studenti a capire meglio il modo in cui la Creazione, la Caduta e l'Espiazione cooperano per la salvezza delle famiglie.

Letture

- M. Russell Ballard, "L'Espiazione e il valore di una sola anima", *Liahona*, maggio 2004, 84–87.
- Julie B. Beck, "Come insegnare la dottrina sulla famiglia", *Liahona*, marzo 2011, 32–37.

Suggerimenti per insegnare

Mosè 1:27–39; Dottrina e Alleanze 49:15–17

Mosè apprese lo scopo della creazione della terra

Porta in classe un piccolo contenitore di sabbia e un bicchiere d'acqua. Invita uno studente a immergere un dito nell'acqua e poi nella sabbia, dopodiché chiedigli di fare una stima di quanti granelli di sabbia sono rimasti attaccati al suo dito.

- Quanti granelli di sabbia ci sono nel contenitore, secondo voi? E sulle spiagge di tutto il mondo?

Invita gli studenti a prendere Mosè 1, che riporta una serie di visioni avute da Mosè. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Mosè 1:27–29 e invita il resto della classe a individuare ciò che il Signore mostrò a Mosè.

- Che cosa vide in visione Mosè, secondo questi versetti?
- Che cosa avreste pensato, se aveste avuto questa visione?

Invita gli studenti a leggere Mosè 1:30 e a sottolineare le due domande poste al Signore da Mosè (*perché* e *come* furono creati la terra e i suoi abitanti). Aiuta gli studenti a sviluppare le loro tecniche di studio personale delle Scritture esortandoli a cercare le domande e le relative risposte nelle Scritture, mentre le studiano.

Invitali a leggere Mosè 1:31–33 e a cercare il modo in cui il Signore rispose alle due domande di Mosè.

- Secondo il versetto 31, perché Dio creò il mondo?
- Quale dottrina insegnano i versetti 32–33 in merito al modo in cui il Padre Celeste creò dei mondi? (Gli studenti dovrebbero individuare la seguente

dottrina: **sotto la direzione del Padre, Gesù Cristo creò la terra e mondi innumerevoli**).

Invita gli studenti a leggere Mosè 1:36–39 e a individuare l'ulteriore desiderio espresso da Mosè, nonché la risposta del Signore.

- Quale fu lo scopo del Padre Celeste nel creare la terra e i suoi abitanti? (Gli studenti dovrebbero individuare la seguente dottrina: **la terra fu creata per contribuire a far avverare l'immortalità e la vita eterna dell'umanità**. Spiega che *immortalità* significa vivere per sempre in una condizione risorta, mentre *vita eterna* significa vivere come Dio vive, ovvero vivere per sempre all'interno di una famiglia eterna).
- In che modo la creazione della terra contribuisce a realizzare l'opera e la gloria del Padre Celeste? (Usa Dottrina e Alleanze 49:15–17 per mostrare come la terra sia stata creata quale dimora terrena per le famiglie).

Rendi testimonianza del fatto che la terra fu creata per contribuire a far avverare l'immortalità e la vita eterna dei figli di Dio. L'unità familiare è intesa ad aiutarci a ottenere la vita eterna, il che significa vivere per sempre all'interno di una famiglia eterna, ovvero il genere di vita che conduce Dio.

2 Nefi 2:19–25; Mosè 3:16–17; 5:9–11

La caduta di Adamo ed Eva fu una parte essenziale del piano di Dio

Spiega che Dio diede delle istruzioni specifiche ad Adamo ed Eva nel Giardino di Eden. Invita gli studenti a leggere in silenzio Mosè 3:16–17, poi chiedi:

- Che cosa disse il Signore che sarebbe accaduto ad Adamo ed Eva se avessero mangiato il frutto proibito?

Spiega che quando Adamo ed Eva mangiarono il frutto proibito resero l'umanità soggetta a due generi di morte.

Scrivi alla lavagna quanto segue:

Morte spirituale = separazione da Dio

Morte fisica = separazione dello spirito dal corpo fisico

Invita gli studenti ad analizzare 2 Nefi 2:19–25 e a fare un elenco di tutte le altre conseguenze della Caduta.

- In che modo mangiare il frutto proibito ha consentito ad Adamo, a Eva e a tutta l'umanità di diventare più simili al Padre Celeste?

Mostra la seguente dichiarazione dell'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli:



“La Caduta era una parte essenziale del piano divino del Padre Celeste. Senza di essa nessun figlio terreno sarebbe nato a Adamo ed Eva, non ci sarebbero state famiglie umane a sperimentare l’opposizione e la crescita, il libero arbitrio morale e la gioia della risurrezione, della redenzione e della vita eterna” (“L’Espiazione di Gesù Cristo”, *Liahona*, marzo 2008, 35).

Leggi Mosè 5:9–11 insieme agli studenti. Aiutali a enunciare le verità contenute in questi versetti ponendo loro la seguente domanda:

- Quali verità appresero Adamo ed Eva dopo essere stati scacciati dal Giardino di Eden? (Gli studenti dovrebbero comprendere le seguenti verità: **a motivo della Caduta, Adamo ed Eva potevano avere figli e la loro posterità poteva progredire verso la vita eterna**).

Chiedi a uno studente di leggere la seguente dichiarazione dell’anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli. Invita gli studenti a individuare i motivi per cui fummo emozionati di venire sulla terra:



“[Non potete ricordarvi] uno dei momenti più belli della [vostra] vita, quando [eravate] pieni di entusiasmo e gratitudine. Questa esperienza avvenne [...] nella vita pre-terrena, quando [foste] informati che era finalmente arrivato il momento di lasciare quel mondo di spiriti per venire sulla terra con un corpo. [Sapevate] di poter apprendere, tramite l’esperienza personale, le lezioni che [vi] avrebbero reso felici sulla terra; lezioni che [vi] avrebbero portati [infine] all’Esaltazione e alla vita eterna come esseri celesti e glorificati alla presenza del nostro Padre Celeste e del Suo Beneamato Figliolo” (vedi “Prima le cose più importanti”, *Liahona*, luglio 2001, 6).

- In che modo comprendere gli scopi della Caduta e della mortalità influisce sulle scelte che fate in questa vita?

2 Nefi 9:6–12

L’Espiazione vince gli effetti della Caduta

Leggi ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Lo scorso gennaio la nostra famiglia è stata in lutto per la tragica perdita di nostro nipote Nathan in un incidente aereo. Nathan era stato un missionario nella Missione Baltica di lingua russa; amava la gente e sapeva che era un privilegio servire il Signore. Tre mesi dopo aver celebrato il matrimonio eterno tra lui e la sua cara Jennifer, questo incidente gli tolse la vita” (“L’Espiazione e il valore di una sola anima”, *Liahona*, maggio 2004, 84).

Spiega che, a causa della caduta di Adamo ed Eva, tutti noi siamo soggetti a esperienze spiacevoli e tragiche come quella accaduta nella famiglia dell’anziano Ballard. Fortunatamente, il Padre Celeste ha preparato una via per vincere gli effetti della Caduta.

Invita gli studenti ad analizzare 2 Nefi 9:6–12, cercando il modo in cui l’Espiazione di Gesù Cristo può aiutare ciascuno di noi a vincere la morte fisica e quella spirituale. Potresti suggerire loro di sottolineare le parole e le espressioni chiave nelle loro Scritture, mentre leggono, dopodiché invitali a riferire ciò che hanno trovato.

- Quale dottrina insegnano questi versetti in merito al rapporto esistente tra la caduta di Adamo e l’Espiazione di Gesù Cristo? (Accertati che gli studenti comprendano quanto segue: **l’Espiazione di Gesù Cristo fornisce a tutti i figli del Padre Celeste il modo per vincere sia la morte fisica che quella spirituale**. Potresti esortare gli studenti a notare il frequente collegamento nelle Scritture tra la Caduta e l’Espiazione, durante il loro studio. Potresti condividere questa citazione: “Un collegamento è una relazione o un concatenamento di idee, persone, cose o eventi. [...] Identificare, imparare e ponderare devotamente questi collegamenti [...] porta a ricevere] visioni ispirate e tesori di conoscenza nascosta” [David A. Bednar, “Una riserva d’acqua viva” (riunione del Sistema Educativo della Chiesa per i giovani adulti, 4 febbraio 2007), 3, lds.org/media-library]).

Invita uno studente a leggere ad alta voce il prosieguo della dichiarazione dell’anziano M. Russell Ballard:



“L’improvvisa scomparsa di Nathan dalla nostra presenza ha volto il cuore e la mente di tutti noi all’Espiazione del Signore Gesù Cristo. [...]

Per noi la preziosa nascita del Salvatore, la Sua vita, l’Espiazione nel Giardino di Getsemani, la sofferenza sulla croce, la sepoltura nella tomba di Giuseppe di Arimatea e la gloriosa resurrezione sono divenute una rinnovata realtà. La risurrezione del Salvatore assicura a tutti che un giorno anche noi Lo seguiremo e passeremo attraverso la nostra risurrezione. Quale pace e conforto porta questo dono grandioso, che giunge attraverso la grazia amorevole di Gesù Cristo, il Salvatore e Redentore di tutta l’umanità. Grazie a Lui sappiamo che potremo di nuovo stare con Nathan” (“L’Espiazione e il valore di una sola anima”, 84).

- In che modo la reazione della famiglia dell’anziano Ballard alla morte del proprio familiare illustra come l’Espiazione di Gesù Cristo può aiutare le famiglie ad affrontare gli effetti universali della Caduta?
- Che cosa rende possibile l’Espiazione per la famiglia di Nathan e per tutte le nostre famiglie, nell’eternità?

Lascia agli studenti qualche momento per meditare sulla seguente domanda, prima di invitarli a rispondere:

- In quali modi l’Espiazione di Cristo ha aiutato la vostra famiglia a superare alcuni degli effetti della Caduta? (Come parte della discussione, spiega che soltanto coloro che saranno stati resi perfetti mediante il potere dell’Espiazione di Gesù Cristo potranno vivere insieme per sempre all’interno di un rapporto matrimoniale e familiare).

Concludi mostrando e invitando uno studente a leggere la seguente dichiarazione della sorella Julie B. Beck, che ha servito come presidentessa generale della Società di Soccorso:



© Busath.com

“Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni abbiamo una teologia in merito alla famiglia basata sulla Creazione, sulla Caduta e sull’Espiazione. La creazione della terra fornì un luogo in cui le famiglie potessero vivere. Dio creò un uomo e una donna che erano le due metà fondamentali di una famiglia. Faceva parte del piano del Padre Celeste che Adamo ed Eva fossero suggellati per dare vita a un nucleo familiare eterno.

La Caduta fornì alla famiglia un modo di crescere. Adamo ed Eva erano i capostipiti che scelsero di fare un’esperienza terrena. Tramite la Caduta fu possibile per loro avere figli e figlie.

L’Espiazione permette alle famiglie di essere suggellate insieme per l’eternità. Consente loro di progredire per l’eternità ed essere perfette. Il piano di felicità, chiamato anche il piano di salvezza, fu creato per la famiglia” (“Come insegnare la dottrina sulla famiglia”, *Liahona*, marzo 2011, 32).

Esorta gli studenti a meditare sulla loro testimonianza in merito alla Creazione, alla Caduta e all’Espiazione e su ciò che possono fare per invitare il potere dell’Espiazione a essere una forza più grande nella loro vita e in quella della loro famiglia.

Lecture per gli studenti

- Mosè 1:27–39; 3:16–17; 5:6–12; 2 Nefi 2:19–25; 9:6–12; Dottrina e Alleanze 49:15–17.
- Julie B. Beck, “Come insegnare la dottrina sulla famiglia”, *Liahona*, marzo 2011, 32–37.

LEZIONE 5

Le condizioni della vita terrena

Introduzione

Nel mondo pre-terreno, “[accettammo] il [piano del Padre Celeste] mediante il quale i Suoi figli potevano ricevere un corpo fisico e fare un’esperienza terrena per progredire verso la perfezione” (“La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129). Il nostro corpo terreno è una

grande benedizione; tuttavia, è soggetto a molte delle tentazioni di Satana. Mediante l’Espiazione di Gesù Cristo, possiamo vincere queste tentazioni e ritornare al nostro Padre Celeste.

Letture

- David A. Bednar, “Le cose come sono realmente”, *Liahona*, giugno 2010, 22–31.
- David A. Bednar, “L’Espiazione e il viaggio della vita terrena”, *Liahona*, aprile 2012, 12–19.

Suggerimenti per insegnare

2 Nefi 2:27–29; Abrahamo 3:25

La nostra esperienza terrena è indispensabile per la vita eterna

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



“Abbiamo mai veramente considerato perché avere un corpo fisico è così importante? [...] Capiamo davvero il motivo per cui il corpo è un elemento così centrale nel piano di felicità del Padre? Ripetiamo forse la risposta così frequentemente e abitualmente da non riconoscerne la vera importanza? Vorrei che scavassimo un po’ più a fondo in questa domanda di significato eterno sull’importanza del corpo. In ultima analisi, la risposta influisce su tutto ciò che facciamo” (“Ye Are the Temple of God”, *Ensign*, settembre 2001, 14).

- Secondo l’anziano Bednar, perché dovremmo cercare di comprendere il motivo per cui il nostro corpo fisico è così importante?

Invita gli studenti a scrivere una risposta alla seguente domanda. Durante il prosieguo della lezione, esortali a scrivere ulteriori pensieri e idee.

- Perché il nostro corpo fisico è così importante nel piano di felicità del Padre Celeste?

Invita gli studenti a leggere in silenzio il terzo paragrafo di “La famiglia – Un proclama al mondo” e a individuare la frase che chiarisce il motivo per cui un corpo fisico è necessario per il nostro progresso eterno.

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano David A. Bednar. Invita la classe ad ascoltare con attenzione il motivo per cui il nostro corpo è un elemento così cruciale nel piano del Padre Celeste. Potresti distribuire una copia di questa dichiarazione a ogni studente, prima di leggerla.



“Il nostro corpo fisico ci garantisce di vivere un’esperienza varia, profonda e intensa che semplicemente non avremmo potuto ottenere nel nostro stato premortale. Il presidente Boyd K. Packer, [che ha servito come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli], ha insegnato: ‘Il nostro spirito e il nostro corpo sono uniti in un modo tale che il nostro corpo diventa lo strumento della nostra mente e il fondamento del nostro carattere’ [“The Instrument of Your Mind and the Foundation of Your Character” (riunione della Brigham Young University, 2 febbraio 2003), speeches.byu.edu]. Il corpo fisico, perciò, arricchisce i nostri rapporti con le altre persone, la nostra capacità di riconoscere la verità e di agire in base ad essa e la nostra capacità di obbedire ai principi e alle ordinanze del vangelo di Gesù Cristo. Nella classe dell’esistenza terrena, sperimentiamo la dolcezza, l’amore, la gentilezza, la felicità, la tristezza, il disappunto, il dolore e anche le sfide delle limitazioni fisiche in modi che ci preparano per l’eternità. Detto semplicemente, ci sono lezioni che dobbiamo imparare ed esperienze che dobbiamo fare, come descrivono le Scritture, ‘secondo la carne’ (1 Nefi 19:6; Alma 7:12–13)” (vedi “Le cose come sono realmente”, *Liahona*, giugno 2010, 23).

- Che cosa ha insegnato l’anziano Bednar sul motivo per cui un corpo fisico è necessario per il nostro progresso eterno? (Sebbene le risposte possano variare, metti in risalto questa verità: **con un corpo fisico, sperimentiamo delle condizioni della mortalità che ci preparano per l’eternità**).
- Sotto quali aspetti il nostro corpo è “lo strumento della nostra mente e il fondamento del nostro carattere”?
- In che modo il corpo fisico arricchisce la nostra capacità di obbedire ai principi e alle ordinanze del Vangelo? (Alcune risposte possibili sono: il corpo ci consente di obbedire al comandamento di moltiplicarci e di riempire la terra; un corpo ci consente di sperimentare la gioia di vivere all’interno di una famiglia, dove impariamo e mettiamo in pratica i principi del Vangelo come, ad esempio, l’autocontrollo).

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Abrahamo 3:25 e 2 Nefi 2:27–29, mentre il resto della classe segue cercando il modo in cui questi passi scritturali, presi nel loro insieme, ci aiutano a comprendere meglio gli scopi di avere un corpo.

- Anche se avere un corpo è una grande benedizione, in che modo esso fa parte della nostra prova terrena? (Molte delle tentazioni di Satana sono amplificate per il fatto che abbiamo un corpo).
- In che modo scegliere “la volontà della carne” dà al diavolo “il potere di [farci] schiavi”?

Mosia 3:19; Mosè 6:49, 53–55*“L’uomo naturale è nemico di Dio”*

Invita uno studente a leggere ad alta voce Mosè 6:53–54 e chiedi alla classe di individuare e di spiegare ciò che questi versetti insegnano in merito alla nostra condizione al momento della nascita. Fai notare che il termine “puri” in questo contesto significa liberi dagli effetti della trasgressione di Adamo.

Quindi chiedi allo studente di prima di leggere Mosè 6:49 e 55 e domanda al resto della classe:

- Che cosa insegnano questi versetti sul modo in cui la caduta di Adamo ed Eva influisce su di noi durante tutta la nostra vita terrena? (Quando cediamo alle tentazioni di Satana proviamo le amare conseguenze delle nostre scelte di essere carnali, sensuali e diabolici. Potresti leggere Ether 3:2, in cui si insegna che “a causa della Caduta la nostra natura è divenuta continuamente malvagia”).

Invita uno studente a leggere ad alta voce le prime righe di Mosia 3:19. Scrivi alla lavagna le seguenti domande:

Che cos’è l’uomo naturale?

Perché l’uomo naturale è nemico di Dio?

Lascia agli studenti qualche minuto per cercare le risposte a queste domande e per ampliare la loro comprensione dell’espressione “uomo naturale” studiando le note a piè di pagina del versetto 19 (in modo particolare la nota *a*, oltre agli altri versetti riportati nelle note a piè di pagina). Dopo un tempo sufficiente, discutete ciò che gli studenti hanno trovato. Fai notare che questa espressione descrive una condizione applicabile egualmente agli uomini e alle donne.

- Se una persona possiede le caratteristiche dell’uomo naturale, quale effetto potrebbe avere ciò su un matrimonio o su una famiglia?

Chiedi allo stesso studente di prima di terminare la lettura di Mosia 3:19 e invita il resto della classe a cercare un principio relativo a come possiamo vincere l’uomo naturale (mentre gli studenti rispondono, scrivi alla lavagna il seguente principio: **accettando l’Espiazione di Gesù Cristo e cedendo ai richiami del Santo Spirito, possiamo spogliarci dell’uomo naturale e diventare santi**).

Spiega che, in questo contesto, il verbo *cedere* significa sottomettersi o obbedire ai suggerimenti dello Spirito Santo.

- Come può una persona discernere ciò che lo Spirito Santo le sta suggerendo di fare?
- Potete raccontare un’esperienza non troppo personale in cui lo Spirito Santo vi ha suggerito di spogliarvi dell’uomo naturale?

Porta testimonianza che, se cediamo ai richiami del Santo Spirito, avremo accesso al potere dell’Espiazione.

Mosia 3:19; 16:3–6*Applicare l’Espiazione di Cristo*

Invita uno studente a leggere ad alta voce Mosia 16:3–6 mentre il resto della classe segue con attenzione, cercando di individuare ciò che ci aiuterà a vincere gli effetti della Caduta nella nostra vita.

- Quale misura prevista nel piano del Padre Celeste ci consente di vincere la nostra natura decaduta? (Scrivi alla lavagna la seguente dottrina: **mediante l’Espiazione di Gesù Cristo, possiamo essere redenti dalla nostra condizione perduta e decaduta**).

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano David A. Bednar e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Ogni appetito, ogni desiderio, ogni inclinazione e ogni pulsione dell’uomo naturale possono essere vinti mediante e grazie all’Espiazione di Gesù Cristo. Veniamo qui sulla terra per sviluppare caratteristiche divine e per imparare a controllare tutte le passioni della carne” (“Noi crediamo nell’essere casti”, *Liahona*, maggio 2013, 43).

Spiega agli studenti che, quando abbiamo fede nell’Espiazione, riceviamo la grazia di Gesù Cristo resa possibile dal Suo sacrificio espiatorio. L’idea principale alla base del termine *grazia* è “aiuto o forza divini dati tramite la misericordia e l’amore abbondanti di Gesù Cristo”. Essa è un “potere capacitante” che ci aiuta a pentirci e a sviluppare delle qualità che non potremmo sviluppare da soli (vedi Bible Dictionary [KJV della Chiesa], “Grace”). Per aiutare gli studenti a individuare le qualità cristiane che dovremmo sviluppare, chiedi loro di analizzare l’elenco delle qualità che ci portano a diventare santi, riportato in Mosia 3:19.

- In che modo il Salvatore vi ha aiutato a sviluppare una delle qualità elencate in Mosia 3:19?
- In base alla vostra esperienza, in che modo le persone che possiedono una o più di queste qualità sono una benedizione per la propria famiglia?
- In che modo sviluppare una o più di queste qualità mediante il potere capacitante della grazia del Salvatore vi aiuta, o vi aiuterà, a essere un marito o una moglie, un padre o una madre migliori?

Spiega agli studenti che ciascuno di noi deve rispondere a una domanda importante, in seguito alla lezione di oggi. Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano David A. Bednar e invita gli studenti a leggerla in silenzio:



“La natura esatta della prova terrena, dunque, si può riassumere nella seguente domanda: seguirò le inclinazioni dell’uomo naturale o cederò ai richiami dello Spirito Santo, mi spoglierò dell’uomo naturale e mi santificherò mediante l’Espiazione di Cristo, il Signore (vedi Mosia 3:19)? Questa è la nostra prova” (“Noi crediamo nell’essere casti”, 43).

Lascia agli studenti qualche minuto per rispondere per iscritto alla domanda dell'anziano Bednar. Invitali a meditare sulle qualità cristiane riportate in Mosia 3:19 e a stilare un programma per iniziare a sviluppare più pienamente una di queste qualità.

Lecture per gli studenti

- 2 Nefi 2:27–29; Mosia 3:19; 16:3–6; Mosè 6:49, 53–55; Abrahamo 3:25.
- David A. Bednar, “L’Espiazione e il viaggio della vita terrena”, *Liahona*, aprile 2012, 12–19.

LEZIONE 6

La famiglia è il cardine del piano del Padre Celeste

Introduzione

I profeti e gli apostoli moderni hanno proclamato che “la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli” (“La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129). Questa lezione

aiuterà gli studenti a capire che possono assegnare alla famiglia un ruolo più centrale nella loro vita essendo “più diligenti e partecipi in casa” (DeA 93:50).

Letture

- Robert D. Hales, “La famiglia eterna”, *La Stella*, gennaio 1997, 71–74.
- David A. Bednar, “Più diligenti e partecipi in casa”, *Liahona*, novembre 2009, 17–20.
- *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* [2010], 1.1.1, 1.1.4 e 1.4.1.

Suggerimenti per insegnare

La famiglia è il cardine del piano del Padre Celeste

Spiega alla tua classe che, tra tutti gli argomenti trattati alle recenti conferenze generali, la famiglia è tra quelli di cui si è parlato più spesso.

- Perché, secondo voi, i dirigenti della Chiesa parlano così spesso della famiglia?

Scrivi alla lavagna la seguente verità tratta dal proclama sulla famiglia e chiedi agli studenti di esprimere cosa significa per loro:

“La famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli”.



Per aiutare gli studenti a capire meglio in che modo la famiglia ha un ruolo centrale rispetto al nostro destino eterno, distribuisce delle copie del riquadro di approfondimento riportato alla fine di questa lezione. Dividi la classe in piccoli gruppi. Incarica ciascun gruppo di leggere una delle tre sezioni del riquadro e di discutere le relative domande. Fai in modo di assegnare tutte le sezioni.

Dopo un tempo sufficiente, invita almeno una persona per ogni sezione del riquadro a fare una sintesi alla classe della discussione tenuta all'interno del suo gruppo. Porta testimonianza della seguente verità: **la famiglia è una parte centrale del piano di Dio per la vita pre-terrena, terrena ed eterna.**

- Quali esperienze vi hanno aiutato a sentire l'importanza centrale della famiglia nel piano del Padre Celeste?

Dottrina e Alleanze 93:39–50

Rendere la famiglia una priorità

Prepara gli studenti a imparare da Dottrina e Alleanze 93 spiegando che questa sezione, tra le altre cose, riporta le istruzioni del Signore in merito all'importanza di crescere i figli in "luce e verità" e al rendere la nostra famiglia una priorità. Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti:

Dottrina e Alleanze 93:39–43

Dottrina e Alleanze 93:44

Dottrina e Alleanze 93:45–48

Dottrina e Alleanze 93:50

Invita gli studenti a leggere almeno uno dei riferimenti scritturali (accertati che ogni riferimento venga letto da almeno uno studente). Chiedi loro di individuare a chi si stava rivolgendo il Signore e quali istruzioni Egli diede. Dopo un tempo sufficiente, chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno appreso. Accertati che gli studenti capiscano che i quattro uomini a cui sono rivolti questi versetti erano la Prima Presidenza e il vescovo della Chiesa nell'Ohio; pertanto, essi ricordano a tutti i membri della Chiesa, persino a coloro che ricoprono posizioni di dirigenza, di rendere la propria famiglia una priorità. Potresti suggerire agli studenti di evidenziare la ripetizione o lo schema ricorrente in questi versetti: i membri della Chiesa dovrebbero "[mettere] in ordine" la loro famiglia (vedi i versetti 43, 44 e 50).

- Secondo i versetti 42, 48 e 50, che cosa possiamo fare per contribuire a mettere in ordine la nostra famiglia? (Gli studenti dovrebbero individuare il seguente principio: Insegnare luce e verità ai figli, pentirci, abbandonare la malvagità, essere più diligenti e partecipi in casa e pregare sempre).

Scrivi alla lavagna il seguente principio: **contribuiamo ad adempiere il comandamento del Signore di mettere in ordine la nostra famiglia quando siamo più diligenti e partecipi in casa.**

- Che cosa può fare un giovane adulto per essere più diligente e partecipe in casa?

Mostra la seguente dichiarazione tratta da una lettera scritta dalla Prima Presidenza nel 1999 e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:

"La famiglia è la base del retto vivere, e nessun altro strumento può prendere il suo posto né assolvere le funzioni indispensabili per svolgere questo compito che Dio le ha affidato.

Consigliamo ai genitori e ai figli di dare la massima priorità alla preghiera familiare, alla serata familiare, allo studio e all'insegnamento del Vangelo e a tutte le sane attività familiari. Per quanto degni e necessari siano gli altri compiti e le altre attività, non si deve consentire loro di impedire lo svolgimento dei doveri che, per divino mandato, soltanto i genitori e gli altri familiari

possono compiere adeguatamente” (lettera della Prima Presidenza, 11 febbraio 1999, citata in *Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa* [2010], 1.4.1).

- Secondo la vostra esperienza, quali sono alcune “funzioni indispensabili” e alcuni “doveri [stabiliti divinamente]” che vengono svolti al meglio all’interno di un’unità familiare?

Mostra la seguente dichiarazione ed esorta gli studenti a riflettere sulle benedizioni che giungono quando ciascun componente della famiglia cerca di adempiere i propri doveri familiari divinamente stabiliti:

“Ovunque vivano, i membri della Chiesa devono creare una casa in cui sia presente lo Spirito. [...]

Una casa in cui vi sono genitori amorevoli e leali è un ambiente in cui le necessità spirituali e fisiche dei figli vengono soddisfatte in maniera efficace. Una casa incentrata in Cristo offre a genitori e figli un luogo di difesa contro il peccato, di rifugio dal mondo, di guarigione dal dolore emotivo e di altro tipo, e garantiscono amore profondo e genuino” (*Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa*, 1.4.1).

- Come potete creare per la vostra famiglia una casa incentrata su Cristo?
- Che differenza fa questo nella vostra famiglia?

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Mettete tutto ciò che fate fuori casa in subordinazione e al servizio di ciò che accade nella casa. Ricordate il consiglio del presidente Harold B. Lee che ‘il lavoro più importante [...] che saremo mai chiamati a fare sarà svolto entro le pareti della nostra casa’ e del presidente David O. McKay, il quale disse: ‘Nessun successo può compensare il fallimento nella casa’” (“Trovare il perduto”, *Liahona*, maggio 2012, 99).

Lascia agli studenti qualche minuto per scrivere alcune cose che potrebbero fare per essere più diligenti e partecipi in casa e per rendere la loro famiglia un aspetto più centrale nella loro vita. Esortali a stabilire l’obiettivo di mettere in pratica una delle idee che hanno scritto. Porta testimonianza agli studenti che, se agiranno in base all’obiettivo prefissato, il Signore li rafforzerà spiritualmente e li aiuterà a vedere in che modo le loro azioni rafforzano anche la loro famiglia.

Letture per gli studenti

- Dottrina e Alleanze 93:39–50.
- Robert D. Hales, “La famiglia eterna”, *La Stella*, gennaio 1997, 71–74.

La nostra famiglia pre-terrena, terrena ed eterna

La nostra famiglia pre-terrena

“La famiglia è ordinata da Dio. Essa è l’unità più importante nella vita e nell’eternità. Anche prima di nascere su questa terra, facevamo parte di una famiglia. Ciascuno di noi ‘è un benedetto figlio o figlia di spirito di genitori celesti’ e ‘possiede una natura e un destino divini’ [‘La famiglia – Un proclama al mondo’, *Liahona*, novembre 2010, 129]. Dio è il nostro Padre Celeste e, nella vita pre-terrena, abbiamo vissuto alla Sua presenza come parte della Sua famiglia. Lì abbiamo appreso le prime lezioni e siamo stati preparati per la vita terrena (vedi DeA 138:56)” (*Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa* [2010], 1.1.1).



“Noi adoriamo il grande Dio che ha creato l’universo. È il nostro Padre nei cieli. Noi esistiamo grazie a Lui; siamo i Suoi figli di spirito. Vivevamo con Lui in un mondo pre-mortale, nell’ambito di rapporti familiari. Lo conoscevamo tanto intimamente e tanto bene quanto conosciamo il nostro padre terreno in questa sfera di esistenza” (Bruce R. McConkie, *How to Worship*, Brigham Young University Speeches of the Year [20 luglio 1971], 2).

Domande di approfondimento:

- In che modo la famiglia era un elemento centrale della nostra vita pre-terrena?
- In che modo vi aiuta sapere che Dio è vostro Padre e che voi eravate un membro benedetto della Sua famiglia nel mondo pre-terreno?
- Come immaginate che fosse il vostro rapporto con i vostri Genitori celesti?

La nostra famiglia terrena

“Come parte del piano del nostro Padre Celeste, siamo nati all’interno di una famiglia. Dio ha istituito la famiglia per darci felicità, per aiutarci a imparare i principi giusti in un ambiente amorevole e per prepararci per la vita eterna.

I genitori hanno la responsabilità fondamentale di aiutare i figli a prepararsi per tornare alla presenza del Padre Celeste. I genitori adempiono questa responsabilità insegnando ai figli a seguire Gesù Cristo e a mettere in pratica il Suo vangelo” (*Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa*, 1.1.4).



“Dio è l’artefice della famiglia. Egli intese che la più grande felicità, i più soddisfacenti aspetti della vita, le gioie più profonde si godessero nell’ambito di nostri [rapporti interpersonali] e nelle premure che rivolgiamo gli uni agli altri come padri, madri e figli” (Gordon B. Hinckley, “Quello che Dio ha congiunto”, *La Stella*, luglio 1991, 71).

Domande di approfondimento:

- Sotto quali aspetti la famiglia è un elemento centrale della nostra vita terrena?
- Come sarebbe diversa la vita sulla terra se fossimo stati mandati sulla terra come individui senza i rapporti familiari — senza padre, madre, fratelli, antenati o posteri?
- Quali esperienze vi hanno aiutato a comprendere il ruolo e l’importanza della famiglia terrena?

La nostra famiglia eterna

“Il piano divino della felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba” (“La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129).



“Anche se la nostra salvezza individuale è basata sull’obbedienza individuale, tuttavia è altrettanto importante che comprendiamo che ognuno di noi è un elemento importante e integrante della famiglia, e che le più grandi benedizioni si possono ricevere soltanto nell’ambito di una famiglia eterna. Quando le famiglie funzionano come è stato stabilito da Dio, i rapporti che intercorrono al loro interno sono quelli più preziosi della vita terrena. Il piano del Padre è che l’amore e l’amicizia che regnano nella famiglia continuino nell’eternità. Fare parte di una famiglia comporta la grande responsabilità di curare, amare, edificare e rafforzare ogni suo componente, in modo che tutti possano perseverare rettamente sulla terra e dimorare insieme nell’eternità.

Non basta salvare noi stessi. È ugualmente importante che genitori, fratelli e sorelle siano salvati con tutta la famiglia. Se torniamo da soli al nostro Padre Celeste, ci sarà chiesto: ‘Dov’è il resto della tua famiglia?’ Questo è il motivo per cui noi insegniamo che la famiglia è eterna. La natura eterna di un individuo diventa la natura eterna della famiglia” (vedi Robert D. Hales, “La famiglia eterna”, *La Stella*, gennaio 1997, 73).

Domande di approfondimento:

- Sotto quali aspetti la famiglia è un elemento centrale del nostro destino eterno?
- Quali sono alcune azioni rette che i membri di una famiglia potrebbero compiere per contribuire a realizzare la salvezza l’uno dell’altro?
- In quali occasioni un vostro familiare vi ha risollevato o rafforzato in modo tale da ispirarvi a perseverare sino alla fine?



LEZIONE 7

Il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio

Introduzione

Il Padre Celeste ha stabilito il modello divino del matrimonio con Adamo ed Eva nel Giardino di Eden. Ai nostri giorni, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno ribadito questo modello affermando: "Il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio" ("La famiglia – Un

proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129). Sebbene le leggi degli uomini possano tentare di alterare questa definizione, le leggi di Dio restano immutate per sempre.

Letture

- D. Todd Christofferson, "Perché il matrimonio, perché la famiglia", *Liahona*, maggio 2015, 50–53.
- Dallin H. Oaks, "Non avere altri dîi", *Liahona*, novembre 2013, 72–75.
- Sheri L. Dew, "Non è bene che l'uomo o la donna siano soli", *La Stella*, gennaio 2002, 13–15.
- "The Divine Institution of Marriage", mormonnewsroom.org/article/the-divine-institution-of-marriage.
- Gospel Topics, "Same-Sex Marriage [Il matrimonio tra persone dello stesso sesso]", lds.org/topics.

Suggerimenti per insegnare

Dottrina e Alleanze 49:15–17; Mosè 3:21–24

Il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio

Scrivi alla lavagna la seguente dottrina: "**Il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio**". Chiedi agli studenti che cosa significa la parola *ordinato* in questa frase (alcune possibili risposte sono: comandato, decretato o stabilito in virtù di un'autorità superiore). Chiedi agli studenti in che modo questa definizione li aiuta a comprendere il significato della dottrina scritta alla lavagna. Invita gli studenti a leggere Dottrina e Alleanze 49:15–17 in silenzio per trovarvi una riaffermazione di questa dottrina.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Mosè 3:21–24. Invita la classe a individuare quale passo importante del piano di salvezza viene descritto in questi versetti (mentre gli studenti rispondono, spiega che il riferimento alla costola di Adamo è simbolico: Dio non prese davvero una costola ad Adamo. Potresti anche suggerire agli studenti di scrivere la seguente definizione dell'espressione *si unirà* a margine delle loro Scritture: "Creare un'unione stretta, duratura e incrollabile").

- Che cosa voleva insegnarci Dio, secondo voi, descrivendo in questo modo la creazione fisica di Eva? (Il presidente Russell M. Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: "La costola, provenendo [...] dal

fianco, sembra indicare un'intima collaborazione. La costola non significa né dominio, né sottomissione, ma un rapporto collaterale tra soci che operano e vivono fianco a fianco" ["Lezioni da Eva", *La Stella*, gennaio 1988, 81]).

- Che cosa possiamo imparare da Mosè 3:24? (L'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli ha dichiarato che Dio "unì [Adamo ed Eva] come marito e moglie. [...] Né noi né alcun altro mortale possiamo alterare questo divino ordine del matrimonio. Non è un'invenzione umana" ["Perché il matrimonio, perché la famiglia", *Liahona*, maggio 2015, 52]).

Mostra la seguente dichiarazione dell'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli e invita uno studente a leggerla ad alta voce. Invita la classe a seguire cercando di individuare i motivi per cui Dio ha ordinato che il matrimonio avvenga soltanto tra l'uomo e la donna.



"Dopo che la terra fu creata, Adamo fu posto nel Giardino di Eden. È significativo, tuttavia, che Dio abbia detto che 'non era bene che l'uomo fosse solo' (Mosè 3:18; vedere anche Genesi 2:18) e che Eva sia diventata la moglie di Adamo e un aiuto per lui. Per realizzare il piano di felicità era necessaria l'ineguagliabile combinazione delle caratteristiche spirituali, fisiche, mentali ed emotive sia dell'uomo che della donna. 'D'altronde nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna' (1 Corinzi 11:11). L'uomo e la donna sono stati creati perché imparino, si rafforzino, si benedicano, e si completino a vicenda" ("Noi crediamo nell'essere casti", *Liahona*, maggio 2013, 41–42).

- Sulla base della vostra comprensione del piano di felicità del Padre Celeste, perché il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Lui?

Mosè 3:18; 5:1–5, 12, 16

Marito e moglie sono soci alla pari

- Perché è importante seguire un modello, quando si crea qualcosa come un capo di abbigliamento?
- Perché dovrebbe essere importante studiare il modello ideale di matrimonio?

Spiega che il matrimonio di Adamo ed Eva mostra il modello del Signore di ciò che dovrebbe essere il matrimonio. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Mosè 3:18.

- Che cosa significa l'espressione "aiuto adatto", secondo voi? ("Aiuto" è tradotto dall'unione di due radici ebraiche: una significa soccorrere o salvare, l'altra significa essere forti. "Adatto" è tradotto da una parola ebraica che suggerisce il concetto di essere confacente o alla pari. Pertanto, un "aiuto adatto" è una compagna confacente e alla pari, avente il potere di salvare. Suggestisci agli studenti di scrivere questa definizione nelle loro Scritture, a margine di Mosè 3:18. Vedi anche Howard W. Hunter, "Come essere buoni mariti e padri", *La Stella*, gennaio 1995, 57).
- Quale genere di relazione tra marito e moglie suggerisce questa espressione? (Riassumi le risposte degli studenti scrivendo alla lavagna la seguente dottrina: **il Padre Celeste ha ordinato che il marito e la moglie siano soci alla pari**).

- Secondo voi, che cosa significa per un marito e una moglie essere soci alla pari?

Suddividi la classe in piccoli gruppi, con tre o quattro studenti per ciascun gruppo. Invitali a leggere rapidamente Mosè 5:1–5, 12 e 16, cercando di individuare i modi in cui Adamo ed Eva lavorarono insieme come soci alla pari, e poi a discutere insieme al resto del gruppo ciò che hanno trovato.

Mostra le seguenti dichiarazioni del presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) e della sorella Sheri L. Dew, che ha servito come consigliera nella presidenza generale della Società di Soccorso. Invita uno studente a leggerle ad alta voce:



“Da questi scritti ispirati [Mosè 5:1–2, 4, 12, 16] vediamo che Adamo ed Eva ci hanno dato un esempio ideale di rapporto coniugale nell’alleanza. Lavoravano insieme, ebbero figli insieme, pregavano insieme e insegnavano il Vangelo ai loro figli — insieme. Questo è lo schema che Dio vuole che imitino tutti gli uomini e le donne retti” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Ezra Taft Benson [2014], 197*).



“Meditate sugli eventi scritturali di Adamo ed Eva e guardate a ciò che il Signore vuole insegnarvi e che rafforzerà il vostro matrimonio [e] la vostra famiglia. [...] I modelli del nostro Padre ci aiutano ad evitare l’inganno. Guardate al Signore e non al mondo per farvi le vostre idee e le vostre opinioni riguardo gli uomini e le donne” (Sheri L. Dew, “Non è bene che l’uomo o la donna siano soli”, *Liahona*, gennaio 2002, 15).

- In quali occasioni avete osservato un marito e una moglie lavorare insieme come soci alla pari?
- In che modo, secondo voi, una comprensione del modello divino del matrimonio potrebbe influire sul vostro futuro?

Lascia agli studenti alcuni minuti per fare due elenchi contenenti quanto segue: (1) i loro atteggiamenti attuali che li aiuteranno a contrarre un matrimonio ordinato da Dio e (2) gli atteggiamenti che potrebbero dover cambiare per potersi avvicinare a tale obiettivo. Esprimi la tua fiducia nel fatto che il Signore li benedirà nei loro sforzi.

Mormon 9:9

Gli insegnamenti del Signore riguardo al matrimonio tra persone dello stesso sesso

(Nota: sii sensibile nei confronti degli studenti che esprimono opinioni diverse su questo argomento. Incentra la discussione in classe sulle dichiarazioni delle Autorità generali della Chiesa).

- Quale impatto hanno sul modello del matrimonio ordinato da Dio le leggi approvate dai governi per legalizzare comportamenti contrari a tale modello? (Mentre gli studenti rispondono, usa Mormon 9:9 per mostrare che Dio e le Sue leggi sono immutabili. La natura immutabile di Dio ci aiuta a nutrire fiducia e fede in Lui).

Consegna a ogni studente una copia della seguente dichiarazione della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli e invita la classe a individuare i motivi per cui i dirigenti della Chiesa hanno parlato in merito al matrimonio tra persone dello stesso sesso:

“In diverse nazioni, le procedure legali e l’azione legislativa hanno portato al riconoscimento civile dei rapporti matrimoniali tra persone dello stesso sesso e la questione relativa a questo genere di matrimoni continua a essere largamente dibattuta. Nel confrontarci con questa e altre questioni, invitiamo tutti a tenere a mente gli scopi del nostro Padre Celeste nella creazione della terra e nel far sì che potessimo nascere sulla terra e vivere qui un’esperienza come Suoi figli [vedi Genesi 1:27–28; 2:24]. [...] Il matrimonio tra l’uomo e la donna è stato istituito da Dio ed è fondamentale per il Suo piano riguardante i Suoi figli e per il benessere della società. Le famiglie forti, guidate da un’amorevole madre e un amorevole padre, costituiscono l’istituzione fondamentale per educare i figli, instillare la fede e trasmettere alle generazioni future la forza morale e i valori che sono importanti per la civiltà e cruciali per la salvezza eterna.

I cambiamenti nella legge civile non cambiano né possono di fatto cambiare la legge morale che Dio ha stabilito. Dio ci richiede di sostenere e di osservare i Suoi comandamenti, a prescindere dalle opinioni divergenti o dalle tendenze della società. La Sua legge della castità è chiara: i rapporti sessuali sono appropriati solo tra un uomo e una donna legalmente e legittimamente sposati come marito e moglie” (citato in Gospel Topics, “Same-Sex Marriage [Il matrimonio tra persone dello stesso sesso]”, [lds.org/topics](https://www.lds.org/topics)).

- In che modo comprendere il piano e la dottrina di Dio ci aiuta a riconoscere l’importanza del matrimonio tra un uomo e una donna?

Consegna inoltre a ogni studente una copia della seguente dichiarazione, tratta da un documento pubblicato dalla Chiesa e intitolato “The Divine Institution of Marriage [L’istituzione divina del matrimonio]”. Invita gli studenti a individuare i motivi per cui la definizione di matrimonio tra uomo e donna dovrebbe essere preservata nelle leggi e nelle procedure legislative:

“Il matrimonio è molto di più di un contratto tra persone volto a ratificare il loro affetto e a provvedere agli obblighi reciproci. Il matrimonio è piuttosto un’istituzione d’importanza vitale per crescere dei figli e insegnare loro a diventare adulti responsabili. Nel corso dei secoli, i governi — di qualsiasi forma — hanno riconosciuto il matrimonio come essenziale per preservare la stabilità sociale e perpetuare la vita. A prescindere dal fatto che i matrimoni fossero celebrati come rito religioso o come cerimonia civile, in pressoché tutte le culture il matrimonio è stato protetto e sostenuto dai governi principalmente al fine di preservare e favorire l’istituzione più importante per crescere dei figli e insegnare loro i valori morali alla base della civiltà. [...]

Alla luce dello stretto rapporto che lega da sempre il matrimonio, la procreazione, l’identità sessuale e la genitorialità, il matrimonio tra persone dello stesso sesso non può essere considerato semplicemente l’attribuzione di un nuovo ‘diritto’. Si tratta di una ridefinizione di vasta portata della natura stessa del matrimonio. Essa segna una modifica fondamentale nell’istituzione del matrimonio in modi che sono contrari agli scopi di Dio per i Suoi figli e deleteri per gli interessi a lungo termine della società” (“The Divine Institution of Marriage”, [mormonnewsroom.org/article/the-divine-institution-of-marriage](https://www.mormonnewsroom.org/article/the-divine-institution-of-marriage)).

- Quali sono alcuni dei motivi per cui le società hanno tradizionalmente sostenuto e protetto il matrimonio tra un uomo e una donna?
- Come può una persona giungere a riconoscere la veridicità della posizione della Chiesa in merito a questo importante argomento?

Invita gli studenti a valutare le proprie opinioni sul matrimonio confrontandole con gli insegnamenti di Dio e dei dirigenti della Chiesa riguardo a questo argomento. Condividi la tua testimonianza del fatto che credere nel modello divino del matrimonio e sostenerlo porterà benedizioni eterne.

Lecture per gli studenti

- Mormon 9:9; Dottrina e Alleanze 49:15–17; Mosè 3:18–25; 5:1–16.
- “The Divine Institution of Marriage”, mormonnewsroom.org/article/the-divine-institution-of-marriage.

LEZIONE 8

Il sesso e l'identità eterna

Introduzione

Il nostro genere sessuale è stato stabilito prima che nascessimo sulla terra ed è una caratteristica essenziale della nostra identità eterna. I dirigenti della Chiesa fanno una distinzione tra l'attrazione fra persone dello stesso sesso — che non è un peccato — e il comportamento omosessuale, che viene considerato peccaminoso in quanto contrario al

piano del Padre Celeste per la nostra Esaltazione. Questa lezione aiuterà gli studenti a comprendere le fondamentali profetiche alla base di questa distinzione e, inoltre, a riconoscere che tutti i figli di Dio sono amati allo stesso modo e meritano di essere trattati con amore e rispetto.

Letture

- Robert D. Hales, “Il piano di salvezza: un sacro tesoro di conoscenza che ci guida”, *Liahona*, ottobre 2015.
- Jeffrey R. Holland, “Come aiutare coloro che hanno problemi con l'attrazione verso lo stesso sesso”, *Liahona*, ottobre 2007, 40–43.
- Dallin H. Oaks, “L'attrazione tra persone dello stesso sesso”, *La Stella*, marzo 1996, 14–24.
- Gospel Topics, “Same-Sex Attraction”, [lds.org/topics](https://www.lds.org/topics).
- “Love One Another: A Discussion on Same-Sex Attraction”, mormonsandgays.org. Se gli studenti pongono delle domande in merito alle linee di condotta della Chiesa sull'omosessualità, invitali a consultare questo sito Internet ufficiale della Chiesa.

Suggerimenti per insegnare

Dottrina e Alleanze 76:24; Mosè 2:27; “La famiglia – Un proclama al mondo”

Il genere sessuale è una parte essenziale della nostra identità eterna

Invita tre studenti a leggere ad alta voce Dottrina e Alleanze 76:24; Mosè 2:27 e il secondo paragrafo di “La famiglia – Un proclama al mondo” (*Liahona*, novembre 2010, 129). Invita la classe a esaminare ciò che queste fonti insegnano o suggeriscono in merito al genere sessuale.

- Come riassumereste ciò che queste fonti insegnano in merito alla nostra identità eterna? (Gli studenti dovrebbero individuare quanto segue: **il nostro genere sessuale è una caratteristica essenziale della nostra identità e del nostro fine eterni**).
- Perché per noi è utile capire che eravamo già maschi o femmine molto tempo prima di venire sulla terra? (Mentre gli studenti rispondono, potresti leggere la seguente dichiarazione del presidente Joseph Fielding Smith [1876–1972]: “In Genesi leggiamo: ‘E Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina’ [Genesi 1:27; corsivo aggiunto]. Non è forse plausibile credere che gli spiriti femminili furono creati a immagine di una

‘Madre nei cieli’? [*Answers to Gospel Questions*, a cura di Joseph Fielding Smith jr, 5 voll. (1957–1966), 3:144]).

- In che modo una comprensione della natura eterna del genere sessuale può aiutarci a vivere in armonia con il piano di felicità del Padre Celeste, persino quando la società condona talvolta norme di comportamento molto diverse?

Per rispondere a questa domanda, leggi le seguenti dichiarazioni dottrinali dell’anziano Dallin H. Oaks, del Quorum dei Dodici Apostoli. Potresti leggere ogni paragrafo separatamente e discutere ciò che insegna sul modo in cui il comportamento omosessuale è contrario al piano del Padre Celeste per l’Esaltazione dei Suoi figli.



“La vita terrena e la missione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni hanno lo scopo di preparare i figli e le figlie di Dio a compiere il loro destino: diventare come i loro Genitori celesti.

La realizzazione del nostro destino eterno — l’Esaltazione nel regno celeste — è resa possibile soltanto tramite l’Espiazione di Gesù Cristo (grazie alla quale possiamo diventare e rimanere ‘innocenti dinanzi a Dio’ [DeA 93:38]) ed è conseguibile soltanto dall’uomo e dalla donna che hanno contratto e rispettato fedelmente le alleanze del matrimonio eterno contratto nel tempio di Dio (vedi DeA 131:1–4; 132). [...]

Poiché Satana desidera ‘rendere tutti gli uomini infelici come lui’ (2 Nefi 2:27), i suoi sforzi più accaniti sono diretti a spingerci verso scelte e azioni che potrebbero vanificare il piano di Dio per i Suoi figli. Egli cerca di minare il principio della responsabilità individuale, di persuaderci a fare cattivo uso dei nostri sacri poteri di procreare, di impedire a uomini e donne degni di sposarsi e di aver figli, e di fare confusione tra ciò che significa essere maschi o femmine” (“L’attrazione tra persone dello stesso sesso”, *La Stella*, marzo 1996, 15–16).

Dottrina e Alleanze 59:6

La Chiesa fa una distinzione tra l’attrazione verso persone dello stesso sesso e il comportamento omosessuale.

Consegna a ciascuno studente una copia della seguente dichiarazione dell’anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli. Invita gli studenti ad analizzare questa dichiarazione, cercando i principi insegnati dall’anziano Holland in merito a coloro che sono attratti da persone dello stesso sesso e a come trattarli con amore.



“Un ventenne di bell’aspetto era seduto davanti a me. Aveva un sorriso piacevole, anche se non sorrise spesso durante il nostro colloquio. Ciò che attirava la mia attenzione era il dolore emotivo che intravedevo nei suoi occhi.

‘Non so se devo continuare a essere un membro della Chiesa’, mi disse. ‘Non penso di essere degno’.

‘Perché non sarebbe degno?’ gli chiesi.

‘Sono omosessuale’.

Suppongo che egli abbia pensato che mi sarei allarmato. Ma non mi allarmai. ‘E...?’ chiesi.

Scorsi sul suo volto un tremito di sollievo quando percepì la mia compassione. 'Non sono attratto dalle donne. Sono attratto dagli uomini. Ho cercato di ignorare questi sentimenti o di cambiarli, ma... '.

Sospirò. 'Perché sono così? I sentimenti sono molto reali'.

Rimasi in silenzio, poi dissi: 'Ho bisogno di altre informazioni prima di darle dei consigli. Vede, l'attrazione verso persone dello stesso sesso non è un peccato, ma agire secondo quei sentimenti lo è, proprio come nel caso degli impulsi eterosessuali. Ha violato la legge della castità?'

Scosse il capo. 'No'.

Questa volta fui io a provare sollievo e gli dissi: 'Grazie per aver desiderato affrontare questa situazione. Ci vuole coraggio per parlarne e io la ammiro per essersi mantenuto puro.

Non posso rispondere alla domanda sul motivo per cui prova ciò che prova. Potrebbero essere coinvolti molti fattori, che sono diversi come le persone sono diverse. Ci sono cose che potremmo non conoscere mai in questa vita, come la causa dei suoi sentimenti. Sapere tuttavia perché prova ciò che prova non è tanto importante quanto sapere che non ha trasgredito. Se la sua vita è in armonia con i comandamenti, allora lei è degno di servire nella Chiesa, di godere della piena amicizia dei santi, di andare al tempio e di ricevere tutte le benedizioni dell'Espiazione del Salvatore'.

Egli si raddrizzò un po'. Proseguì: 'Lei non si tiene nella giusta considerazione quando s'identifica primariamente con il suo orientamento sessuale. Questa non è la sua unica caratteristica, per cui non le presti un'attenzione sproporzionata. Innanzi tutto e fondamentalmente lei è un figlio di Dio ed Egli le vuole bene' ("Come aiutare coloro che hanno problemi con l'attrazione verso lo stesso sesso", *Liahona*, ottobre 2007, 40).

- Quali principi avete individuato nelle parole dell'anziano Holland?

Scrivi i seguenti principi stampati in grassetto alla lavagna a mano a mano che gli studenti li riferiscono e discutetene con tatto:

- **Possiamo sentire l'amore di Dio quando ci concentriamo sulla nostra identità quali Suoi figli e Sue figlie.**
- **Essere attratti da persone dello stesso sesso non è una violazione della legge di castità, ma lo è agire in base a tale attrazione.** Potresti leggere Dottrina e Alleanze 59:6: "Non commettere adulterio, [...] e non fare alcunché di simile", facendo notare che l'espressione "alcunché di simile" fa riferimento a qualsiasi intimità sessuale al di fuori dei vincoli del matrimonio. Il comportamento omosessuale è un peccato esattamente come lo sono i rapporti eterosessuali al di fuori del matrimonio. Chiunque commetta peccati di qualsivoglia natura sessuale può essere perdonato tramite il pentimento.
- **A prescindere dai motivi per cui alcuni sono attratti da persone dello stesso sesso, tutti possono scegliere di vivere in armonia con i comandamenti di Dio.** Metti in risalto la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli: "Ci sono così tante cose che non capiamo in merito a questo argomento che faremmo bene ad attenerci a ciò che sappiamo dalla parola rivelata di Dio. Ciò che sappiamo è che la dottrina della Chiesa, cioè che l'intimità sessuale dovrebbe esserci soltanto tra un uomo e una donna sposati tra loro, non è cambiata e non cambierà" ("What Needs to Change", *mormonsandgays.org*).

- **Quando viviamo in armonia con i comandamenti di Dio, possiamo godere di tutti i privilegi dell'appartenenza alla Chiesa e di tutte le benedizioni dell'Espiazione del Salvatore.** Sebbene alcuni possano non scegliere volontariamente di essere attratti da persone dello stesso sesso, possono scegliere come reagire a tale attrazione.

Dopo aver elencato questi principi alla lavagna, chiedi:

- In quali modi questi principi possono dare speranza a coloro che provano attrazione verso persone dello stesso sesso?
- Quali altri principi impariamo dalle dichiarazioni dell'anziano Holland?

Matteo 7:12; Giovanni 8:1–11; 15:12

Dovremmo trattare gli altri con amore e rispetto

(Nota: mentre insegni questa parte della lezione, assicurati di mettere in risalto il fatto che coloro i quali sono attratti da persone dello stesso sesso — ma non agiscono in base a tale attrazione — non commettono peccato come fece la donna colta in adulterio. Tuttavia, il comportamento di Cristo nei confronti della donna è un esempio del modo in cui dovremmo trattare tutti, sia che attuino comportamenti immorali oppure no).

Spiega agli studenti che l'apostolo Giovanni raccontò un episodio in cui il Salvatore si trovò in una situazione molto delicata. Lascia agli studenti qualche minuto per analizzare Giovanni 8:1–11, cercando di individuare il modo in cui il Salvatore trattò la donna colta in adulterio. Aiuta gli studenti a mettere in relazione questo episodio con i loro atteggiamenti e comportamenti verso coloro che attuano comportamenti omosessuali o in altro modo immorali, ponendo le seguenti domande:

- Che cosa ci insegna il modo di agire del Salvatore su come dobbiamo trattare gli altri? (Pur non condonando il peccato della donna, Egli la trattò con gentilezza e rispetto, non con crudeltà).
- Come possiamo applicare l'esempio del Salvatore ai nostri atteggiamenti e alle nostre azioni nei confronti dei nostri fratelli gay e delle nostre sorelle lesbiche, a prescindere dal fatto che abbiano agito in modo immorale oppure no? Mentre gli studenti rispondono, scrivi alla lavagna il seguente principio: **seguiamo l'esempio del Salvatore quando proviamo empatia per tutti i figli di Dio e li trattiamo con tatto e gentilezza** (vedi anche Matteo 7:12; Giovanni 15:12).

Potresti mostrare la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedere a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Ovviamente, il Signore non giustificò il peccato della donna. Egli le disse semplicemente che non la condannava, vale a dire che non avrebbe espresso un giudizio definitivo su di lei in quella occasione. Questa interpretazione viene confermata da ciò che Egli disse in seguito ai Farisei: ‘Voi giudicate secondo la carne; io non giudico alcuno’ (Giovanni 8:15). Alla donna colta in adulterio fu concesso del tempo per pentirsi, tempo che le sarebbe stato negato da coloro che volevano lapidarla” (“‘Judge Not’ and Judging”, *Ensign*, agosto 1999, 8).

Potrebbe essere utile per gli studenti sapere che in Giovanni 8:11, nella traduzione della Bibbia effettuata da Joseph Smith, dopo il suo incontro con il Salvatore “la donna da quell’ora glorificò Iddio e credette nel suo nome”).

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano Quentin L. Cook del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Come Chiesa, nessuno dovrebbe essere più affettuoso e compassionevole [di noi]. Facciamo in modo di essere in prima linea nell’esprimere amore, compassione e solidarietà. Facciamo in modo che le nostre famiglie non escludano coloro che scelgono un diverso stile di vita a causa dei loro sentimenti verso persone dello stesso sesso o non manchino loro di rispetto” (“Love One Another: A Discussion on Same-Sex Attraction”, mormonsandgays.org).

Invita gli studenti a valutare i propri atteggiamenti e le proprie azioni nei confronti di coloro che sono attratti da persone dello stesso sesso. Questi atteggiamenti e queste azioni sono in armonia con gli insegnamenti e con l’esempio del Salvatore?

- Che cosa fareste se vi trovaste in un gruppo in cui venissero fatti commenti offensivi su qualcuno che prova attrazione verso persone dello stesso sesso?

Rendi testimonianza che, mostrando un amore e una gentilezza più grandi verso i nostri fratelli gay e le nostre sorelle lesbiche, delle vite possono cambiare, delle famiglie possono essere guarite e le persone che si sentono alienate dalla Chiesa possono sentirsi più accolte dai membri della Chiesa. Ricorda agli studenti che le benedizioni dell’Espiazione di Gesù Cristo sono a disposizione di chiunque cerchi di osservare i comandamenti e di restare fedele alle alleanze del Vangelo.

Invita gli studenti a pensare a dei loro conoscenti che sono attratti da persone dello stesso sesso e a meditare su ciò che faranno per essere più compassionevoli nei loro confronti, pur restando fedeli alla legge di castità del Signore.

Letture per gli studenti

- Matteo 7:12; Giovanni 8:1–11; 15:12; Dottrina e Alleanze 76:24; Mosè 2:27 e il secondo paragrafo di “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
- Jeffrey R. Holland, “Come aiutare coloro che hanno problemi con l’attrazione verso lo stesso sesso”, *Liahona*, ottobre 2007, 40–43.

LEZIONE 9

I ruoli e le responsabilità divine degli uomini

Introduzione

Come parte importante del Suo piano di felicità, il Padre Celeste ha chiamato gli uomini a diventare mariti e padri. Questa lezione si sofferma sulle loro responsabilità: "Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie

con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie" ("La famiglia – Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129).

Letture

- Richard G. Scott, "Le benedizioni eterne del matrimonio", *Liahona*, maggio 2011, 94–97.
- D. Todd Christofferson, "Siamo uomini", *Liahona*, novembre 2006, 46–48.
- Linda K. Burton, "Ci eleveremo entrambi", *Liahona*, maggio 2015, 29–32.
- Howard W. Hunter, "Come essere buoni mariti e padri", *La Stella*, gennaio 1995, 56–58.
- "La sacra chiamata di padre e di madre", capitolo 15 in *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Ezra Taft Benson* (2014), 205–217.

Suggerimenti per insegnare

Efesini 5:25

Gli uomini devono sposarsi e amare la propria moglie

Inizia la lezione domandando:

- Quali uomini hanno esercitato un'influenza sulla vostra vita e perché?

Spiega che questa lezione tratterà i ruoli divinamente stabiliti degli uomini. Non ci sono ruoli più importanti per un uomo di quelli di marito e di padre. Quando gli uomini cercano di adempiere questi ruoli in rettitudine, diventano più simili al loro Padre nei cieli.

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Efesini 5:25.

- Quale principio imparate da questo versetto riguardo a come dovrebbero comportarsi i mariti? (Sebbene possano usare parole diverse, gli studenti dovrebbero individuare questo principio: **i mariti devono amare la propria moglie come Gesù Cristo amò la Chiesa**).
- Quali sono alcuni modi in cui Gesù Cristo mostra il Suo amore per la Chiesa?
- Che cosa possono fare i mariti per emulare Gesù Cristo nel modo in cui trattano la propria moglie?

Mostra la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Cristo amò la Chiesa e il suo popolo così tanto che sopportò volontariamente la persecuzione per loro, patì oltraggi umilianti per loro, resistette stoicamente al dolore e ai maltrattamenti fisici per loro e infine diede la Sua preziosa vita per loro.

Quando il marito è pronto a trattare la propria famiglia in questo modo, non soltanto la moglie, ma tutta la famiglia seguirà la sua guida” (“Home, the Place to Save Society”, *Ensign*, gennaio 1975, 5).

- Che cosa vi viene in mente riflettendo sulla dichiarazione del presidente Kimball?
- In quali modi un padre potrebbe compiere dei sacrifici per la sua famiglia, ai nostri giorni?

Rendi testimonianza che il Padre Celeste vuole che gli uomini siano mariti retti.

Efesini 5:23; Dottrina e Alleanze 121:36–46

I padri devono presiedere in rettitudine

Invita gli studenti a leggere il settimo paragrafo di “La famiglia – Un proclama al mondo” per sapere ciò che il Padre Celeste si aspetta dai padri.

- Che cosa significa la parola *presiedere*? (Fornire guida e direzione agli altri).
- In che modo il fatto di ricordare l’espressione “per disegno divino” può aiutare un uomo ad adempiere le responsabilità che Dio ha affidato ai padri?

Per aiutare gli studenti a capire meglio il modo in cui un padre deve presiedere in famiglia, invita uno studente a leggere ad alta voce Efesini 5:23, poi invita un altro studente a leggere la seguente dichiarazione del presidente Ezra Taft Benson (1899–1994):



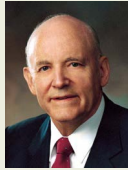
“L’apostolo Paolo fa notare che ‘il marito è capo della moglie, *come anche* Cristo è capo della chiesa’ (Efesini 5:23; corsivo dell’autore). Questo è il modello che dobbiamo seguire nel nostro ruolo di presidenti della famiglia. Non avviene che il Salvatore guidi la Chiesa con mano dura e tirannica. Non avviene che il Salvatore tratti la Sua chiesa con mancanza di rispetto o la trascuri. Non avviene che il Salvatore usi la forza o la coercizione per realizzare i Suoi propositi. In nessun

luogo vediamo che il Salvatore faccia qualcosa che non edifichi, innalzi, conforti ed esalti la Chiesa. [...] Egli è il modello che dobbiamo emulare nello svolgere il nostro ruolo di guida spirituale della famiglia” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Ezra Taft Benson* [2014], 210).

- Quale principio trarreste dagli insegnamenti dell’apostolo Paolo e del presidente Benson, e come lo formulereste? (Gli studenti dovrebbero esprimere un principio simile al seguente: **quando un uomo esercita degnamente il sacerdozio nella propria casa, può esercitare un’influenza retta su sua**

moglie e sui suoi figli. Condividi anche questo principio con gli studenti:
Quando gli uomini cercano di adempiere in rettitudine i ruoli di marito e di padre, diventano più simili al loro Padre nei cieli).

Per approfondire ulteriormente il modo in cui un marito e un padre deve presiedere in famiglia, potresti leggere la seguente dichiarazione del presidente Howard W. Hunter (1907–1995):



“Per decreto divino, il compito di presiedere alla famiglia è affidato al detentore del sacerdozio (vedi Mosè 4:22). Il Signore intese che la moglie fosse un aiuto [adatto] all’uomo, ossia una compagna [eguale] e necessaria in un [rapporto alla pari]. Presiedere in rettitudine significa condivisione delle responsabilità tra marito e moglie; insieme voi agite con conoscenza e partecipazione in tutte le questioni familiari. L’uomo che agisce indipendentemente dalla moglie o non tiene in considerazione i suoi sentimenti e consigli nel governo della famiglia esercita un dominio ingiusto” (“Come essere buoni mariti e padri”, *La Stella*, gennaio 1995, 57).

Invita gli studenti a prendere Dottrina e Alleanze 121:36–46. Suggestisci loro di annotare Efesini 5:23, 25 come riferimento incrociato di questi versetti (aiuta gli studenti ad acquisire la tecnica di studio delle Scritture che consiste nel trovare riferimenti incrociati, invitandoli a identificarli ogniqualvolta sia opportuno).

Lascia agli studenti qualche minuto per analizzare Dottrina e Alleanze 121:36–39 e per riflettere sul modo in cui il tipo di autorità descritto in questi versetti sia contrario a quello esemplificato da Gesù Cristo.

- Che cosa significa, secondo voi, l’espressione “i diritti del sacerdozio”? (Quando un uomo riceve il sacerdozio, Dio gli conferisce certi diritti e certe autorità. Quell’uomo può esercitare tali diritti soltanto quando agisce in rettitudine).
- Che cosa succede quando un detentore del sacerdozio non vive rettamente? (Dio ritira da lui i poteri del cielo, ed egli non può più esercitare l’autorità del sacerdozio; lo Spirito Santo è afflitto).

Per capire in che modo un padre dovrebbe guidare la propria famiglia, invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Dottrina e Alleanze 121:41–46.

- Quali sono alcune delle virtù cristiane descritte in questi versetti? Perché, secondo voi, un padre che possiede queste virtù è in grado di attingere ai poteri del cielo?
- In che modo queste virtù cristiane possono aiutare i padri a presiedere nella propria famiglia? (Potresti specificare che queste virtù cristiane dovrebbero essere sviluppate anche dalle donne).
- Descrivete come vi sentireste se foste la moglie, il figlio o la figlia di un uomo che cerca di seguire l’esempio del Padre Celeste e di Gesù Cristo nel modo in cui guida la sua famiglia.

Mostra e leggi la seguente dichiarazione resa dal Quorum dei Dodici Apostoli nel 1973:

“Paternità significa guida, il genere di guida più importante di tutti. È sempre stato così, sarà sempre così. Padre, con l’aiuto, il consiglio, e l’incoraggiamento della tua compagna per l’eternità, tu presiedi alla tua casa. Ciò non è perché tu sei più degno o più qualificato per questo compito, ma è una questione di legge e di nomina [divina]” (“Father, Consider Your Ways”, *Ensign*, June 2002, 16).

- Sorelle, che cosa potreste fare per incoraggiare i giovani adulti uomini a magnificare i loro ruoli e le loro responsabilità divine nelle loro famiglie future?
- Che cosa può fare ora ciascuno di voi — sia uomini che donne — per essere meglio preparato a ricoprire un ruolo di guida nella vostra famiglia futura?

Matteo 2:13–16; 1 Timoteo 5:8; Dottrina e Alleanze 75:28; 83:2, 4

I padri devono provvedere alla propria famiglia e proteggerla

Invita gli studenti a leggere 1 Timoteo 5:8 e Dottrina e Alleanze 75:28; 83:2, 4 e a individuare un altro importante dovere dei padri (potresti suggerire agli studenti di scrivere questi versetti come riferimenti incrociati l’uno dell’altro).

- Perché, secondo voi, il Signore si aspetta che i padri provvedano alle necessità di vita delle loro famiglie? (Mentre gli studenti rispondono, fai notare che, nelle famiglie in cui è presente soltanto la madre, ella può provvedere alla propria famiglia).
- Che cosa possono significare questi versetti per un giovane che non è ancora sposato?

Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008):



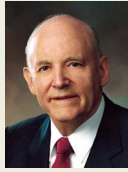
“Sforzatevi di acquisire una buona istruzione. Ottenete tutto l’addestramento possibile. Il mondo di solito vi retribuirà secondo quello che sarà il vostro valore. [...] Il vostro obbligo principale è quello di provvedere alla vostra famiglia” (“Vivete in modo degno della ragazza che un giorno sposerete”, *La Stella*, luglio 1998, 55, 58).

Fai notare agli studenti che, per la sicurezza futura della loro famiglia, è d’importanza vitale che sia gli uomini che le donne approfittino di questo periodo della propria vita per acquisire quanta più istruzione e formazione professionale possibili.

Metti in risalto il fatto che, nel proclama sulla famiglia, i dirigenti della Chiesa hanno insegnato che i padri devono provvedere alla propria famiglia e proteggerla.

- Quali sono oggi alcuni pericoli che minacciano le famiglie?
- In quali modi avete osservato dei padri retti proteggere la loro famiglia?

Mostra la seguente dichiarazione del presidente Howard W. Hunter e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Il padre retto protegge i suoi figli dedicando loro il suo tempo e la sua presenza nelle loro attività e [nei loro] doveri sociali, educativi e spirituali” (“Come essere buoni mariti e padri”, *La Stella*, gennaio 1995, 58).

- Come potreste mettere in pratica questi consigli nella vostra famiglia futura o attuale?

Invita gli studenti a riflettere sul modo in cui cercheranno di rafforzare e di proteggere la loro famiglia e di mettere per iscritto le loro impressioni.

Spiega che possiamo apprendere un principio importante dal modo in cui Giuseppe si prese cura di Gesù quando Egli era un fanciullo. Invita uno studente a leggere Matteo 2:13–16, cercando di individuare ciò che Giuseppe fece per proteggere dal pericolo il Cristo bambino.

Spiega agli studenti che, sebbene sia poco probabile che essi debbano trasferirsi fisicamente in un altro luogo per proteggere la propria famiglia, possono applicare questi versetti a se stessi analizzandone alcuni particolari importanti:

- Che cosa disse il Signore a Giuseppe nel versetto 13?
- Come rispose Giuseppe a questo avvertimento?
- In quali modi i padri possono seguire l’esempio di Giuseppe nel proteggere la propria famiglia? (Assicurati che gli studenti comprendano questo principio: **i padri possono proteggere meglio la propria famiglia quando cercano e seguono la guida del Signore**).

Gli uomini e le donne devono adempiere il piano del Signore

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Se siete giovani, avete l’età giusta e non siete sposati, non perdetevi tempo ad inseguire ciò che è futile. Andate avanti con la vostra vita e concentratevi sul matrimonio. Non limitatevi a trascinarvi in questo periodo della vita. Giovani uomini, svolgete degnamente una missione. Poi date la priorità assoluta al trovare una degna compagna eterna. [...]”

Il matrimonio crea l’ambiente ideale per superare ogni propensione all’egoismo o all’egocentrismo. Penso che uno dei motivi per cui ci viene consigliato di sposarci da giovani è perché così evitiamo di sviluppare modi di essere non consoni che poi sono difficili da cambiare” (“Le benedizioni eterne del matrimonio”, *Liahona*, maggio 2011, 95–97).

- Nel mondo di oggi, a quali pressioni sono sottoposti i giovani e le giovani che potrebbero indurli a posporre il matrimonio?
- Perché l’avversario cerca di distrarre i giovani e le giovani dallo stabilire relazioni che potrebbero condurre al matrimonio e alla nascita di figli?

- Perché, secondo voi, i dirigenti della Chiesa consigliano costantemente ai giovani di stabilire relazioni che possano condurre al matrimonio?

(Nota: nel corso della discussione, sii sensibile al fatto che alcuni giovani nella tua classe potrebbero non sposarsi mai o non diventare mai padri a causa di circostanze al di là del loro controllo).

Nel concludere la lezione, pensa alle circostanze dei tuoi studenti. Quale sfida potresti lanciare ai tuoi studenti maschi affinché adempiano il loro dovere di diventare mariti e padri retti? Potresti invitare tutti i tuoi studenti a dedicarsi a sviluppare una virtù cristiana specifica — come la pazienza o la capacità di esprimere amore agli altri — che sarà di beneficio alla loro famiglia.

Lecture per gli studenti

- Matteo 2:13–16; Efesini 5:23, 25; 1 Timoteo 5:8; Dottrina e Alleanze 75:28; 83:2, 4; 121:36–46.
- D. Todd Christofferson, “Siamo uomini”, *Liahona*, novembre 2006, 46–48.

LEZIONE 10

I ruoli e le responsabilità divine delle donne

Introduzione

Come parte importante del Suo piano di felicità, il Padre Celeste ha affidato alle donne i ruoli divini di mogli e di madri. “La famiglia – Un proclama al mondo” insegna che “la principale responsabilità delle madri è quella di educare i

figli” e che i padri e le madri sono tenuti “ad aiutarsi l’un l’altro come soci con eguali doveri” (*Liahona*, novembre 2010, 129).

Letture

- Dieter F. Uchtdorf, “L’influenza di donne rette”, *Liahona*, settembre 2009, 2–7.
- “La comprensione del ruolo divino delle donne”, *Liahona*, febbraio 2009, 25.
- “Le donne della Chiesa”, capitolo 20 in *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball* (2006), 232–244.

Suggerimenti per insegnare

Dottrina e Alleanze 25:1–3, 10, 13–16

La grande influenza delle donne rette della Chiesa negli ultimi giorni

Mostra la seguente profezia del presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Una gran parte dello sviluppo che la Chiesa conseguirà negli ultimi giorni sarà reso possibile dalle molte donne buone del mondo [...] che si sentiranno attratte alla Chiesa in gran numero. Questo accadrà nella misura in cui le donne della Chiesa rispecchieranno rettitudine e capacità nella loro vita, nella misura in cui le donne della Chiesa verranno viste come [distinte e diverse] — in senso positivo — dalle altre donne del mondo” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball* [2006], 242).

- Perché, secondo voi, le donne della Chiesa rette saranno il motivo alla base di una grande crescita della Chiesa?

Per approfondire questa idea, invita gli studenti ad analizzare Dottrina e Alleanze 25:1–3, 10, 13–16, cercando le parole e le espressioni che dimostrano come le donne della Chiesa possano essere felicemente distinte e diverse dalle donne del mondo. Aiuta gli studenti a comprendere il contesto di questa rivelazione spiegando loro che si tratta di una rivelazione personale rivolta a Emma Smith, ma applicabile a tutte le donne della Chiesa.

- Che cosa possiamo imparare da questi versetti riguardo alle caratteristiche che le donne rette dovrebbero cercare di possedere?

- Come esprimereste una dottrina o un principio insegnato in Dottrina e Alleanze 25? (Mentre gli studenti rispondono, fai notare questo principio: **quali discepoli del Signore, le donne possono usare i propri doni e talenti divini per contribuire a edificare il regno di Dio**).

Leggi le seguenti dichiarazioni del presidente Spencer W. Kimball e dell'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Essere una donna retta è una cosa gloriosa in qualsiasi epoca. Essere una donna retta negli ultimi stadi di questa terra, prima della seconda venuta del Salvatore, è una chiamata particolarmente nobile. La forza e l’influenza della donna retta oggi, sono dieci volte più grandi di quanto avrebbero potuto essere in tempi più tranquilli” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball, 236*).



“Sorelle, la vostra sfera di influenza è una sfera unica, che non può essere duplicata dagli uomini. Nessuno può difendere il nostro Salvatore in modo più convincente o con più potere di quanto possiate fare voi, figlie di Dio, che avete una forza e una convinzione innate. Il potere dell’influenza di una donna convertita è incommensurabile e la Chiesa ha più che mai bisogno della vostra influenza” (M. Russell Ballard, “Gli uomini, le donne e il potere del sacerdozio”, *Liahona*, settembre 2014, 37).

Chiedi alle donne presenti nella tua classe quali pensieri e sentimenti suscita in loro riflettere sull’influenza che possono esercitare nella loro casa, nella Chiesa e nella comunità. Metti in risalto i ruoli di rilievo che le donne ricoprono come dirigenti nella Chiesa.

Potresti chiedere ai fratelli presenti nella tua classe di raccontare come hanno visto la forza e l’influenza delle donne nel loro rione o ramo avvicinare le persone al Padre Celeste.

2 Timoteo 1:5; 3:14–15; Alma 56:47–48; 57:21

Il ruolo divinamente stabilito delle donne come madri in Sion

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Gli uomini e le donne hanno doni diversi, punti di forza e di vista diversi, come pure inclinazioni diverse. Questo è uno dei motivi fondamentali per cui abbiamo bisogno l’uno dell’altra. Ci vogliono un uomo e una donna per creare una famiglia, ci vogliono uomini e donne per portare avanti l’opera del Signore” (“Gli uomini, le donne e il potere del sacerdozio”, 36).

- Oltre alle ovvie differenze fisiche, quali sono — in base alle vostre osservazioni — alcuni modi in cui gli uomini e le donne sono generalmente diversi gli uni dalle altre?

Spiega che, a parte queste differenze generali, gli uomini e le donne hanno anche dei ruoli diversi divinamente stabiliti, così come descritti in “La famiglia – Un proclama al mondo” (vedi il settimo paragrafo). Mostra la seguente dichiarazione del presidente Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Voi, sorelle, foste scelte prima della fondazione del mondo per generare e prendervi cura dei figli di Dio e, così facendo, glorificare Dio (vedi DeA 132:63)” (“Che cosa sceglierete?”, *Liahona*, gennaio 2015, 19).

- Come possono le donne glorificare Dio generando i figli di Dio e prendendosi cura di loro? (Mentre gli studenti esprimono le loro idee, aiutali a comprendere questo principio: **abbracciando il loro ruolo divinamente stabilito di madri che generano i figli di Dio e si prendono cura di loro, le donne glorificano Dio e diventano più simili ai nostri Genitori celesti**. Spiega che mettere al mondo dei figli è una parte essenziale del piano di salvezza del Padre Celeste).

Leggi la seguente dichiarazione dell’anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Oggi, nel mondo, molte voci sminuiscono l’importanza di avere figli e suggeriscono di rimandarne o limitarne l’arrivo in famiglia. Di recente le mie figlie mi hanno riferito di un blog scritto da una madre cristiana (non della nostra fede) di cinque figli. Diceva: ‘[Crescendo] in questa cultura è molto difficile ottenere una prospettiva biblica sulla maternità... I figli vengono considerati molto meno importanti dell’università. Di sicuro meno importanti dei viaggi intorno al mondo. Meno importanti della possibilità di uscire la sera a proprio piacimento. [...] Meno importanti di qualsiasi lavoro si possa svolgere o sperare di ottenere’. Poi aggiungeva: ‘La maternità non è un passatempo, è una chiamata’” (“I figli”, *Liahona*, novembre 2011, 28).

- Che cosa significa “sminuire” l’importanza di avere figli?
- Quali pressioni avete osservato sulle donne affinché “sminuiscono” l’importanza di avere figli?
- Che cosa possono fare i giovani adulti della Chiesa per mantenere una giusta prospettiva sull’importanza di avere figli?

Rassicura gli studenti in merito al fatto che le decisioni relative a quando avere figli e a quanti averne sono questioni private tra il marito, la moglie e Dio. Una delle prossime lezioni parlerà di questo in maggior dettaglio.

Invita gli studenti a leggere e a confrontare 2 Timoteo 1:5; 3:14–15 e Alma 56:47–48; 57:21, prestando attenzione all’influenza retta che le madri possono esercitare sui propri figli (imparare a confrontare dei passi delle Scritture è una tecnica di studio delle Scritture che gli studenti possono utilizzare durante tutta la loro vita).

- Che cosa insegnano questi passi in merito al ruolo di una madre? (Metti in risalto il seguente principio: **quando le madri insegnano il Vangelo ai propri figli li aiutano ad acquisire la fede e li preparano a vivere rettamente**).
- In che modo questi passi spiegano il motivo per cui Satana si sta sforzando così tanto per sminuire il ruolo delle madri?
- Quali caratteristiche possiedono le donne che possono aiutarle ad avere successo nel loro ruolo di madri?

Sii sensibile al fatto che alcune giovani donne nella tua classe potrebbero non sposarsi mai e, nel caso si sposassero, potrebbero non essere in grado di avere figli. Leggi la seguente dichiarazione della sorella Sheri L. Dew, che ha servito come consigliera nella presidenza generale della Società di Soccorso, per aiutare i tuoi studenti a capire che il ruolo di madre è un retaggio divino di tutte le donne:



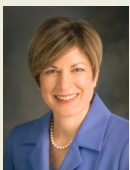
“Proprio come gli uomini degni [sono stati] preordinati a detenere il sacerdozio nella vita terrena, le donne rette [sono state] dotate sin dalla preesistenza del privilegio della maternità. La maternità significa più che dare alla luce dei [bambini, sebbene sia certamente anche questo]: è l'essenza stessa [di chi siamo come donne]. La maternità definisce la nostra esatta identità, la nostra statura e natura divina e le caratteristiche senza eguali che il Padre ci ha donato. [...]

Ad alcune donne viene chiesto di aspettare per poter avere dei figli. [...] Ma il piano del Signore per ognuno di noi non ci priva della nostra natura. In questo caso, alcune di noi devono trovare altri modi per essere madri. E intorno a noi ci sono quelli che hanno bisogno di essere amati e guidati” (“Non siamo forse tutte madri?”, *Liahona*, gennaio 2002, 112–113).

- In che modo la dichiarazione della sorella Dew vi aiuta ad ampliare la vostra comprensione in merito alla maternità?

Chiedi agli studenti se c'è qualcuno di loro che desidera esprimere i propri pensieri e i propri sentimenti riguardo all'influenza retta della propria madre.

Mostra la seguente dichiarazione della sorella Julie B. Beck, che ha servito come presidentessa generale della Società di Soccorso e che qui si rivolge alle donne parlando della necessità di adempiere i ruoli affidati loro da Dio. Chiedi a uno studente di leggere la dichiarazione ad alta voce e invita il resto della classe a riflettere su cosa accadrebbe se le donne non adempissero i propri ruoli.



© Busath.com

“Dobbiamo prenderci cura della parte femminile e, se non lo facciamo, nessun altro lo farà al nostro posto. [...] Non possiamo [delegare la nostra parte nel piano di felicità del Padre Celeste]. Non possiamo affidarla a un'altra persona. È nostra. Noi possiamo rifiutarla, rinnegarla, ma [resta sempre] la nostra parte e ne siamo responsabili. Giungerà il giorno in cui ricorderemo tutti ciò che sapevamo prima di nascere. Tornerà alla nostra mente che combatteremo in un grande conflitto per avere questo privilegio. Come assolviamo questo compito? Giorno dopo giorno c'impegniamo nel lavoro che è soltanto nostro” (“La comprensione del ruolo divino delle donne”, *Liahona*, febbraio 2009, 25).

- Quali pensieri e quali sentimenti provate riguardo alla frase: “Se non [facciamo la nostra parte], nessun altro lo farà al nostro posto”.
- Che cosa andrebbe perduto in famiglia, nel vostro rione o ramo, o nel mondo, se le donne non facessero più la loro “parte”?
- Quali sono alcuni dei modi in cui le giovani adulte possono adempiere i propri ruoli divini nel regno del Padre Celeste?

Porta testimonianza dei ruoli sacri e indispensabili delle donne quali mogli e madri rette e metti in risalto il fatto che il nostro Padre Celeste darà ogni benedizione ai Suoi figli retti, un giorno. Invita gli studenti a prendere in considerazione l’idea di esprimere a una madre che conoscono la loro ammirazione per il modo in cui ha adempiuto il proprio ruolo divino.

Concludi domandando agli studenti se qualcuno di loro desidera condividere la propria testimonianza delle benedizioni che scaturiscono quando le donne conoscono la propria identità all’interno del piano di salvezza del Padre Celeste e agiscono di conseguenza.

Letture per gli studenti

- 2 Timoteo 1:5; 3:14–15; Alma 56:47–48; 57:21; Dottrina e Alleanze 25:1–3, 10, 13–16.
- “La comprensione del ruolo divino delle donne”, *Liahona*, febbraio 2009, 25.

LEZIONE 11

La preparazione per il matrimonio eterno

Introduzione

Quando vivono il vangelo di Gesù Cristo, i giovani adulti non sposati possono guardare al futuro con ottimismo e nutrire speranza. Se cercheranno la guida del Padre Celeste, Egli li guiderà nelle loro decisioni in merito al matrimonio eterno.

Questa lezione aiuterà gli studenti ad avvicinarsi all'argomento del matrimonio con maggior fiducia, sapendo di poter ricevere aiuto divino dal Signore.

Letture

- Dieter F. Uchtdorf, "L'immagine riflessa nell'acqua" (riunione del Sistema Educativo della Chiesa, 1 novembre 2009), [lds.org/media-library](https://www.lds.org/media-library).
- Jeffrey R. Holland, "Non temere; solo abbi fede!" (una serata con l'anziano Jeffrey R. Holland, 6 febbraio 2015), [lds.org/broadcasts](https://www.lds.org/broadcasts).

Suggerimenti per insegnare

Dottrina e Alleanze 88:40

La preparazione per il matrimonio

Chiedi agli studenti di alzare la mano se hanno creato un elenco di caratteristiche che stanno ricercando nel loro futuro coniuge. Invita alcuni studenti a condividere alcune di queste caratteristiche del loro elenco.

Mostra la seguente dichiarazione dell'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



"Alcuni giovani sembrano avere una lista dettagliata di tutte le caratteristiche che vogliono in un compagno e misurano il potenziale degli altri: 'Hai tutto quello che chiedo?' Se sperate di avere un compagno eterno che possiede determinate qualità spirituali, allora dovete sforzarvi di sviluppare quelle stesse qualità in voi. Allora qualcuno che le possiede sarà attratto da voi" ("Comprendere il piano del Padre Celeste", LDS.org).

- Quale principio impariamo dalla dichiarazione dell'anziano Bednar? (Assicuratevi che gli studenti individuino il seguente principio: **"Se sperate di avere un compagno eterno che possiede determinate qualità spirituali, allora dovete sforzarvi di sviluppare quelle stesse qualità in voi"**).

Invita gli studenti a leggere Dottrina e Alleanze 88:40, cercando il modo in cui questo versetto sostiene il principio appena individuato.

- Come possono coloro che stanno programmando di sposarsi mettere in pratica le verità contenute in questo versetto?

- Quale applicazione avete osservato delle verità contenute in questo versetto alle scelte compiute dai giovani riguardo ai propri amici?

Chiedi agli studenti di riflettere sulle qualità che vorrebbero che il loro futuro coniuge possedesse. Invitali a riflettere se essi stessi possiedono le stesse qualità. Chiedi loro di pensare a come potrebbero utilizzare i principi contenuti in Dottrina e Alleanze 88:40 per prepararsi meglio al matrimonio.

Marco 5:35–36; Dottrina e Alleanze 6:36

“Non temere; solo abbi fede!”

Domanda agli studenti:

- Quali sono alcune cose per cui non vedete l’ora di sposarvi?
- Quali sono alcune cose che possono portare i giovani ad aver paura del matrimonio? (Elenca le risposte alla lavagna).

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi alla classe di prestare ascolto ai motivi per cui alcuni giovani hanno paura del matrimonio.



“In casi estremi [i giovani] temono che il mondo stia per finire in modo cruento — un posto in cui non vogliono portare il coniuge o un figlio. In casi meno gravi e più comuni, si teme che il mondo diventerà sempre più duro, che sarà troppo difficile trovare un lavoro e che si dovrebbe aver finito la scuola, pagato i debiti, intrapreso una carriera e acquistato una casa prima di prendere in considerazione il matrimonio. [...]

Inoltre, sono tanti i giovani con cui parlo che temono che, sposandosi, saranno un altro caso nella statistica dei divorzi. [...] A questa diffidenza nei confronti del successo del matrimonio associate la derisione dozzinale, orribile e spesso diabolica della castità, della fedeltà e della vita familiare che viene rappresentata regolarmente nei film e in televisione e capirete il problema” (“Non temere, solo abbi fede!” [una serata con l’anziano Jeffrey R. Holland, 6 febbraio 2015], lds.org/broadcasts).

- Quanti di voi conoscono qualcuno che ha paura del matrimonio per uno dei motivi menzionati dall’anziano Holland?

Invita gli studenti a leggere Dottrina e Alleanze 6:36 e a riflettere sul modo in cui il consiglio dato dal Signore a Oliver Cowdery si applica alla preparazione per il matrimonio eterno, dopodiché invita uno studente a leggere ad alta voce Marco 5:35–36. Spiega che Iairo, capo di una sinagoga, andò da Gesù sperando che Egli guarisse sua figlia. Invita la classe a riflettere sul modo in cui l’incoraggiamento offerto da Gesù a Iairo potrebbe applicarsi a coloro che si preparano per il matrimonio.

- Come può il fatto di guardare al Signore “in ogni pensiero” aiutarci a non dubitare e a non temere quando pensiamo al nostro futuro?
- Come possono i consigli dati dal Signore a Oliver Cowdery e a Iairo aiutare coloro che hanno paura di sposarsi? (Mentre gli studenti rispondono, scrivi alla

lavagna il seguente principio: **quando guardiamo con fede a Gesù Cristo, possiamo vincere la paura e avere fiducia nel futuro).**

Condividi la seguente dichiarazione dell'anziano Jeffrey R. Holland. Invita la classe a prestare attenzione al motivo per cui l'anziano e la sorella Holland avevano bisogno di avere fede per scegliere di sposarsi.



"Quando [io e la sorella Holland] ci siamo sposati, entrambi frequentavamo ancora la BYU, non avevamo genitori in grado di aiutarci finanziariamente in nessuna maniera, non avevamo idea di quanti anni di università ci aspettavano ancora e questo con trecento dollari [a disposizione] tra tutti e due il giorno del nostro matrimonio! Magari quello non era il modo ideale di dare inizio a un matrimonio, ma è stato un matrimonio meraviglioso e noi avremmo perso tanto se avessimo aspettato anche un giorno in più di quanto abbiamo fatto, una volta saputo che il matrimonio era la cosa giusta. [...] Tremo al pensiero di ciò che avremmo perso se ci fossimo fatti 'dominare dalle [nostre] paure', come il presidente James E. Faust mi ha detto ripetutamente in seguito di non fare mai, né io né nessun altro" ("Non temere, solo abbi fede!").

- Sotto quali aspetti la situazione dell'anziano e della sorella Holland era simile a quella di molti giovani di oggi?
- Che cosa significa farsi dominare dalle proprie paure? Perché questo è un cattivo modo di prendere delle decisioni?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente testimonianza e promessa del presidente Thomas S. Monson:



"Miei cari fratelli e sorelle, non temete. Siate di buon animo. Il futuro è tanto luminoso quanto lo è la vostra fede" ("Siate di buon animo", *Liahona*, maggio 2009, 92).

- Quali pensieri e sentimenti riguardo al futuro suscita in voi meditare su questo incoraggiamento profetico?

Aiuta gli studenti a pensare a come potrebbero mettere in pratica questa parte della lezione chiedendo loro di valutare se nutrono qualche timore rispetto allo sposarsi. Invitali a meditare su come potrebbero sostituire eventuali timori relativi al futuro con la fede nel Signore.

Dottrina e Alleanze 6:22–23; 8:2–3; 9:7–9; 11:12–14

Cercare la guida divina nello scegliere chi sposare

Mostra la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Scegliere la persona da sposare sarà la decisione più importante della vostra vita. Non c’è sostituto per il matrimonio nel tempio. [...] Sposate la persona giusta, nel posto giusto, nel momento giusto” (“Gli obblighi della vita”, *La Stella*, maggio 1999, 4).

- Come potete prendere nel modo giusto questa decisione — la più importante di tutte — riguardo a chi sposare?

Suddividi la classe in coppie. Incarica ogni coppia di leggere insieme i seguenti passi scritturali: Dottrina e Alleanze 6:22–23; 8:2–3; 9:7–9; 11:12–14 (questi versetti sono esempi del tema ricorrente relativo a come ricevere la rivelazione personale, tema che si trova in molte delle prime sezioni di Dottrina e Alleanze. “I temi sono qualità o idee dominanti, ricorrenti e unificanti” [David A. Bednar, “Una riserva di acqua viva” (riunione della Brigham Young University, 4 febbraio 2007), 5, speeches.byu.edu]).

Invita gli studenti a pensare al seguente scenario, mentre studiano i versetti di Dottrina e Alleanze sopra indicati: immaginate che un vostro amico abbia frequentato una persona per qualche tempo e che venga da voi per chiedervi se debba o meno sposare quella persona. Che cosa consigliereste al vostro amico di fare?

Dopo che gli studenti hanno avuto tempo per studiare le Scritture, chiedi a uno studente in ciascuna coppia di recitare la parte dell’amico di cui sopra. Chiedi all’altro studente di spiegare il modo in cui questi versetti potrebbero aiutare l’amico a prendere una decisione. Al termine di questa attività, assicurati che gli studenti comprendano i seguenti principi relativi al prendere delle decisioni: dobbiamo “studiare” una decisione nella nostra mente, prendere la miglior decisione possibile e poi chiedere a Dio se è giusta. Allora, se proveremo pace e gioia nel nostro cuore e nella nostra mente, la decisione è giusta. Metti in risalto il seguente principio: **se cercheremo la guida del Signore nel prendere le nostre decisioni, Egli parlerà alla nostra mente e riempirà la nostra anima di pace e di gioia quando le nostre scelte sono giuste.**

- Come siete giunti a conoscere la veridicità di ciò che questi versetti insegnano in merito al ricevere la rivelazione personale?

Invita gli studenti a riflettere su come reagirebbero nella seguente situazione: la persona che avete frequentato vi spiega di aver seguito questo procedimento relativo al prendere delle decisioni e di aver ricevuto l’impressione che voi due dovrete sposarvi.

Mostra la dichiarazione dell’anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Ho sentito casi in cui un giovane ha detto a una ragazza che lei avrebbe dovuto sposarlo poiché egli aveva ricevuto una rivelazione secondo cui doveva diventare la sua compagna eterna. Se questa è una vera rivelazione, sarà confermata direttamente alla donna, se questa cercherà di sapere [quale sia la cosa giusta da fare]. Nel frattempo, ella non ha alcun obbligo di prestarvi attenzione: dovrebbe cercare di essere guidata personalmente [dal Signore] e di prendere la propria decisione. L'uomo può ricevere rivelazioni per guidare le proprie azioni, ma non può legittimamente riceverne per guidare quelle di lei. Ella è al di fuori della sua intendenza” (“Revelation” [riunione della Brigham Young University, 29 settembre 1981], 6, speeches.byu.edu).

Rendi testimonianza che gli studenti proveranno pace quando guarderanno al matrimonio eterno con l'occhio della fede. Esortali a usare i principi approfonditi in questa lezione per prepararsi alla gloriosa opportunità del matrimonio eterno.

Letture per gli studenti

- Marco 5:35–36; Dottrina e Alleanze 6:22–23, 36; 8:2–3; 9:7–9; 11:12–14; 88:40.
- Dieter F. Uchtdorf, “L'immagine riflessa nell'acqua” (riunione del Sistema Educativo della Chiesa, 1 novembre 2009), lds.org/media-library.

LEZIONE 12

Le ordinanze e le alleanze del tempio

Introduzione

I profeti degli ultimi giorni hanno dichiarato: "Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio" ("La famiglia – Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129). In

questa lezione, gli studenti impareranno che, ricevendo le ordinanze del tempio, possono godere di benedizioni sacre in questa vita terrena e ottenere la vita eterna.

Letture

- Boyd K. Packer, "Il sacro tempio", *Liahona*, ottobre 2010, 29–35.
- D. Todd Christofferson, "Il potere delle alleanze", *Liahona*, maggio 2009, 19–23.

Suggerimenti per insegnare

Dottrina e Alleanze 97:10–17; 109:12–21; 124:37–40, 55

Gli scopi dei templi

Mostra alla classe un'immagine del tuo tempio preferito e spiega perché lo è.

- Perché abbiamo i templi?

Per aiutare gli studenti a rispondere a questa domanda, scrivi alla lavagna i seguenti passi. Invita gli studenti a leggerne uno, cercando i motivi per cui il Padre Celeste mette a disposizione i templi:

Dottrina e Alleanze 97:10–17

Dottrina e Alleanze 124:37–40, 55

- Quali sono, secondo questi versetti, alcuni motivi per cui il Padre Celeste mette a disposizione i templi? (Mentre gli studenti rispondono, aiutali a capire il seguente principio: **il Padre Celeste mette a disposizione i templi in modo che i Suoi figli possano ricevere ordinanze indispensabili e conoscenza e possano prepararsi a dimorare alla Sua presenza**).
- Quali frasi in questi versetti insegnano che i templi contribuiscono a prepararci a vivere alla presenza di Dio?

Spiega agli studenti che Dottrina e Alleanze 109 contiene la preghiera dedicatoria del Tempio di Kirtland. Invita gli studenti a leggere rapidamente Dottrina e Alleanze 109:12–21 e a elencare i modi in cui i templi ci preparano a dimorare alla presenza di Dio.

- In che modo, secondo questi versetti, i templi ci preparano a dimorare con Dio? (Gli studenti potrebbero fornire le seguenti risposte: nei templi sentiamo il potere del Signore, impariamo la saggezza e riceviamo la pienezza dello Spirito Santo; nel tempio siamo incoraggiati a pentirci prontamente e ci viene richiesto di essere puri quando vi entriamo. Se il tempo a disposizione lo permette, potresti suggerire agli studenti di leggere Esodo 19:10–14, che descrive il modo in cui Mosè cercò di preparare fisicamente e spiritualmente l'antica Israele a entrare alla presenza del Signore).

Mostra le seguenti dichiarazioni dell'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli e del presidente Brigham Young (1801–1877):



“Lo scopo principale dei templi è quello di fornire le ordinanze necessarie per la nostra Esaltazione nel regno celeste. Le ordinanze del tempio ci guidano al nostro Salvatore e ci portano le benedizioni che riceviamo tramite l'Espiazione di Gesù Cristo” (Robert D. Hales, “Le benedizioni del tempio”, *Liahona*, ottobre 2009, 14).



“La vostra investitura [del tempio] consiste nel ricevere nella casa del Signore tutte quelle ordinanze che, quando avrete lasciato questa vita, vi saranno necessarie per ritornare al cospetto del Padre, passando davanti agli angeli che fanno la guardia” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Brigham Young* [1997], 302).

- In che modo queste dichiarazioni ti aiutano ad apprezzare l'importanza di ricevere le ordinanze del tempio?

Dottrina e Alleanze 84:19–21

Le ordinanze del sacerdozio ricevute nei templi ci aiutano a diventare più simili a Dio

Mostra la seguente citazione e invita uno studente a leggerla ad alta voce:

“Nella Chiesa, un'ordinanza è un atto sacro e formale che viene celebrato tramite l'autorità del sacerdozio. Alcune ordinanze sono essenziali per la nostra Esaltazione. Queste ordinanze sono chiamate ordinanze di salvezza e comprendono il battesimo, la confermazione, l'ordinazione al Sacerdozio di Melchisedec (per gli uomini), l'investitura del tempio e il suggellamento del matrimonio” (*Siate fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo* [2005], 110).

- In che modo le “ordinanze di salvezza” sono diverse dalle altre ordinanze del Vangelo? (Le altre ordinanze, come la benedizione dei bambini e degli infermi, non sono richieste per l'Esaltazione).

Prima di proseguire, fai notare che alcune ordinanze di salvezza, come il battesimo e l'ordinazione al Sacerdozio di Melchisedec, avvengono prima di poter ricevere le ordinanze del tempio; questa parte della lezione, tuttavia, si concentra sulle ordinanze di salvezza celebrate nel tempio. Invita uno studente a leggere ad alta

voce Dottrina e Alleanze 84:19–21. Chiedi alla classe di cercare ciò che possiamo ricevere prendendo parte alle ordinanze amministrare dal Sacerdozio di Melchisedec.

- Che cosa significa, secondo voi, l’espressione “potere della divinità”? (Potresti spiegare che il “potere della divinità” è il potere di diventare divini o simili a Dio).
- Come esprimereste un principio insegnato in Dottrina e Alleanze 84:20–21? (Mentre gli studenti rispondono, scrivi alla lavagna quanto segue: **mediante le ordinanze e le alleanze del tempio, possiamo diventare più simili a Dio**).

Consegna a ciascuno studente una copia della seguente dichiarazione dell’anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli: chiedi agli studenti di sottolineare le parole o le espressioni che insegnano in che modo prendere parte alle ordinanze del tempio ci aiuta a diventare più simili a Dio.



“La più grande delle benedizioni del sacerdozio disponibile [ai giovani uomini o alle giovani donne] si trova nel tempio. Là [essi] danno uno sguardo al cielo. [...] Le gioie dell’eternità, che possono sembrare tanto distanti fuori del tempio, improvvisamente sembrano a portata di mano.

Nel tempio viene spiegato il piano di salvezza e vengono fatte sacre alleanze. Queste alleanze, insieme all’indumento [sacro] indossato dai fedeli, rafforzano e proteggono la persona che ha ricevuto l’investitura contro i poteri dell’avversario. [...]

Nell’ordinanza culminante del tempio — il matrimonio eterno — alla sposa e allo sposo è promesso che se rimarranno fedeli godranno di un’unione familiare che comprenderà loro due, i loro figli e il Signore per tutta l’eternità. Questo è chiamato vita eterna” (“Le benedizioni del sacerdozio”, *La Stella*, gennaio 1996, 37–38).

Approfondite ciò che gli studenti hanno sottolineato.

- In che modo prendere parte alle ordinanze del tempio vi ha benedetto in maniera simile a quanto descritto dall’anziano Hales?

Lascia agli studenti qualche momento per scrivere ciò che potrebbero fare per rendere il culto reso nel tempio più significativo e più incentrato sull’aiutarli a diventare come Dio.

Esodo 19:3–6; Dottrina e Alleanze 109:22–26

Osservare le alleanze del tempio

Spiega agli studenti che il culto reso nel tempio ha un altro scopo importante strettamente collegato al ricevere le ordinanze del tempio. Invitali a prestare ascolto per individuare questo scopo mentre leggi la seguente dichiarazione dell’anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Rendo testimonianza che nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni si trova l’autorità del sacerdozio per amministrare le ordinanze che ci permettono di entrare in alleanze vincolanti con il nostro Padre Celeste nel nome del Suo Santo Figlio. Rendo testimonianza che Dio manterrà le Sue promesse se voi farete onore alle vostre alleanze con Lui” (“Il potere delle alleanze”, *Liahona*, maggio 2009, 22).

- Che cosa stipuliamo, quando riceviamo le ordinanze di salvezza del Vangelo?

Mostra le seguenti dichiarazioni dell’anziano David A. Bednar e dell’anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli e invita gli studenti a individuare le caratteristiche importanti delle nostre alleanze con il Signore:



“Un’alleanza è un patto fra Dio e i Suoi figli sulla terra; è importante comprendere che è Dio che stabilisce le condizioni di tutte le alleanze del Vangelo. Io e voi non decidiamo la natura o gli elementi di un’alleanza. Piuttosto, esercitando il libero arbitrio morale, noi accettiamo i termini e i requisiti di un’alleanza come stabiliti dal nostro Padre Celeste” (David A. Bednar, “Per poter avere sempre con sé il suo Spirito”, *Liahona*, maggio 2006, 28).



“Un’alleanza è un contratto spirituale vincolante, una solenne promessa a Dio, nostro Padre, che vivremo, penseremo e ci comporteremo in una certa maniera, quella di Suo Figlio, il Signore Gesù Cristo. In cambio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ci promettono la piena magnificenza della vita eterna” (Jeffrey R. Holland, “Rispettare le alleanze – Un messaggio per coloro che svolgono una missione”, *Liahona*, gennaio 2012, 49).

- Che cosa vi colpisce in queste dichiarazioni relative alle alleanze?
- Perché è importante che Dio stabilisca le condizioni di tutte le alleanze del Vangelo? (Poiché è Lui a offrirci la vita eterna, ha il diritto di stabilire le condizioni in base alle quali essa viene ottenuta. L’unica cosa che possiamo offrirGli è il nostro arbitrio, decidendo di obbedire. Come parte di questa discussione, metti in risalto quanto segue: **veniamo benedetti nella vita terrena e possiamo ottenere la vita eterna quando osserviamo le alleanze che abbiamo stipulato con il Signore**).

Chiedi agli studenti di formare delle coppie. Invita uno studente in ciascuna coppia a studiare Esodo 19:3–6 e invita l’altro a studiare Dottrina e Alleanze 109:22–26. Invita tutti gli studenti a individuare le benedizioni disponibili a coloro che osservano le proprie alleanze, in modo particolare quelle del tempio. Dopo aver concesso un tempo sufficiente, invita le coppie a discutere tra di loro ciò che hanno trovato (per quanto riguarda i versetti di Esodo, assicurati che gli studenti capiscano quanto segue: è nei sacri templi che noi cominciamo a qualificarci come re e regine in grado — un giorno — di diventare una nazione santa e di dimorare alla presenza di Dio; vedi anche Apocalisse 1:6; 5:10; 19:16; DeA 76:55–56).

- In che modo le alleanze che avete stipulato con il Signore sono state una benedizione o una protezione per voi?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Joseph Fielding Smith (1876–1972):



“Se entriamo in un tempio, alziamo la mano e facciamo alleanza di servire il Signore, di osservare i Suoi comandamenti e di mantenerci immacolati dal mondo. Se comprendiamo ciò che facciamo allora l’investitura sarà per noi una protezione durante tutta la vita, una protezione che colui che non va al tempio non ha.

Ho sentito mio padre [il presidente Joseph F. Smith] dire che nel momento del bisogno, nell’ora della tentazione, [ripensava] alle promesse, alle alleanze fatte nella casa del Signore e queste cose [erano] la sua protezione. In parte, questa protezione è lo scopo di queste cerimonie. Ci salvano adesso e ci esalteranno in seguito, se le onoriamo” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Fielding Smith* [2013], 245–246).

- Quali pensieri o impressioni avete avuto durante questa lezione che vorreste condividere con la classe?

Mostra la seguente dichiarazione del presidente Boyd K. Packer (1924–2015), che ha servito come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



“La vita è per tutti noi un viaggio di ritorno a casa, di ritorno alla presenza di Dio nel Suo regno celeste.

Le ordinanze e le alleanze diventano le nostre credenziali per l’ammissione alla Sua presenza. Riceverle degnamente è l’obiettivo di un’intera vita; osservarle in seguito è il maggiore impegno che abbiamo in questa vita terrena” (“Le alleanze”, *La Stella*, luglio 1987, 19).

Rendi testimonianza che ricevere le ordinanze del tempio è invero “l’obiettivo di un’intera vita”. Le ordinanze del tempio ci aiutano ad acquisire le credenziali necessarie per essere ammessi alla presenza del Padre Celeste.

Invita gli studenti a riflettere se rendere il culto nel tempio e riceverne le ordinanze sia una priorità nella loro vita. Chiedi loro di mettere per iscritto ciò che possono fare per concentrarsi maggiormente sulle alleanze che hanno stipulato o che stipuleranno nel tempio.

Lecture per gli studenti

- Esodo 19:3–6; Dottrina e Alleanze 84:19–21; 97:10–17; 109:12–26; 124:37–40, 55.
- Boyd K. Packer, “Il sacro tempio”, *Liahona*, ottobre 2010, 29–35.

LEZIONE 13

Migliorare il culto reso nel tempio

Introduzione

Rendere il culto nei sacri templi ci prepara a diventare migliori discepoli di Gesù Cristo e "le sacre ordinanze e alleanze [ivi] disponibili [...] consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio" ("La famiglia – Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129). Il presidente Howard W. Hunter (1907–1995) esortò i membri della Chiesa

a rendere il tempio "il grande simbolo della loro appartenenza alla Chiesa" ("Il grande simbolo della nostra appartenenza alla Chiesa", *La Stella*, novembre 1994, 3). In questa lezione, gli studenti apprenderanno come migliorare il culto reso nel tempio, portando così benedizioni più grandi nella vita della loro famiglia.

Letture

- Richard G. Scott: "Il culto reso nel tempio: fonte di forza e di potere nei momenti di necessità", *Liahona*, maggio 2009, 43–45.
- L. Lionel Kendrick, "Arricchiamo la nostra esperienza del tempio", *Liahona*, luglio 2001, 94–96.
- La preparazione per entrare nel sacro tempio [libretto, 2003].

Suggerimenti per insegnare

Salmi 24:3–5; Giovanni 2:13–16; Dottrina e Alleanze 109:10–13, 20–22

Dignità per poter entrare nel tempio

Mostra un'immagine del tempio più vicino a dove vivi. Fai notare che la frase *Santità al Signore* è incisa sulla facciata esterna di ogni tempio. Invita gli studenti a leggere Giovanni 2:13–16 e a riflettere su come questo episodio dia un esempio della natura sacra dei templi.

- In che modo questo episodio illustra l'atteggiamento che dovremmo avere nei confronti del tempio?
- In quali modi le persone potrebbero mostrare mancanza di rispetto verso il tempio, al giorno d'oggi?

Invita uno studente a leggere Dottrina e Alleanze 109:20, che fa parte della preghiera dedicatoria del Tempio di Kirtland.

- Quale principio possiamo imparare da questo versetto? (Le risposte degli studenti dovrebbero comprendere questo principio: **Dio ha comandato che a nessuna cosa impura sia permesso di entrare nella Sua casa**. Fai notare che nelle Scritture i templi sono sempre rappresentati come luoghi di pulizia, di purezza, di santità e di dignità. Potresti esortare gli studenti a notare questo collegamento quando leggono qualcosa in merito ai templi).
- Quali sono alcune delle norme di dignità che le persone devono soddisfare prima di poter entrare nel tempio?

Lascia agli studenti qualche minuto per studiare Dottrina e Alleanze 109:10–13, 21–22 e Salmi 24:3–5 e per individuare le benedizioni associate al rendere degnamente il culto nel tempio. Potresti suggerire loro di sottolineare ciò che trovano.

- Quali promesse vengono fatte in questi versetti a coloro che entrano degnamente nel tempio? (La gloria del Signore scenderà sul Suo popolo; coloro che entrano nel tempio sentiranno il potere del Signore e riconosceranno che esso è un luogo santificato e sacro; nei templi, il Signore porrà il Suo nome su di noi e noi usciremo armati del Suo potere; nei templi, possiamo ricevere benedizioni e rettitudine dal Signore).
- Perché, secondo voi, queste promesse dipendono dalla nostra rettitudine?
- Che cosa direste a qualcuno che si sta chiedendo se valga la pena qualificarsi per detenere una raccomandazione per il tempio?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Thomas S. Monson:



“Coloro che comprendono le benedizioni eterne del tempio sanno che nessun sacrificio è troppo grande, nessun prezzo troppo alto, nessuno sforzo troppo difficile per poterle ricevere [...] Essi comprendono che le ordinanze di salvezza ricevute nei templi, che ci permetteranno un giorno di tornare al nostro Padre Celeste con dei rapporti familiari eterni e di essere investiti di benedizioni e potere dall’alto, valgono qualsiasi sacrificio e sforzo” (“Il sacro tempio: un faro per il mondo”, *Liahona*, maggio 2011, 92).

- Quali benedizioni avete ricevuto prendendo parte alle ordinanze del tempio?

Esorta gli studenti a ottenere e a conservare una raccomandazione per il tempio valida per il resto della loro vita. Sottolinea che, rendendo umilmente il culto al Signore nel Suo tempio, riceveranno le benedizioni disponibili soltanto ai fedeli nella Sua santa casa.

3 Nefi 17:1–3

Migliorare il nostro culto reso nel tempio

Scrivi quanto segue alla lavagna e chiedi agli studenti come completerebbero la frase:

Ciò che otteniamo dalla nostra visita al tempio dipende da

_____.

Dopo che diversi studenti avranno risposto, mostra la seguente dichiarazione del presidente Boyd K. Packer (1924–2015), che ha servito come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Ciò che otteniamo *dalla* nostra visita al tempio dipende in gran parte da ciò che portiamo *al* tempio sotto forma di umiltà, di riverenza e di desiderio di imparare. Se siamo disposti a essere istruiti, nel tempio saremo istruiti dallo Spirito” (*The Holy Temple* [1980], 42).

- In che modo cambierebbe, secondo voi, la vostra esperienza nel tempio se vi andaste con uno spirito “di umiltà, di riverenza e [con il] desiderio di imparare”? (Mentre gli studenti rispondono, scrivi alla lavagna il seguente principio: **se ci rechiamo al tempio con umiltà, riverenza e il desiderio di imparare, saremo istruiti dallo Spirito**).

Spiega agli studenti che quando il Salvatore fece visita ai Nefiti insegnò loro un modello per comprendere le cose spirituali, modello che noi possiamo seguire quando ci rechiamo al tempio. Invita uno studente a leggere ad alta voce 3 Nefi 17:1–3.

- Che cosa insegnò il Salvatore che dovevano fare coloro che Lo ascoltavano per prepararsi a comprendere cose sacre?
- Come possiamo seguire questo modello per migliorare la qualità della nostra esperienza al tempio? (Dovremmo meditare sulla nostra esperienza nel tempio, pregare per poter comprendere, prepararci per la visita successiva e tornare tanto spesso quanto ce lo consentono le circostanze).

Leggi ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano L. Lionel Kendrick dei Settanta e invita gli studenti a prestare attenzione alle frasi che suggeriscono dei modi in cui possiamo migliorare il nostro culto reso nel tempio.



“C’è una differenza fra andare al tempio e cercare di vivere una ricca esperienza spirituale. Riceviamo le vere benedizioni del tempio quando arricchiamo l’esperienza che viviamo nel tempio. Per fare questo dobbiamo provare uno spirito di riverenza per il tempio e uno spirito di adorazione. [...]

Essere riverenti non è solo stare in silenzio. Comporta la consapevolezza di quello che avviene. Comporta il desiderio divino di apprendere e di essere aperti ai suggerimenti dello Spirito. Comporta sforzarsi per cercare ulteriore luce e conoscenza. L’irriverenza non è solo un atto di mancanza di rispetto per la Divinità, ma rende impossibile allo Spirito insegnarci le cose che abbiamo bisogno di sapere” (“Arricchiamo la nostra esperienza del tempio”, *La Stella*, luglio 2001, 94).

- Quali frasi in questa dichiarazione rivestono particolare significato per voi? Perché?

Leggi il seguente consiglio dato dall’anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli e invita gli studenti a prestare attenzione ai suggerimenti che potrebbero mettere in pratica quando si recano al tempio:



“ • Comprendete la dottrina inerente alle ordinanze del tempio, in particolare il significato dell’Espiazione di Gesù Cristo.

• Quando prendete parte alle ordinanze del tempio, analizzate il vostro rapporto con Gesù Cristo e il Suo rapporto con il nostro Padre Celeste. Questo semplice atto vi offrirà maggiore comprensione della natura suprema delle ordinanze del tempio.

- Esprimete sempre gratitudine in preghiera per le incomparabili benedizioni che scaturiscono dalle ordinanze del tempio. Vivete ogni giorno in modo da dimostrare al Padre Celeste e al Suo Figlio diletto quanto significano per voi tali benedizioni.
- Programmate visite regolari al tempio.
- Concedetevi tempo a sufficienza per non andare di corsa all’interno delle mura del tempio.
- Alternate le attività in modo da partecipare a tutte le ordinanze del tempio.
- Toglietevi l’orologio quando entrate in una casa del Signore.
- Ascoltate attentamente la presentazione di ogni elemento delle ordinanze con mente e cuore aperti.
- Pensate alla persona per cui state celebrando le ordinanze per procura. In certi momenti pregate perché il defunto possa riconoscere la vitale importanza delle ordinanze ed essere degno o prepararsi per essere degno di trarne vantaggio (“Il culto reso nel tempio: fonte di forza e di potere nei momenti di necessità”, *Liahona*, maggio 2009, 43–44).

- Da quale di queste idee potreste trarre maggior beneficio mettendola in pratica?
- Che cosa avete fatto voi, o hanno fatto altre persone, per rendere il culto reso nella casa del Signore più significativo? Quale differenza fa agire in questo modo? (Come parte della discussione, potreste approfondire la seguente dichiarazione della Prima Presidenza: “Quando i membri della Chiesa trovano i nomi dei loro antenati e li portano al tempio per effettuare le ordinanze, l’esperienza vissuta al tempio può risultare molto più ricca” [Lettera della Prima Presidenza, 8 ottobre 2012]).

Esorta gli studenti a mettere per iscritto ciò che si sono sentiti ispirati a fare per migliorare la loro esperienza nel tempio. Esortali a mettere in pratica ciò che hanno scritto.

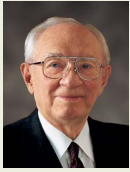
Dottrina e Alleanze 109:8

Un luogo di rivelazione

Spiega che, nella preghiera dedicatoria del Tempio di Kirtland, il profeta Joseph Smith descrisse alcuni degli scopi dei templi. Chiedi agli studenti di leggere Dottrina e Alleanze 109:8. Fai notare che uno degli scopi è essere una “casa di istruzione”.

- Che cosa possiamo aspettarci di imparare nei templi?

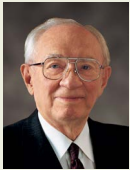
Mostra la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Questo sacro edificio diventa una scuola di istruzione nelle dolci e sacre cose di Dio. Qui viene per noi delineato il piano del nostro affettuoso Padre in favore dei Suoi figli e delle Sue figlie di ogni generazione. Qui vediamo descritta davanti a noi l’odissea dell’eterno viaggio dell’uomo dall’esistenza pre-terrena attraverso questa vita fino alla vita nell’aldilà. Qui si insegnano con chiarezza e semplicità, bene a portata della comprensione di tutti coloro che le ascoltano, le grandi e fondamentali verità della vita” (“Il Tempio di Salt Lake”, *La Stella*, novembre 1993, 6).

- In che modo prendere parte alle ordinanze del tempio ci aiuta ad apprendere le grandi verità fondamentali del piano del Padre Celeste?
- In che modo seguire il modello riportato in 3 Nefi 17:1–3 può aiutarci a imparare di più mentre siamo nel tempio?

Mostra la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley:



“Sono innumerevoli le persone che, in tempi di tensione, quando dovevano prendere decisioni difficili e affrontare problemi complicati, sono venute al tempio in digiuno e preghiera a cercare la guida divina. Molti [hanno reso] testimonianza che, anche se non hanno udito la voce della rivelazione, hanno ricevuto una chiara impressione sulla condotta da seguire, sul momento o in seguito, in risposta alle loro preghiere” (“Il Tempio di Salt Lake”, *La Stella*, novembre 1993, 6).

Concludi domandando agli studenti se qualcuno di loro vuole condividere i propri sentimenti e la propria testimonianza riguardo al tempio. Metti in risalto il fatto che gli studenti stanno attraversando un periodo molto importante della loro vita, nel quale bisogna prendere molte decisioni. Rendi testimonianza che, nella casa del Signore, gli studenti possono sentire lo Spirito, il conforto e la guida di Dio.

Letture per gli studenti

- Salmi 24:3–5; Giovanni 2:13–16; 3 Nefi 17:1–3; Dottrina e Alleanze 109:8–22.
- Richard G. Scott: “Il culto reso nel tempio: fonte di forza e di potere nei momenti di necessità”, *Liahona*, maggio 2009, 43–45

LEZIONE 14

Diventare liberatori sul monte Sion

Introduzione

Tramite il lavoro di tempio, a tutti coloro che sono morti senza una conoscenza del vangelo di Gesù Cristo il Signore ha reso possibile "ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l'eternità" ("La famiglia – Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129). In

questa lezione, gli studenti impareranno in che modo lo spirito di Elia ci spinge a prendere parte al lavoro di storia familiare e a diventare "liberatori [...] sul monte Sion" (Abdia 1:21).

Lecture di approfondimento

- David A. Bednar, "Il cuore dei figli si volgerà", *Liahona*, novembre 2011, 24–27.
- Quentin L. Cook, "Radici e rami", *Liahona*, maggio 2014, 44–48.

Suggerimenti per insegnare

Dottrina e Alleanze 138:27–37, 58–59

Il ministero di Gesù Cristo nel mondo degli spiriti

Invita gli studenti a riflettere su quanti dei loro antenati sono morti senza aver udito il Vangelo o aver ricevuto le ordinanze di salvezza.

Ricorda agli studenti che, dopo la Sua morte, il Salvatore apparve agli spiriti dei defunti. I particolari relativi a questa visita, così come furono visti dal presidente Joseph F. Smith (1838–1918), sono riportati in Dottrina e Alleanze 138 (questo è un esempio di come aiutare gli studenti a comprendere il contesto quando studiano le Scritture).

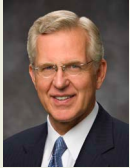
Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Dottrina e Alleanze 138:27–37. Invita la classe a seguire con attenzione, cercando ciò che il Signore fece durante il Suo ministero nel mondo degli spiriti.

- In che modo il Salvatore preparò la via affinché gli spiriti dei defunti potessero essere redenti? (Metti in evidenza la seguente verità: **il Salvatore incaricò, istruì e preparò degli spiriti retti perché predicassero il Vangelo a coloro che sono nella prigione degli spiriti**).
- Secondo il versetto 34, perché è necessario predicare i principi del Vangelo a coloro che si trovano nella prigione degli spiriti? (Spiega che "essere giudicati secondo gli uomini nella carne" vuol dire che tutti i figli di Dio, viventi o deceduti, devono avere la possibilità di accettare il Vangelo e di ricevere le ordinanze di salvezza in modo che tutti possano essere giudicati con lo stesso metro di giudizio. Vedi anche DeA 137:7–9).

Chiedi agli studenti di leggere Dottrina e Alleanze 138:31, 58–59, cercando di individuare ciò che devono fare le persone a cui viene insegnato il Vangelo nel mondo degli spiriti per poter diventare "eredi della salvezza".

- Secondo questi versetti, che cosa devono fare gli spiriti dei defunti per diventare “eredi della salvezza”? (Chiarisci questo principio: **dopo che alle persone che si trovano nella prigione degli spiriti è stato insegnato il messaggio evangelico, esse possono scegliere di pentirsi e di accettare le ordinanze celebrate per procura nei templi**).

Leggi la seguente dichiarazione dell’anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Alcuni fraintendono il significato di queste ordinanze per procura e suppongono che le anime dei defunti vengano ‘battezzate nella fede mormone senza che ne siano a conoscenza’ oppure che ‘alle persone che già appartenevano a un’altra fede si possa imporre retroattivamente la fede mormone’. Questo punto di vista presume che noi in qualche modo abbiamo il potere di esercitare una coercizione su un’anima nelle questioni di fede. Naturalmente non abbiamo questo potere.

Dio conferì all’uomo il libero arbitrio fin dal principio. ‘I morti che si pentono saranno redenti tramite l’obbedienza alle ordinanze della casa di Dio’ [DeA 138:58], ma soltanto se accettano queste ordinanze” (“La redenzione dei morti e la testimonianza di Gesù”, *Liahona*, gennaio 2001, 10).

Invita gli studenti a formare delle coppie e a simulare una situazione in cui devono spiegare a una persona non appartenente alla Chiesa in che modo il piano di Dio consente a tutte le persone — sia viventi che decedute — di ricevere il Vangelo e le ordinanze di salvezza.

Abdia 1:21; Malachia 4:5–6; Dottrina e Alleanze 110:13–16; 128:18

Dobbiamo diventare “liberatori [...] sul monte Sion” (Abdia 1:21)

Invita gli studenti a elencare dei modi in cui possiamo prendere parte al lavoro di storia familiare (come trovare dei nomi di famiglia e portarli al tempio, raccogliere e preservare fotografie e storie di famiglia, indicizzare e così via).

- In che modo prendere parte al lavoro di storia familiare influisce sui sentimenti che proviamo verso i membri defunti della nostra famiglia?

Per aiutare gli studenti a individuare la fonte di questi sentimenti, mostra la seguente dichiarazione dell’anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“L’anziano Russell M. Nelson ha insegnato che lo Spirito di Elia è una ‘manifestazione dello Spirito Santo che porta testimonianza della divina natura della famiglia’ (“Una nuova stagione di mietitura”, *La Stella*, luglio 1998, 37). Questa influenza peculiare dello Spirito Santo porta le persone a voler identificare, documentare e amare i propri antenati e membri della famiglia, sia presenti che passati. Lo Spirito di Elia tocca le persone a prescindere dalla loro appartenenza alla Chiesa” (“Il cuore dei figli si volgerà”, *Liahona*, novembre 2011, 25).

Potresti scrivere la seguente definizione di “Spirito di Elia” alla lavagna:

Lo Spirito di Elia è una manifestazione dello Spirito Santo che ci spinge a identificare, a documentare e ad amare i membri della nostra famiglia, sia presenti che passati.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Malachia 4:5–6.

- Secondo questo passo, in che modo la visita promessa del profeta Elia avrebbe influito sulle famiglie del mondo e sull’opera di salvezza del Signore negli ultimi giorni? (Ricorda agli studenti che Elia risorto apparve a Joseph Smith e a Oliver Cowdery il 3 aprile 1836 nel Tempio di Kirtland e conferì loro le chiavi di suggellamento del Sacerdozio di Melchisedec [vedi DeA 110:13–16]).
- Che cosa significa che il cuore dei padri e quello dei figli si sarebbero volti l’uno verso l’altro?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente spiegazione fornita dal profeta Joseph Smith (1805–1844) in merito a questi versetti:



“Qui, il termine *ricondere* dovrebbe essere tradotto *legare* o *suggellare*. Ma qual è l’obiettivo di questa importante missione? O come deve essere adempiuta? Le chiavi devono essere consegnate, lo spirito di Elia deve venire [...] e i santi levarsi come liberatori sul monte Sion [vedi Abdia 1:21].

Ma come possono essi diventare liberatori sul monte Sion? Edificando i templi, erigendo i fonti battesimali e adoperandosi per ricevere tutte le ordinanze [...] in favore dei loro progenitori che sono morti, e redimerli; e qui abbiamo la catena che unisce i cuori dei padri ai figli e dei figli ai padri, adempiendo la missione di Elia” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 483–484).

- Che cosa disse Joseph Smith che diventiamo ricevendo le ordinanze del tempio in favore dei nostri antenati defunti? (Liberatori sul monte Sion).

Mostra la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Diventiamo letteralmente salvatori sul Monte Sion. Che cosa significa? Proprio come il nostro Redentore sacrificò la vita come sacrificio vicario per tutti gli uomini, e così facendo diventò il nostro Salvatore, così noi, in misura minore, quando ci impegniamo nel lavoro di procura nel tempio, diventiamo come dei salvatori per coloro che si trovano dall’altra parte del velo e che non hanno modo di avanzare a meno che qualcuno sulla terra non faccia qualche cosa in loro favore” (“Discorso di chiusura”, *Liahona*, novembre 2004, 105).

Spiega che Gesù Cristo compì l’Espiazione per procura in nostro favore. Quando celebriamo le ordinanze per procura in favore di coloro che sono morti, diventiamo “liberatori sul monte Sion”. “Monte Sion” può riferirsi a diverse località, compresa la città celeste di Dio o la Nuova Gerusalemme (vedi Ebrei 12:22; DeA 76:66; 84:2–4; 1 Re 8:1).

- In quali modi comprendere il significato dell'espressione "liberatori sul monte Sion" può motivarci a fare di più per aiutare i membri della nostra famiglia, sia passati che presenti, a ricevere le benedizioni del tempio?

Come parte della discussione, potresti condividere la seguente dichiarazione dell'anziano D. Todd Christofferson:



"Identificando i nostri [antenati] e celebrando per loro le ordinanze di salvezza che essi non possono da sé celebrare portiamo testimonianza dell'infinita portata dell'Espiazione di Gesù Cristo. Gesù Cristo 'morì per tutti' [2 Corinzi 5:15]" ("La redenzione dei morti e la testimonianza di Gesù", *Liahona*, gennaio 2001, 11).

Spiega che Dottrina e Alleanze 128 riporta una lettera scritta dal profeta Joseph Smith ai santi, nella quale egli cita Malachia 4:5–6 offrendone poi un commentario ispirato.

Invita gli studenti a leggere in silenzio Dottrina e Alleanze 128:18. Chiedi loro di sottolineare i motivi addotti da Joseph Smith per cui dovremmo prendere parte all'opera di redenzione dei nostri familiari defunti. Dopo aver discusso di ciò che gli studenti hanno individuato, parlate di quanto segue:

- In che modo gli sforzi che compiamo per offrire ordinanze di salvezza ai nostri antenati possono portare la salvezza anche a noi?

Scrivi le seguenti parole alla lavagna: *Trovare*, *Portare* e *Insegnare*.

Chiedi agli studenti di spiegare in che modo queste tre parole potrebbero descrivere i passi che siamo esortati a compiere nello svolgimento del lavoro di tempio e di storia familiare (assicurati che gli studenti individuino quanto segue: *trovare* e preparare dei nomi per il lavoro di ordinanza del tempio; *portare* questi nomi al tempio e celebrare le ordinanze per procura a favore di queste persone; *insegnare* ad altri a fare lo stesso).



Per aiutare gli studenti a comprendere le benedizioni che scaturiscono dal seguire questi passi, mostra la seguente dichiarazione dell'anziano David A. Bednar e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce oppure mostra il video "Le benedizioni promesse della storia familiare" (lds.org/topics/family-history/fdd-cook/blessings-video). Mentre gli studenti leggono o guardano, invitali a individuare le benedizioni promesse che derivano dal prendere parte al lavoro di storia familiare.



"Invito i giovani della Chiesa a conoscere e a sentire lo Spirito di Elia. Vi esorto a studiare, a cercare i vostri antenati e a prepararvi a celebrare i battesimi per procura nella casa del Signore per i *vostri* defunti (vedi DeA 124:28–36). Inoltre vi invito ad aiutare gli altri a ricostruire la loro genealogia.

Se risponderete con fede a questo invito, i vostri cuori si volgeranno ai padri. Il vostro amore e la vostra gratitudine per i vostri antenati aumenteranno. La vostra testimonianza del Salvatore e la vostra conversione diverranno profonde e imperiture. E vi

prometto che sarete protetti contro la sempre più intensa influenza dell'avversario. Se parteciperete a questa santa opera e l'amerete, sarete protetti nel corso della vostra giovinezza e per tutta la vostra vita" ("Il cuore dei figli si volgerà", 26).

- Quali benedizioni giungono su coloro che svolgono il lavoro di storia familiare?

Chiedi se qualche studente ha delle esperienze personali da condividere in cui ha ricevuto delle benedizioni grazie al fatto di aver preso parte al lavoro di storia familiare.

- Per chi di voi ha ricevuto le ordinanze a favore dei suoi antenati, quali sentimenti potete condividere riguardo all'aver preso parte a queste esperienze sacre?

Invita gli studenti a effettuare la ricerca della loro storia familiare usando le risorse disponibili su FamilySearch.org e a chiedere aiuto a un consulente di storia familiare del loro rione o ramo, secondo necessità. Esortali a stilare un piano per *trovare* i nomi dei loro antenati, *portare* questi nomi al tempio e celebrare le ordinanze in loro favore e a *insegnare* agli altri a fare lo stesso.

Lecture per gli studenti

- Abdia 1:21; Malachia 4:5–6; Dottrina e Alleanze 110:13–16; 128:18; 138:27–37, 58–59.
- David A. Bednar, "Il cuore dei figli si volgerà", *Liahona*, novembre 2011, 24–27.

LEZIONE 15

Il matrimonio eterno

Introduzione

Il matrimonio eterno è indispensabile per l'Esaltazione nel grado più alto del regno celeste ed è conseguibile soltanto essendo suggellati nel tempio dalla debita autorità e vivendo poi in conformità alle alleanze ivi stipulate. Questa lezione

ribadirà agli studenti che sposare la persona giusta, nel posto giusto e mediante la giusta autorità è la decisione più importante che prenderanno nella vita.

Letture di approfondimento

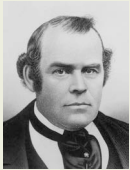
- Russell M. Nelson, "Il matrimonio celeste", *Liahona*, novembre 2008, 92–95.
- "Un matrimonio onorevole, felice e di successo", capitolo 18 di *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball* (2006), 205–218.
- Cree-L Kofford, "Marriage in the Lord's Way, Part One", *Ensign*, giugno 1998, 7–12.

Suggerimenti per insegnare

Dottrina e Alleanze 132:1–24

La dottrina del matrimonio eterno

Spiega che l'importanza del matrimonio è stata insegnata sin dagli albori della Chiesa. La dottrina del matrimonio eterno, tuttavia, non fu insegnata dal profeta Joseph Smith fino al periodo di Nauvoo. Mostra la seguente dichiarazione dell'anziano Parley P. Pratt (1807–1857) del Quorum dei Dodici Apostoli, nella quale egli descrive i suoi sentimenti nell'apprendere per la prima volta che il matrimonio poteva durare per l'eternità. Invita uno studente a leggerla ad alta voce:



"Fu da [Joseph Smith] che seppi che la mia amata moglie poteva essere unita a me per il tempo e per tutta l'eternità. [...] Fu da lui che imparai come possiamo coltivare questi affetti e come possiamo accrescerli per tutta l'eternità, mentre il risultato della nostra unione senza fine sarebbe stata una progenie numerosa quanto le stelle del cielo e la rena del mare. [...] Avevo amato prima, ma non sapevo perché. Ma ora amavo con una purezza, un'intensità di sentimento elevato ed esaltato" (*Autobiography of Parley P. Pratt*, a cura di Parley P. Pratt jr [1938], 297–298).

- Quale effetto ebbe la nuova comprensione del matrimonio acquisita dall'anziano Pratt sui sentimenti che egli provava verso sua moglie?

Spiega che molti degli insegnamenti del Signore in merito al matrimonio eterno si trovano in Dottrina e Alleanze 132. Invita uno studente a leggere ad alta voce Dottrina e Alleanze 132:19. Invita la classe a seguire con attenzione e a individuare le condizioni che devono essere soddisfatte affinché un matrimonio sia eterno.

- Quali condizioni devono essere soddisfatte affinché un matrimonio sia eterno? (Gli studenti dovrebbero comprendere quanto segue: **il matrimonio è eterno per coloro che sono sposati mediante la parola di Dio, il cui matrimonio è suggellato dal Santo Spirito di Promessa e che si attengono all'alleanza**).
- Che cosa significa attenersi all'alleanza? (Osservare i termini e le condizioni dell'alleanza matrimoniale. Quando un uomo e una donna contraggono un matrimonio eterno, fanno promesse solenni reciproche e a Dio. Al proprio coniuge promettono che lo ameranno e lo serviranno instancabilmente con totale fedeltà. A Dio promettono solennemente di osservare i termini e le condizioni delle alleanze stipulate nel tempio).
- Che cosa significa che un matrimonio è "[suggellato] su di loro dal Santo Spirito di Promessa"? (Potresti far notare che Santo Spirito di Promessa è uno dei titoli dello Spirito Santo, come lo sono i titoli Consolatore o Rivelatore. Ciascuno di questi titoli fa riferimento a una delle Sue responsabilità o funzioni specifiche).

Per aiutare gli studenti a comprendere il titolo "Santo Spirito di Promessa", mostra la seguente definizione e invita uno studente a leggerla ad alta voce:

"Lo Spirito Santo è il Santo Spirito di Promessa (Atti 2:33). Egli conferma come accettevoli a Dio le azioni giuste, le ordinanze e le alleanze degli uomini. Lo Spirito Santo di Promessa rende testimonianza al Padre che le ordinanze di salvezza sono state celebrate correttamente e che le alleanze ad esse collegate sono state osservate" (Guida alle Scritture, "Santo Spirito di Promessa", scriptures.lds.org).

- In che modo questa definizione contribuisce a spiegare il motivo per cui l'Esaltazione richiede qualcosa di più dell'essere suggellati nel tempio? Che cos'altro deve avvenire? (Dobbiamo anche condurre una vita retta e restare fedeli a tutte le ordinanze di salvezza, comprese il battesimo, il sacramento, le ordinazioni al sacerdozio e le ordinanze del tempio. Lo Spirito Santo testimonia al Padre che le alleanze sono state osservate soltanto se restiamo fedeli).

Usando il seguente diagramma, aiuta gli studenti a capire meglio il matrimonio eterno confrontandolo e mostrandone le differenze con il matrimonio civile. Copia il diagramma alla lavagna:



Suddividi la classe in coppie. Chiedi a uno studente in ciascuna coppia di studiare Dottrina e Alleanze 132:15–18 e all'altro di studiare Dottrina e Alleanze 132:19–24.

Invitali ad annotare le parole e le espressioni che descrivono la condizione futura di coloro che si sposano civilmente e le benedizioni in serbo per coloro che si sposano per l'eternità.

Dopo aver concesso un tempo sufficiente, invita gli studenti a condividere ciò che hanno trovato con il proprio compagno o la propria compagna, quindi chiedi:

- In che modo differiscono, dopo la morte, le condizioni di coloro che si sposano civilmente da quelle di coloro che si sposano per l'eternità? (Mentre gli studenti rispondono, potresti aggiungere le loro risposte al diagramma alla lavagna. Potresti far notare che le condizioni descritte nei versetti 20–24 sono simili alle benedizioni promesse nell'alleanza di Abrahamo [vedi Genesi 17:1–7; 22:17]).

Per aiutare gli studenti a rispondere a questa domanda, potresti mostrare la seguente dichiarazione dell'anziano Cree-L Kofford dei Settanta:



“L'autorità alla base delle promesse pertinenti a un matrimonio celeste deriva da Dio, e le conseguenze della vostra mancanza di onorare tali promesse deriveranno anch'esse da Dio. In un matrimonio civile, l'autorità alla base delle promesse tra lo sposo e la sposa è l'integrità delle due persone coinvolte. Non va oltre. Non può farlo. La sua autorità deriva dall'uomo e non da Dio” (“Marriage in the Lord's Way, Part One”, *Ensign*, giugno 1998, 9).

- Quali pensieri suscita in voi confrontare le condizioni elencate alla lavagna?
- Quali benedizioni avete osservato nelle famiglie di coloro che si sposano nel tempio e che si sforzano di essere fedeli alle proprie alleanze? Che cosa fanno queste coppie per onorare le proprie alleanze? (Come parte di questa discussione, potresti leggere questa dichiarazione sul matrimonio fatta dall'anziano L. Whitney Clayton dei Settanta: “Nessun altro rapporto di alcun genere può portare altrettanta gioia, generare altrettanto bene o produrre altrettanto miglioramento personale” [“Il matrimonio: guardate e imparate”, *Liahona*, maggio 2013, 83]).

Spiega alla classe che Dottrina e Alleanze 132 contiene anche alcune delle istruzioni impartite dal Signore in merito alla pratica del matrimonio plurimo. Il Signore comandò ai Santi di praticare la legge del matrimonio plurimo quale parte della restaurazione di tutte le cose (vedi Atti 3:21; DeA 132:45). I membri della Chiesa praticarono questa legge fino al 1890, quando il Signore rivelò al presidente Wilford Woodruff che Egli non richiedeva più loro di osservarla. Per chiarire l'attuale posizione della Chiesa in merito al matrimonio plurimo, invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008):



“Se si scopre che dei nostri fedeli praticano il matrimonio plurimo, essi sono scomunicati e ricevono il più grave castigo che la Chiesa può imporre. [...] Inoltre, più di un secolo fa Dio rivelò chiaramente al Suo profeta [Wilford Woodruff] che la pratica del matrimonio plurimo doveva cessare, il che significa che ora essa è contraria alle leggi di Dio. Anche nei paesi in cui le leggi civili e

religiose consentono la poligamia, la Chiesa insegna che il matrimonio deve essere monogamo, e non accetta tra i suoi membri coloro che praticano il matrimonio plurimo" ("Cosa vuole sapere di noi la gente?", *La Stella*, gennaio 1999, 84).

Se gli studenti hanno delle domande sul matrimonio plurimo, suggerisci loro di leggere l'articolo degli Argomenti evangelici intitolato "Il matrimonio plurimo nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni", *lds.org/topics*.

Dottrina e Alleanze 131:1–4

L'importanza di scegliere il matrimonio eterno

Invita uno studente a leggere ad alta voce Dottrina e Alleanze 131:1–4. Chiedi alla classe di individuare il motivo per cui è importante sposarsi nella maniera decretata dal Signore.

- Quali benedizioni sono in serbo per coloro che scelgono di entrare nella nuova ed eterna alleanza del matrimonio? (Accertati che gli studenti capiscano questo principio: **quando entriamo nella nuova ed eterna alleanza del matrimonio, possiamo essere esaltati nel grado più alto del regno celeste**. Spiega che, in questo contesto, il termine *nuova* significa che questa alleanza è stata restaurata nuovamente nella nostra dispensazione. Il termine *eterna* significa che questa alleanza durerà per tutta l'eternità e che fu ordinata nel mondo degli spiriti pre-terreno come parte del piano di salvezza. È stata parte del vangelo di Gesù Cristo sin dal tempo di Adamo. Per quanto riguarda il termine *progenie*, il profeta Joseph Smith insegnò che coloro che ottengono il grado più alto del regno celeste "continueranno a moltiplicarsi e ad avere figli nella gloria celeste" [in *History of the Church*, 5:391]).

Mostra la seguente dichiarazione del presidente Russell M. Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



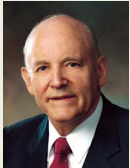
"[Salvezza] significa essere salvati dalla morte fisica e spirituale. [...] [Esaltazione] si riferisce al più alto stato di felicità e gloria nel regno celeste" ("Salvezza ed esaltazione", *Liahona*, maggio 2008, 8).

"Mentre la salvezza è una questione individuale, l'Esaltazione è una questione di famiglia. Solo coloro che si sposano al tempio e coloro il cui matrimonio viene suggellato mediante il Santo Spirito di Promessa continueranno come coniugi dopo la morte e riceveranno il più alto grado di gloria celeste o l'Esaltazione" ("Il matrimonio celeste", *Liahona*, novembre 2008, 92).

- Perché il matrimonio eterno è tanto importante? (Mentre gli studenti rispondono, e in base ai suggerimenti dello Spirito, potresti mettere in risalto la tendenza devastante tipica del mondo di oggi per cui le persone scelgono di non sposarsi perché ritengono cose come la carriera più importanti che adempiere il piano di Dio per loro. Rifiutando il matrimonio, queste persone stanno perdendo delle benedizioni che Dio vorrebbe dare loro adesso e nell'eternità).

- Perché, secondo voi, un matrimonio nel tempio offre a una coppia maggiori opportunità di felicità di un matrimonio civile o di una convivenza?

Per aiutare gli studenti a capire che, in ultima analisi, tutti i Santi riceveranno la benedizione di un matrimonio eterno fintantoché non compromettono in alcun modo le loro norme, invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Howard W. Hunter (1907–1995):



“[Nessuna benedizione, inclusa quella] del matrimonio eterno e della famiglia eterna, sarà [negata] alle persone rette. Sebbene per alcuni il raggiungimento di [questa benedizione] possa richiedere un periodo di tempo più lungo — forse anche oltre questa vita terrena — tuttavia [essa] non verrà [negata] loro” (“La Chiesa è per tutti”, *La Stella*, agosto 1990, 43).

- Quanti di voi conoscono delle persone che desiderano sposarsi al tempio ma non hanno avuto questa opportunità? Come potrebbe la promessa contenuta nella dichiarazione del presidente Hunter aiutare queste persone?

Concludi invitando gli studenti a rispondere per iscritto a una o a entrambe le seguenti domande:

- Quali decisioni sto prendendo che mi porteranno a essere suggellato/a nel tempio?
- In quali ambiti della mia vita devo cambiare o crescere così da essere pronto/a essere suggellato/a nel tempio?

Invita diversi studenti a riferire ciò che stanno facendo per prepararsi al matrimonio nel tempio. Porta la tua testimonianza del fatto che un marito e una moglie saranno uniti per l’eternità quando osservano le alleanze stipulate in occasione del loro suggellamento nel tempio. Esprimi il modo in cui questa conoscenza ha benedetto la tua vita.

Letture per gli studenti

- Dottrina e Alleanze 131:1–4; 132:1–24.
- Russell M. Nelson, “Il matrimonio celeste”, *Liahona*, novembre 2008, 92–95.

LEZIONE 16

I sacri poteri della procreazione

Introduzione

“Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l’uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie” (“La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129).

Per tutti i figli di Dio, osservare la legge di castità ci richiede di essere virtuosi nelle nostre azioni e anche nei nostri pensieri. L’intimità tra marito e moglie è bellissima e sacra, ed è ordinata da Dio per procreare e per esprimere amore.

Letture di approfondimento

- David A. Bednar, “Noi crediamo nell’essere casti”, *Liahona*, maggio 2013, 41–44.
- Dallin H. Oaks, “La pornografia”, *Liahona*, maggio 2005, 87–90.
- Linda S. Reeves, “Una protezione contro la pornografia: una casa incentrata su Cristo”, *Liahona*, maggio 2014, 15–17.
- “Purezza sessuale”, *Per la forza della gioventù* (libretto, 2011), 35–37.

Suggerimenti per insegnare

Salmi 24:3–4; Matteo 5:8; Giacobbe 2:31–35; Alma 39:3–5, 9; Dottrina e Alleanze 42:22–24; 121:45–46

La legge di castità del Signore

Scrivi alla lavagna la seguente frase e chiedi agli studenti come la completerebbero:

“Il grande peccato della nostra generazione è _____”.

Mostra la seguente dichiarazione del presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



“Il grande peccato di questa generazione è l’immoralità sessuale. Questa, disse il profeta Joseph, sarebbe stata la fonte di più tentazioni, più avversità e più difficoltà per gli anziani di Israele di qualsiasi altra cosa” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Ezra Taft Benson* [2014], 236).

- In che modo la dichiarazione del presidente Benson si applica alla nostra società di oggi?

Mostra la seguente dichiarazione tratta da *Per la forza della gioventù* e invita uno studente a leggerla ad alta voce. Invita gli studenti a riflettere, mentre ascoltano, su come riassumerebbero in una frase la legge di castità del Signore.

“Le norme del Signore sulla purezza sessuale sono chiare e immutabili. Non avere alcun tipo di relazioni sessuali prima del matrimonio e sii assolutamente fedele al tuo coniuge dopo il matrimonio. [...]

Prima del matrimonio, astieniti dai baci appassionati, dal giacere sopra un'altra persona o dal toccare le sacre parti intime di un'altra persona, con o senza vestiti. Non fare nulla che provochi eccitazione sessuale. Non provocare queste emozioni neanche al tuo corpo” (*Per la forza della gioventù* [libretto, 2011], 35–36).

- Come riassumereste in una frase la legge di castità del Signore? (Mentre gli studenti rispondono, metti in risalto la seguente dottrina tratta dal proclama sulla famiglia: **“Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie”** [“La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129]).
- In che modo le precauzioni descritte nel secondo paragrafo della citazione tratta da *Per la forza della gioventù* potrebbero aiutare qualcuno a evitare di commettere peccati morali più gravi?

Copia alla lavagna lo schema seguente. Dividi la classe a metà e invita un gruppo a studiare i versetti elencati sotto il titolo “Conseguenze” e l'altro gruppo a studiare quelli elencati sotto il titolo “Benedizioni”. Esorta gli studenti a consultare le note a piè di pagina delle Scritture, mentre studiano.

Conseguenze della violazione della legge di castità:

Giacobbe 2:31–35

Alma 39:3–5, 9

DeA 42:22–24

Benedizioni derivanti dall'osservanza della legge di castità:

Salmi 24:3–4

Matteo 5:8

DeA 121:45–46

Dopo aver concesso un tempo sufficiente, discuti insieme agli studenti ciò che hanno imparato. Poni agli studenti domande come:

- In che modo le conseguenze della violazione della legge di castità indicano l'importanza di osservare questo comandamento?
- In che modo hai sperimentato le benedizioni dell'Espiazione nella tua vita?

Mostra la seguente verità tratta dal proclama sulla famiglia:

“Noi proclamiamo che i mezzi mediante i quali viene creata la vita terrena sono stati stabiliti divinamente” (“La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129).

- Che cosa significa per voi questa dichiarazione?

Usa le seguenti dichiarazioni dell’anziano Jeffrey R. Holland e dell’anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli per aiutare gli studenti ad acquisire una comprensione più profonda di questa verità. Invita uno studente a leggere ad alta voce queste dichiarazioni, mentre gli studenti prestano attenzione al motivo per cui la legge di castità riveste un’importanza eterna.



“Il corpo è una parte essenziale dell’anima. Questa dottrina [caratteristica] e molto importante dei Santi degli Ultimi Giorni, sottolinea il motivo per cui il peccato sessuale è tanto grave. Noi dichiariamo che colui che usa il corpo di un’altra persona [corpo che Dio le ha donato], senza la sanzione divina, viola l’anima di quella persona, viola il suo scopo principale e i suoi processi vitali, ‘la vera chiave’ della vita, come ebbe una volta a chiamarla il presidente Boyd K.

Packer. Quando si sfrutta il corpo di un’altra persona — che poi significa anche sfruttare la sua anima — si profana l’Espiazione di Cristo che ha salvato quell’anima e che rende possibile il dono della vita eterna” (Jeffrey R. Holland, “La purezza personale”, *La Stella*, gennaio 1999, 90–91).



“Il matrimonio tra l’uomo e la donna è il canale autorizzato attraverso cui degli spiriti preterreni giungono sulla terra. La totale astinenza sessuale prima del matrimonio e la completa fedeltà dopo proteggono la santità di questo canale sacro.

Il potere di procreare ha un grande valore spirituale. Il cattivo uso di questo potere mina gli scopi del piano del Padre e della nostra esistenza terrena. Il nostro Padre Celeste e il Suo Beneamato Figliuolo sono creatori e hanno affidato a ciascuno di noi una porzione del loro potere di procreare. L’opinione che abbiamo e l’uso che facciamo di questo potere supremo determinerà in larga misura la nostra felicità qui sulla terra e il nostro destino nell’eternità” (David A. Bednar, “Noi crediamo nell’essere casti” *Liahona*, maggio 2013, 42).

- Perché la legge di castità è di importanza eterna?
- In che modo il nostro utilizzo del potere di procreare influisce sulla nostra felicità qui sulla terra e nell’eternità?

Lascia agli studenti qualche minuto per scrivere gli accorgimenti che possono adottare per aiutarli a obbedire alla legge di castità.

Matteo 5:27–28; Romani 8:6; Dottrina e Alleanze 63:16

I pericoli della pornografia

Chiedi agli studenti di leggere i seguenti versetti: Matteo 5:27–28; Romani 8:6 e Dottrina e Alleanze 63:16. Potresti invitare gli studenti a mettere in pratica la tecnica di studio delle Scritture che consiste nel creare catene scritturali partendo dal primo versetto, scrivendo un riferimento incrociato per il versetto successivo e così via fino all'ultimo versetto.

- Quali comportamenti proibiscono questi versetti? (Un comportamento che gli studenti dovrebbero individuare è il fare uso di materiale pornografico).
- Quali conseguenze descrivono questi versetti in merito al guardare o al leggere materiale pornografico?

Mostra le seguenti dichiarazioni dell'anziano Dallin H. Oaks e dell'anziano Richard G. Scott [1928-2015], del Quorum dei Dodici Apostoli e della sorella Linda S. Reeves, seconda consigliera nella presidenza generale della Società di Soccorso. Chiedi a uno studente di leggerle ad alta voce e invita gli studenti a individuare ulteriori conseguenze derivanti dal fare uso di materiale pornografico.



“La pornografia indebolisce la capacità di avere un [normale rapporto sentimentale], romantico e spirituale con una persona del sesso opposto” (Dallin H. Oaks, “La pornografia”, *Liahona*, maggio 2005, 89).



“Per limitare la capacità individuale di essere guidati dallo Spirito, [Satana] è diventato un maestro nell'uso del potere [assuefacente] della pornografia. L'assalto della pornografia in tutte le sue forme perverse, corrosive e distruttive ha provocato angosce incalcolabili, sofferenza, crepacuore e ha distrutto matrimoni” (Richard G. Scott, “Ottenere una guida spirituale”, *Liahona*, novembre 2009, 8–9).



“[I bambini e i giovani] devono conoscere i pericoli della pornografia e come essa si impadronisce della vita delle persone, causando la perdita dello Spirito, sentimenti distorti, disonestà, relazioni danneggiate, perdita di autocontrollo e un pressoché totale dispendio di tempo, di pensieri e di energia” (Linda S. Reeves, “Una protezione contro la pornografia: una casa incentrata su Cristo”, *Liahona*, maggio 2014, 15).

Incoraggia gli studenti che stanno lottando contro la pornografia o altre forme di immoralità a incontrarsi con il proprio vescovo o presidente di ramo. Rassicurali del fatto che, tramite il pentimento, possono ritrovare la pace e la felicità. Rendi testimonianza della seguente verità: Evitare la pornografia porterà a una maggiore felicità in questa vita e nell'eternità. Potresti scrivere alla lavagna i seguenti siti Internet della Chiesa per aiutare gli studenti coinvolti nella pornografia:

overcomingpornography.org

addictionrecovery.lds.org

Genesi 2:21–24

Il ruolo dell'intimità nel matrimonio

Nota: a motivo della delicata natura di questa parte della lezione, fai affidamento sugli insegnamenti profetici ed evita di andare oltre ciò che viene qui riportato, compreso il condividere particolari del rapporto con il tuo coniuge.

Rendi testimonianza che l'intimità fisica è sacra, appropriata e speciale quando avviene all'interno della relazione coniugale così come ha prescritto il Signore.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Genesi 2:21–24.

- Benché non sia menzionato in modo specifico, qual è uno dei fini dell'intimità fisica tra marito e moglie, secondo questi versetti? (Diventare uno con il nostro coniuge).

Mostra la seguente dichiarazione dell'anziano Jeffrey R. Holland:



"Secondo, [...] l'intimità è riservata a marito e moglie perché è il simbolo supremo dell'unione totale, una totalità e un'unione ordinate e definite da Dio. Dal giardino di Eden in poi, il matrimonio fu inteso come la completa fusione di un uomo e di una donna: cuori, speranze, vita, amore, famiglia, futuro, tutto" ("La purezza personale", *La Stella*, gennaio 1999, 91).

- In che modo la dichiarazione dell'anziano Holland vi aiuta a capire meglio i fini dell'intimità fisica tra marito e moglie? (Gli studenti dovrebbero comprendere quanto segue: **l'intimità coniugale rafforza i legami spirituali ed emotivi tra marito e moglie**).

Potresti stampare e distribuire le seguenti dichiarazioni, consegnandone una copia a ogni studente e invitando la classe a sottolineare i fini dell'intimità fisica nel matrimonio.



"L'unione dei sessi, cioè tra marito e moglie (e *soltanto* tra marito e moglie) ha lo scopo principale di portare dei figli in questo mondo. L'esperienza sessuale non fu mai intesa [dal Signore] come un semplice gioco o la semplice soddisfazione delle passioni e della lussuria" (Spencer W. Kimball, "Il piano del Signore per gli uomini e per le donne", *La Stella*, marzo 1976, 2).



“La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni osserva un’unica, immutabile norma di moralità sessuale: i rapporti intimi sono accettabili solo tra un uomo e una donna all’interno del vincolo del matrimonio stabilito dal piano di Dio. Tali rapporti non si possono ridurre a una curiosità da appagare, a un appetito da soddisfare o a un genere di divertimento o di intrattenimento di cui godere egoisticamente. [...] Sono, invece, la più alta espressione, in questa vita terrena, della nostra natura e del nostro potenziale divini e un mezzo per rafforzare il legame emotivo e spirituale tra marito e moglie” (David A. Bednar, “Noi crediamo nell’essere casti”, *Liahona*, maggio 2013, 42).

Discutete insieme i fini sottolineati dagli studenti.

Invitali a meditare su ciò che hanno imparato riguardo alla legge di castità e a scrivere nel loro diario le risposte alle seguenti domande:

- In che modo comprendere la legge di castità rafforza la vostra determinazione a condurre una vita moralmente pura?
- Quali sono i motivi per cui osservate la legge di castità?

Concludi portando la tua testimonianza dei principi discussi durante la lezione.

Lecture per gli studenti

- Genesi 2:21–24; Salmi 24:3–4; Matteo 5:8, 27–28; Romani 8:6; Giacobbe 2:28, 31–35; Alma 39:1–9; Dottrina e Alleanze 42:22–24; 63:16; 121:45–46.
- David A. Bednar, “Noi crediamo nell’essere casti”, *Liahona*, maggio 2013, 41–44.
- “Purezza sessuale”, *Per la forza della gioventù* (2011), 35–37.

LEZIONE 17

Il comandamento di moltiplicarsi e di riempire la terra

Introduzione

Il comandamento di moltiplicarsi e di riempire la terra è una parte vitale del piano eterno del Padre Celeste ed è tuttora valido. Questa lezione aiuterà gli studenti a capire che

possono essere guidati nelle loro decisioni relative al mettere al mondo dei figli studiando le parole dei profeti viventi e cercando in preghiera la guida del Padre Celeste.

Letture di approfondimento

- Neil L. Andersen, “I figli”, *Liahona*, novembre 2011, 28–31.
- Russell M. Nelson, “Aborto: un attacco agli indifesi”, *Liahona*, ottobre 2008, 14–19.

Suggerimenti per insegnare

Genesi 1:27–28; 9:1; 35:11

Il comandamento di generare figli è sempre valido

Prima dell’inizio della lezione, scrivi alla lavagna le seguenti frasi tratte da “La famiglia – Un proclama al mondo”:

“Il primo comandamento che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie. Noi proclamiamo che il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido”.

Comincia la lezione ponendo la seguente domanda:

- Che cosa vi viene in mente riflettendo su queste due frasi?

Invita gli studenti ad analizzare Genesi 1:27–28, Genesi 9:1, e Genesi 35:11, cercando i nomi delle persone a cui Dio comandò di moltiplicarsi e di riempire la terra. Potresti suggerire agli studenti di collegare questi versetti annotandoli come riferimenti incrociati. Assicurati che gli studenti comprendano che questo comandamento è stato dato in ogni dispensazione del Vangelo.

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



“È un grande privilegio per un marito e una moglie, che sono in grado di avere figli, fornire un corpo a questi figli di spirito di Dio. Noi crediamo nella famiglia e crediamo nei figli.

Quando nasce un bambino, marito e moglie adempiono quella parte del piano del nostro Padre Celeste che prevede di mettere al mondo dei figli” (“I figli”, *Liahona*, novembre 2011, 28).

Metti in risalto l’ultima frase di questa dichiarazione esponendo il seguente principio: **quando marito e moglie mettono al mondo un figlio, stanno adempiendo una parte del piano di felicità del Padre Celeste.** Indica le frasi alla lavagna e chiedi:

- Perché, secondo voi, il Signore ha ribadito ai nostri giorni, tramite i Suoi profeti moderni, il comandamento di moltiplicarsi e di riempire la terra? (Come esempio, potresti dire agli studenti che, dal 1960, il tasso di nascita relativo ai figli nati da madri sposate è diminuito del 45% negli Stati Uniti d’America).
- Quali sono alcuni possibili motivi alla base della tendenza delle coppie sposate ad avere meno figli? (Le risposte possono comprendere motivazioni quali mancanza di risorse economiche, necessità di terminare gli studi e attesa di intraprendere una carriera lavorativa).
- Come può una comprensione del piano di Dio per i Suoi figli aiutare un marito e una moglie che stanno decidendo quando avere figli e quanti averne?

Spiega che mariti e mogli riceveranno da Dio delle benedizioni che consentiranno loro — persino in circostanze difficili — di osservare il comandamento di generare figli. Leggi la seguente esperienza raccontata dall’anziano Neil L. Andersen, tratta dalla vita dell’anziano James O. Mason dei Settanta:



“L’anziano Mason ha avuto [una] esperienza, poche settimane dopo il suo matrimonio, che lo ha aiutato a mettere al primo posto le responsabilità familiari. Egli ha detto:

‘Io e Marie ci siamo detti che se dovevo completare la facoltà di medicina lei doveva necessariamente continuare a lavorare. Sebbene non fosse quello che [volevamo] fare, decidemmo che i figli sarebbero venuti dopo. [Mentre leggevo una rivista della Chiesa a casa dei miei genitori] vidi un articolo dell’anziano Spencer W. Kimball, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli, che sottolineava le responsabilità associate al matrimonio. Secondo l’anziano Kimball, una sacra responsabilità era quella di moltiplicarsi e riempire la terra. La casa dei miei genitori era [vicina] all’edificio amministrativo della Chiesa. Mi recai immediatamente negli uffici e, trenta minuti dopo aver letto il suo articolo, mi ritrovai seduto dall’altro lato della scrivania dell’anziano Spencer W. Kimball’ (oggi non sarebbe tanto facile).

‘Gli spiegai che volevo diventare medico. Non c’era altra alternativa che quella di posticipare la creazione della nostra famiglia. L’anziano Kimball ascoltò pazientemente e poi rispose con voce gentile: “Fratello Mason, crede che il Signore vorrebbe che lei disobbedisse a uno dei Suoi importanti comandamenti per poter diventare medico? Con l’aiuto del Signore, lei può avere la sua famiglia e anche laurearsi in medicina. Dov’è la sua fede?”.

L'anziano Mason ha proseguito: 'Il nostro primo figlio è nato meno di un anno dopo. Io e Marie abbiamo lavorato duramente e il Signore ha aperto le cataratte del cielo'. I Mason sono stati benedetti con altri due figli, prima che lui si laureasse in medicina quattro anni dopo" ("I figli", 29).

- Che cosa vi colpisce di questa esperienza?

Metti in risalto il fatto che essere sposati è una parte essenziale dell'osservare il comandamento di generare figli. Leggi la seguente dichiarazione tratta dal proclama sulla famiglia:

"I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà".

- Quali vantaggi hanno i figli quando nascono "entro il vincolo del matrimonio"?
- Quali sono i vostri pensieri e i vostri sentimenti riguardo all'aiutare il Padre Celeste ad adempiere il Suo piano mettendo al mondo dei figli?

1 Nefi 15:11; Dottrina e Alleanze 29:6

Cercare la guida del Signore

Mostra la seguente dichiarazione dell'anziano Neil L. Andersen e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



"Quando avere un figlio e *quanti* figli avere sono decisioni private da prendere tra il marito, la moglie e il Signore. Sono decisioni sacre, decisioni che devono essere prese in preghiera sincera e in base alle quali agire con grande fede" ("I figli", 28; corsivo aggiunto).

- Che cosa significa l'affermazione secondo cui si deve "agire con grande fede" sulla base di queste decisioni?

Invita gli studenti ad analizzare 1 Nefi 15:11 e Dottrina e Alleanze 29:6 per imparare alcuni principi che mariti e mogli possono utilizzare quando cercano delle risposte alle domande relative a *quando* avere un figlio e *quanti* averne.

- Quali principi avete trovato in questi versetti che possono aiutare mariti e mogli a decidere quando avere figli e quanti averne? (Sottolinea il seguente principio: **quando marito e moglie esercitano la fede e cercano il Signore in preghiera, Egli li guiderà nelle loro decisioni relative all'averne figli**).
- Perché, secondo voi, è importante che marito e moglie si consiglino col Signore in merito a questi argomenti?

Mostra la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



“Quanti figli dovrebbe avere una coppia? Tutti quelli [di cui riesce a prendersi cura]! Naturalmente, [prendersi cura dei] figli significa qualcosa di più del semplice dare loro la vita. I figli devono essere amati, curati, istruiti, nutriti, rivestiti, [avere un tetto sopra la testa] e bene avviati nelle loro capacità ad essere essi stessi buoni genitori” (“Il grande piano di felicità”, *La Stella*, gennaio 1994, 86).

- In che modo gli insegnamenti dell’anziano Oaks potrebbero aiutare una coppia a decidere quanti figli avere?

Durante questa lezione, sii sensibile verso quegli studenti che potrebbero non avere l’opportunità di diventare genitori in questa vita. La seguente dichiarazione dell’anziano Neil L. Andersen potrebbe essere utile:



“Quella di avere figli può essere una questione dolorosa anche per le coppie rette che si sposano e scoprono [di non poter] avere i figli che hanno aspettato con ansia o per [un] marito e [una] moglie che hanno progettato di avere una famiglia numerosa, ma sono benedetti con una più piccola.

Non possiamo sempre spiegare le difficoltà della vita. A volte la vita sembra davvero ingiusta, specialmente quando il nostro più grande desiderio è quello di fare esattamente ciò che il Signore ha comandato. Come servitore del Signore, vi assicuro che questa promessa è certa: ‘Membri fedeli le cui condizioni non consentono loro di ricevere le benedizioni del matrimonio eterno e dell’essere genitori in questa vita riceveranno tutte le benedizioni promesse nelle eternità, a patto che tengano fede alle alleanze che hanno fatto con Dio’ [*Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa* (2010), 1.3.3] (“I figli”, 30).

Salmi 127:3; Dottrina e Alleanze 59:6

La santità della vita

Invita uno studente a leggere ad alta voce Salmi 127:3.

- Che cosa significa che “i figliuoli sono un’eredità che viene dall’Eterno”? (I figli sono un dono di Dio).

Leggi il seguente estratto del proclama sulla famiglia: “Noi affermiamo la santità della vita e la sua importanza nel piano eterno di Dio”. Rendi testimonianza di questo principio: **quando diventiamo consapevoli che i figli sono un dono di Dio, comprendiamo meglio la santità della loro vita.** L’aborto è considerato accettabile in molte parti del mondo e ogni anno vengono effettuati svariati milioni di aborti. Per aiutare gli studenti a capire la posizione della Chiesa sull’aborto, leggi loro la seguente dichiarazione e invitali a prestare attenzione alle circostanze in cui un aborto potrebbe essere giustificato:

“La vita è un sacro dono di Dio. L’aborto elettivo per vantaggio personale e sociale è contrario alla volontà e ai comandamenti di Dio. [...] I profeti degli ultimi giorni hanno condannato l’aborto, sulla base della dichiarazione del Signore di ‘Non uccidere, e non fare alcunché di simile’ (DeA 59:6). Le loro raccomandazioni in merito sono chiare: i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non devono sottoporsi all’aborto, eseguirlo, pagare o prendere

accordi perché venga effettuato un aborto. I membri della Chiesa che incoraggiano l'aborto possono essere sottoposti alla disciplina della Chiesa.

I dirigenti della Chiesa hanno detto che ci sono certe circostanze eccezionali in cui si può giustificare un aborto, quando per esempio la gravidanza è la conseguenza di un incesto o di uno stupro, quando le autorità mediche competenti ritengono che la vita o la salute della madre sia in grave pericolo o quando le autorità mediche competenti accertano che il feto presenta gravi difetti che non consentirebbero al neonato di sopravvivere al parto. Ma anche in tali circostanze, un aborto non è automaticamente giustificato. Coloro che si trovano in circostanze simili dovrebbero considerare l'aborto solo dopo essersi consultati con i dirigenti della Chiesa locali e aver ricevuto conferma mediante la preghiera sincera" (Argomenti evangelici, "Aborto", lds.org/topics).

- In quali circostanze eccezionali un aborto potrebbe essere giustificato?
- Persino quando tali circostanze sono presenti, quale guida dovrebbero ricercare coloro che stanno prendendo in considerazione di effettuare un aborto?

Leggi la seguente dichiarazione per aiutare gli studenti a capire che l'adozione rappresenta un'alternativa altruistica all'aborto:

"Noi [...] esprimiamo il nostro sostegno ai genitori non sposati che affidano i figli in adozione a una famiglia stabile con una madre e un padre. Esprimiamo inoltre il nostro sostegno alle madri e ai padri che adottano questi bambini. [...]"

Avere un rapporto sicuro, educativo e costante sia col padre sia con la madre è fondamentale per il benessere di un figlio. Quando scelgono di darli in adozione, i genitori non sposati concedono ai figli la benedizione più importante. L'adozione è una decisione altruistica e amorevole che benedice il bambino, i genitori biologici e quelli adottivi in questa vita e per tutta l'eternità" (Dichiarazione della Prima Presidenza, 4 ottobre 2006, citata in *Ensign*, ottobre 2008, 37).

Nel concludere la lezione, porta la tua testimonianza della gioia che i figli hanno portato nella tua vita. Esorta gli studenti a prepararsi per essere degni della sacra opportunità di mettere al mondo dei figli.

Letture per gli studenti

- Genesi 1:27–28; 9:1; 35:11; Salmi 127:3; 1 Nefi 15:11; Dottrina e Alleanze 29:6; 59:6; Mosè 2:27–28.
- Neil L. Andersen, "I figli", *Liahona*, novembre 2011, 28–31.

LEZIONE 18

Nutrire il rapporto matrimoniale

Introduzione

“Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente” (“La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129). Includendo il Padre

Celeste e Gesù Cristo nel loro rapporto e osservando insieme i principi del vangelo di Gesù Cristo, marito e moglie possono raggiungere la felicità suprema che è il fine del piano di Dio.

Letture di approfondimento

- Russell M. Nelson, “Nutrire il matrimonio”, *Liahona*, maggio 2006, 36–38.
- David A. Bednar, “Il matrimonio è fondamentale per il Suo piano eterno”, *Liahona*, giugno 2006, 50–55.
- L. Whitney Clayton, “Il matrimonio: guardate e imparate”, *Liahona*, maggio 2013, 83–85.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 19:3–8; Efesini 5:25, 28–31; Dottrina e Alleanze 25:5, 13–15; 42:22

Realizzare un matrimonio di successo

Mostra la seguente dichiarazione del presidente Russell M. Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



“Il matrimonio porta più felicità all’uomo di qualsiasi altro rapporto umano. Tuttavia, alcune coppie sposate non colgono il loro pieno potenziale. Lasciano che il romanticismo si arrugginisca, si prendono per scontati, lasciano che altri interessi o che le nubi della trascuratezza oscurino la visione di ciò che potrebbe davvero essere il loro matrimonio. I matrimoni sarebbero più felici se fossero nutriti con maggiore attenzione” (“Nutrire il matrimonio”, *Liahona*, maggio

2006, 36).

- Quali abitudini o atteggiamenti, secondo voi, potrebbero portare un matrimonio ad arrugginarsi?

Spiega che, a volte, le coppie che consentono al proprio matrimonio di arrugginarsi scelgono di porvi fine divorziando. Spiega agli studenti che, durante il ministero terreno del Salvatore, alcuni Farisei sostenevano che il divorzio fosse giustificato anche per futili motivi e cercarono di coinvolgere Gesù in questa controversia chiedendoGli quale fosse la Sua opinione in merito al divorzio. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Matteo 19:3–8 e invita tutti gli studenti a individuare la differenza esistente tra l’atteggiamento del Salvatore e quello dei Farisei riguardo al matrimonio. Se necessario, spiega che un atto di divorzio era un

documento legale che un uomo doveva consegnare alla moglie prima di mandarla via.

- Quali parole nel versetto 3 illustrano l'atteggiamento dei Farisei riguardo al matrimonio e al divorzio? (Era ammissibile "mandar via" o divorziare "per qualunque ragione").
- Che cosa insegnò Gesù nel versetto 8 che si contrapponeva a questo modo di pensare e affermava la natura solenne del matrimonio? (Sin dal tempo di Adamo ed Eva, Dio intese che il matrimonio durasse in eterno). Per rafforzare questa dottrina, potresti invitare gli studenti ad annotare Ecclesiaste 3:14 e Mosè 4:18 come riferimenti incrociati del versetto 8).

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Il tipo di matrimonio richiesto per l'Esaltazione, eterno in durata e divino in qualità, non contempla il divorzio. Nei templi del Signore, le coppie sono sposate per tutta l'eternità. Alcuni matrimoni però non progrediscono verso quell'ideale. 'Per la durezza dei [nostri] cuori' [Matteo 19:8], il Signore attualmente non impone le conseguenze dello standard celeste. Egli permette alle persone divorziate di risposarsi senza la macchia dell'immoralità specificata nella legge superiore" ("Il divorzio", *Liahona*, maggio 2007, 70).

Per aiutare gli studenti a capire ciò che marito e moglie possono fare per avere il genere di matrimonio richiesto per l'Esaltazione, invitali a leggere la prima frase del sesto paragrafo nel proclama sulla famiglia.

- Quale obbligo reciproco hanno marito e moglie? (Mentre gli studenti rispondono, metti in risalto la seguente dottrina tratta dal proclama sulla famiglia: **"Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente"**).
- Che cosa significa per voi che le coppie sposate hanno "la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente"?

Per aiutare gli studenti a capire meglio questa responsabilità, invita metà della classe a leggere Dottrina e Alleanze 25:5, 13–15 e l'altra metà a leggere Dottrina e Alleanze 42:22 ed Efesini 5:25, 28–31. Invita gli studenti a individuare i principi che insegnano come nutrire il matrimonio, quindi scrivi alla lavagna ciò che hanno trovato. Dopo aver concesso un tempo sufficiente, chiedi agli studenti di scegliere uno dei punti elencati alla lavagna e di spiegare che cosa significa per loro.

Mostra la seguente dichiarazione dell'anziano L. Whitney Clayton della Presidenza dei Settanta e invita la classe a prestare ascolto alla spiegazione che egli dà dei verbi *attaccarsi* e *lasciarsi (alle spalle)*:



“I matrimoni più felici che ho visto irradiano obbedienza a uno dei comandamenti più felici, ossia che ‘viv[iamo] insieme con amore’ [DeA 42:45]. Parlando ai mariti, il Signore ha comandato: ‘Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun’altra’ [DeA 42:22]. Un manuale della Chiesa insegna: ‘La parola *unirsi* [o *attaccarsi*] significa essere totalmente devoto e fedele a qualcuno. Le coppie sposate si uniscono a Dio e l’uno all’altra servendosi e amandosi a vicenda, e tenendo fede alle alleanze con completa fedeltà reciproca e verso Dio’. Sia il marito che la moglie ‘si lasciano alle spalle la vita da single e considerano il matrimonio la [loro] prima priorità’. [...] Non permettono ad altre persone o ad altri interessi di avere una priorità maggiore [...] di quella rappresentata dalla necessità di osservare le alleanze fatte con Dio e l’uno con l’altra’ [Manuale 2 – *L’amministrazione della Chiesa* (2010), 1.3.1]. Guardate e imparate: le coppie che hanno successo si amano con devozione completa” (“Il matrimonio: guardate e imparate”, *Liahona*, maggio 2013, 85).

- Quali sono alcune cose che marito e moglie potrebbero doversi lasciare alle spalle per potersi “attaccare” l’uno all’altra?
- In che modo le coppie sposate che conoscete si dimostrano amore e premura reciproci?
- Che cosa farete adesso che vi aiuterà a prepararvi ad amare e a prendervi cura del vostro futuro coniuge?

Abrahamo 5:15–18

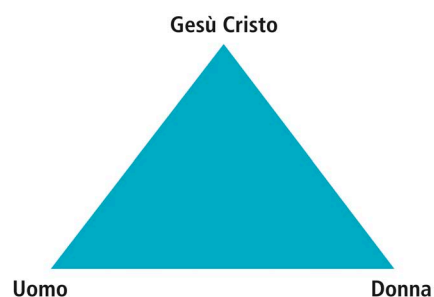
Diventare uno nel matrimonio

Invita uno studente a leggere ad alta voce Abrahamo 5:15–18. Chiedi alla classe di seguire con attenzione, cercando di individuare ciò che questi versetti insegnano in merito al rapporto tra marito e moglie.

- Secondo questi versetti, qual è un obiettivo che marito e moglie dovrebbero sforzarsi di raggiungere? (Diventare “una sola carne”).

Disegna alla lavagna il seguente diagramma:

Consegna a ciascuno studente una copia della seguente dichiarazione dell’anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, e invita uno studente a leggere ad alta voce il primo paragrafo mentre tutti gli studenti cercano di capire il significato del diagramma:





“Il Signore Gesù Cristo è il punto nodale in un rapporto d’alleanza matrimoniale. Fate caso a come il Salvatore sia posto al vertice di questo triangolo, con una donna a un angolo della base e un uomo all’altro. Considerate ora ciò che accade in un rapporto tra un uomo e una donna, se come individui costantemente ‘vengono a Cristo’ e si sforzano di essere ‘resi perfetti in Lui’ (Moroni 10:32). A causa e per mezzo del Redentore, l’uomo e la donna si avvicinano.

Quando un marito e sua moglie sono attirati al Signore (vedi 3 Nefi 27:14), imparano a servirsi e a prendersi cura l’uno dell’altro, vivono insieme delle esperienze che li portano a crescere e a diventare uno, ricevono il beneficio di vedere la loro natura distinta unirsi, allora essi iniziano a rendersi conto del completamento che il nostro Padre Celeste desidera per i Suoi figli. La somma felicità, che è il vero obiettivo del piano del Padre, si riceve stringendo e tenendo fede alle alleanze del matrimonio eterno” (“Il matrimonio è fondamentale per il Suo piano eterno”, *Liahona*, giugno 2006, 54).

- Secondo l’anziano Bednar, che cosa consente a marito e moglie di avvicinarsi l’uno all’altra? (Mentre gli studenti rispondono, sottolinea il seguente principio: **quando marito e moglie si sforzano di venire a Cristo, possono diventare uno nel loro matrimonio**).
- In che modo, secondo voi, venire a Cristo aiuta marito e moglie ad avvicinarsi l’uno all’altra?

Invita uno studente di leggere ad alta voce il secondo paragrafo della dichiarazione dell’anziano Bednar, quindi chiedi:

- Secondo l’anziano Bednar, che cosa devono fare le coppie sposate per ricevere la “somma felicità” che Dio desidera per loro?
- Quali cose avete visto fare alle coppie per raggiungere l’unità e la gioia nel matrimonio?

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) e porta testimonianza della sua veridicità:



“Il matrimonio stesso deve essere considerato una sacra alleanza al cospetto di Dio. Marito e moglie hanno determinati obblighi non soltanto l’uno verso l’altra, ma anche verso Dio. Egli ha promesso le Sue benedizioni a coloro che onorano questa alleanza” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Ezra Taft Benson* [2014], 197).

- Come potrebbero i coniugi agire diversamente, se considerassero il matrimonio una sacra alleanza stipulata non solo l’uno con l’altra, ma anche con Dio?
- Che cosa potete fare ora per prepararvi al matrimonio nel tempio?

Dai agli studenti la sfida di scrivere nel loro diario ciò che stanno facendo ora e ciò che potrebbero fare in futuro per prepararsi al matrimonio eterno.

Lecture per gli studenti

- Matteo 19:3–8; Efesini 5:25, 28–31; Dottrina e Alleanze 25:5, 13–15; 42:22; Abrahamo 5:15–18.
- L. Whitney Clayton, “Il matrimonio: guardate e imparate”, *Liahona*, maggio 2013, 83–85.

LEZIONE 19

Edificare una vita e una casa incentrate su Cristo

Introduzione

Il profeta Helaman insegnò ai suoi figli che, se avessero edificato la loro vita sulle fondamenta solida di Gesù Cristo, Satana non avrebbe avuto potere di distruggerli (vedi Helaman 5:12). In questa lezione, gli studenti parleranno di come edificare le loro famiglie sulle fondamenta di Gesù

Cristo. Quando i componenti di una famiglia incentrano la propria vita sugli insegnamenti di Gesù Cristo, possono guarire e rafforzare le relazioni e trovare una felicità più grande.

Lecture di approfondimento

- Henry B. Eyring, “Il nostro esempio perfetto”, *Liahona*, novembre 2009, 70–73.
- Richard G. Scott, “Per avere la pace in casa”, *Liahona*, maggio 2013, 29–31.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 15:1–5, 10–11; Helaman 5:12

Edificare una vita e una casa incentrate su Cristo

Dai inizio alla lezione disegnando alla lavagna una semplice casetta o un altro edificio. Discuti con gli studenti le domande seguenti:

- Quanto sono importanti le fondamenta per una casa o per un altro edificio?
- Perché alcuni materiali edili permettono di edificare fondamenta più solide rispetto ad altri?

Ricorda agli studenti che tutte le famiglie sperimentano delle difficoltà, in qualche misura, e che Satana cerca di distruggere tutte le famiglie. Dal Libro di Mormon impariamo un modo sicuro per minimizzare l’influenza esercitata da Satana sulla nostra famiglia.

Invita gli studenti ad analizzare Helaman 5:12, cercando di individuare ciò che esso insegna in merito alle fondamenta.

- Secondo voi, che cosa significa edificare le nostre fondamenta su Gesù Cristo?
- Che cosa può fare una famiglia per costruire sulle fondamenta di Gesù Cristo? (Alcune possibili risposte sono: studiare e vivere il vangelo di Gesù Cristo, cercare di seguire l’esempio di Gesù Cristo, obbedire ai comandamenti di Dio e attingere al potere dell’Espiazione di Cristo).
- In che modo le promesse contenute in Helaman 5:12 si applicano alle famiglie che cercano di costruire le proprie fondamenta sulla roccia di Gesù Cristo? (Le risposte dovrebbero riflettere una comprensione del seguente principio: **quando le famiglie edificano le loro fondamenta su Gesù Cristo, Satana non avrà il potere di distruggerle**).

Spiega che, poco prima della Sua morte, il Salvatore fece un’analogia che può aiutare le famiglie a capire come edificare le loro fondamenta su di Lui. Invita diversi studenti a leggere ad alta voce Giovanni 15:1–5, 10–11. Chiedi alla classe di seguire e di riflettere sul modo in cui la metafora raccontata dal Salvatore in questi passi può applicarsi alle famiglie che si stanno sforzando di edificare le proprie fondamenta su Gesù Cristo.

- Se Gesù Cristo è la vigna e noi siamo i tralci, che cosa potrebbe rappresentare il frutto? (Il frutto può rappresentare le buone opere e le buone azioni dei discepoli di Gesù Cristo).

Aiuta gli studenti a notare come il Salvatore abbia usato il verbo “dimorare” (nelle sue varie forme) diverse volte in Giovanni 15:4–10. Spiega che il verbo *dimorare*, in questo contesto, significa restare e “[stare] — ma [stare] *per sempre*”, vale a dire che dovremmo restare fermamente e permanentemente attaccati a Gesù Cristo e alla Sua chiesa (vedi Jeffrey R. Holland, “Dimorate in me”, *Liahona*, maggio 2004, 32). Potresti spiegare brevemente agli studenti che notare la presenza di ripetizioni è una tecnica di studio delle Scritture che possono usare nel loro studio personale. Spesso, la ripetizione di una parola nelle Scritture significa che l’autore sta mettendo in risalto un concetto importante.

- Secondo i versetti 5 e 11, quali sono le benedizioni che scaturiscono dal dimorare nel Salvatore? (**Se dimoriamo nel Salvatore, possiamo portare molto frutto e ricevere una pienezza di gioia**).
- Quali benedizioni ricevono le famiglie, secondo voi, quando i loro componenti si sforzano di dimorare nel Salvatore?

Leggi la seguente dichiarazione dell’anziano Richard G. Scott [1928-2015], del Quorum dei Dodici Apostoli:



“A prescindere dalle vostre circostanze, potete incentrare la vostra famiglia e la vostra vita sul Signore Gesù Cristo, poiché Egli è la fonte della vera pace in questa vita” (“Per avere la pace in casa”, *Liahona*, maggio 2013, 29).

- Come descrivereste una casa incentrata su Gesù Cristo? Quali caratteristiche renderebbero una casa incentrata su Cristo?

Esorta gli studenti a meditare su ciò che possono fare per dimorare più completamente nel Salvatore, invitando così una maggiore presenza della Sua influenza nella loro casa. Esortali a pensare a quali cambiamenti potrebbero apportare nelle relazioni con i loro familiari.

Helaman 14:30–31; 3 Nefi 11:29–30

Controllare le nostre emozioni usando rettamente il nostro arbitrio

Effettua una transizione alla parte successiva della lezione ribadendo il fatto che tutte le famiglie affrontano delle difficoltà. Anche quando i componenti di una famiglia stanno cercando di incentrare la propria vita su Gesù Cristo possono

trovarsi ad affrontare circostanze che mettono alla prova i loro desideri retti. Scrivi alla lavagna quanto segue:

“Mi hai fatto arrabbiare!”

“Mi hai fatto perdere le staffe!”

Invita gli studenti a riflettere se queste affermazioni siano basate sulla verità.

Invita uno studente a leggere ad alta voce Helaman 14:30–31. Invita la classe a riflettere sul modo in cui questi versetti si collegano alle affermazioni riportate alla lavagna.

- Quale importante verità troviamo in questi versetti che si applica ai nostri rapporti con gli altri? (Sottolinea la seguente verità: **poiché il Padre Celeste ci ha dato l’arbitrio, possiamo scegliere se adirarci oppure no.** Leggi la seguente dichiarazione dell’anziano Lynn G. Robbins dei Settanta: “Arrabbiarsi è una scelta consapevole, una decisione; perciò possiamo scegliere di non adirarci. Spetta a *noi* scegliere!” [“Liberio arbitrio e ira”, *La Stella*, luglio 1998, 83–84]).
- Quali problemi scaturiscono dal credere che le azioni o le parole altrui possano “farci” arrabbiare?

Invita gli studenti a leggere in silenzio 3 Nefi 11:29–30. Fai notare l’insegnamento del Salvatore, secondo il quale l’ira e le contese dovrebbero essere “eliminate” (3 Nefi 11:30). Ricorda agli studenti che l’uso di un linguaggio offensivo e altri comportamenti sbagliati, come i maltrattamenti emotivi e fisici, non sono mai giustificati.

Invitali a pensare a delle cose che possono fare che li aiutino a ricordarsi di scegliere di non adirarsi. Invitali a esporre le loro idee. Chiedi loro di impegnarsi a usare rettamente il loro arbitrio scegliendo di non adirarsi, specialmente in ambito familiare.

3 Nefi 12:22–24; Moroni 7:45, 48; Dottrina e Alleanze 64:9–11; 88:119, 123–125

Il pentimento e il perdono possono guarire i rapporti familiari danneggiati

Scrivi alla lavagna il seguente principio:

“La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo”.

Spiega agli studenti che questa frase è tratta da “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129).

Per aiutare gli studenti a individuare alcuni degli insegnamenti di Gesù Cristo che possono portare più felicità alle famiglie, invitali a leggere in silenzio Dottrina e Alleanze 88:119, 123–125. Suggestisci loro di sottolineare o evidenziare gli insegnamenti più importanti, poi chiedi loro di discutere su come le famiglie potrebbero essere rafforzate mettendo in pratica gli insegnamenti contenuti in questi versetti.

Ricorda agli studenti che, spesso, i problemi e le difficoltà in famiglia sorgono quando vengono trascurati gli insegnamenti di Gesù Cristo. Mostra la seguente dichiarazione del presidente Dieter F. Uchtdorf della Prima Presidenza e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



“I rapporti tesi e incrinati fanno parte dell’umanità da sempre. [...] Immagino che ogni persona sulla terra sia stata influenzata in qualche modo dallo spirito distruttivo della contesa, del risentimento e della vendetta. Forse ci sono perfino delle volte in cui riconosciamo questo spirito in noi stessi” (“Ai misericordiosi è fatta misericordia”, *Liahona*, maggio 2012, 70).

- Quali insegnamenti del Signore Gesù Cristo possono aiutare a guarire rapporti tesi o persino incrinati tra i componenti di una famiglia?

Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti scritturali. Spiega che ciascuno di questi versetti contiene delle verità insegnate dal Salvatore che possono rafforzare i rapporti familiari.

3 Nefi 12:22–24

Moroni 7:45, 48

Dottrina e Alleanze 64:9–11

Invita gli studenti a leggere questi passi e poi a discutere quanto segue:

- Quali insegnamenti contenuti in questi versetti possono aiutare a guarire dei rapporti familiari che sono stati danneggiati dalla contesa, dalla scortesie o da altre azioni?
- In che modo avete visto il perdono migliorare i rapporti familiari?
- Perché a volte è più difficile perdonare i membri della famiglia che ci offendono piuttosto che le altre persone?

Mostra le seguenti dichiarazioni del presidente Dieter F. Uchtdorf e del presidente Howard W. Hunter (1907–1995), e chiedi a uno studente di leggerle ad alta voce:



“Nessuno di noi è senza peccato. Ognuno di noi commette errori, anche io e voi. Tutti siamo stati feriti. Tutti abbiamo ferito altre persone.

È grazie al sacrificio del nostro Salvatore che possiamo ottenere l’Esaltazione e la vita eterna. Se accettiamo le Sue vie e vinciamo il nostro orgoglio intenerendo il cuore, possiamo portare riconciliazione e perdono in famiglia e nella nostra vita” (Dieter F. Uchtdorf, “Una chiave per la felicità familiare”, *Liahona*, ottobre

2012, 6).



“Qualunque cosa su cui Gesù pone le mani vivrà. Se Gesù pone le mani su un matrimonio, esso vive. Se Gli è permesso di porre le mani sulla famiglia, essa vive” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Howard W. Hunter* [2015], 155).

- In che modo mettere in pratica i principi discussi oggi può consentire al Salvatore di porre le Sue mani su una famiglia?

Invita gli studenti a riflettere su come i principi del pentimento e del perdono potrebbero aiutare a guarire o a rafforzare i loro rapporti familiari. Esortali a mettere in pratica prontamente questi principi all’interno dei loro rapporti familiari.

Lecture per gli studenti

- Giovanni 15:1–5, 10–11; Helaman 5:12; 14:30–31; 3 Nefi 11:29–30; 12:22–24; Moroni 7:45, 48; Dottrina e Alleanze 64:9–11; 88:119, 123–125.
- Richard G. Scott, “Per avere la pace in casa”, *Liahona*, maggio 2013, 29–31.

LEZIONE 20

Salvaguardare la fede e la testimonianza

Introduzione

Le famiglie e i singoli individui hanno il sacro dovere di sviluppare la fede in Gesù Cristo e di mantenere una forte testimonianza. Il Salvatore avvertì che, negli ultimi giorni, “perfino gli eletti” avrebbero potuto essere ingannati (Joseph

Smith – Matteo 1:22). Questa lezione si sofferma sul rafforzare la testimonianza come salvaguardia contro le forze dell’avversario che cercano di distruggere la fede.

Letture di approfondimento

- Dieter F. Uchtdorf, “Venite, unitevi a noi”, *Liahona*, novembre 2013, 21–24.
- Jeffrey R. Holland, “Io credo”, *Liahona*, maggio 2013, 93–95.

Suggerimenti per insegnare

Giovanni 14:26–27; Efesini 4:11–14; 1 Nefi 15:23–24; 2 Nefi 31:19–20; Alma 5:45–46; Helaman 3:28–30; Dottrina e Alleanze 11:13–14; 21:4–6

Una forte testimonianza offre protezione dall’avversario

Spiega che, in occasione di una Conferenza generale, l’anziano Joseph B. Wirthlin (1917–2008) del Quorum dei Dodici Apostoli parlò riguardo a dei branchi di lupi che vagavano per le campagne dell’Ucraina. L’unica cosa che li spaventava era il fuoco. Quando viaggiavano lontano dalle città, le persone dovevano accendere dei grossi falò e tenerli accessi per tutta la notte per tenere lontani i lupi.

Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione:



“I viaggiatori sapevano quindi che fare e mantenere vivo un falò era non soltanto una questione di utilità o di comodità: era una questione di sopravvivenza. [...]”

[Noi] non dobbiamo proteggerci dai branchi di lupi ma, nel senso spirituale, affrontiamo ugualmente gli ingannevoli lupi di Satana sotto forma di tentazioni, male e peccato. Viviamo in tempi pericolosi, in cui questi lupi rapaci vagano per le campagne della vita in cerca di coloro che possono essere deboli nella fede o carenti nelle convinzioni. [...] Siamo tutti [vulnerabili] a questi assalti. Tuttavia possiamo fortificarci con la protezione fornita da un’ardente testimonianza che, come un falò, è stata preparata adeguatamente e mantenuta attentamente in vita” (“Il falò spirituale della testimonianza”, *La Stella*, gennaio 1993, 38).

- Perché mantenere una forte testimonianza è una “questione di sopravvivenza” nel mondo di oggi? (Dopo aver discusso un po’ su questa domanda, scrivi quanto segue alla lavagna: **quando fortifichiamo la nostra testimonianza, diventiamo meno vulnerabili agli attacchi portati contro la nostra fede**).

- In che modo il fatto di avere una forte testimonianza può aiutarvi a rafforzare i vostri familiari e altri contro gli attacchi alla loro fede?

Mostra o scrivi alla lavagna il seguente schema. Non includere i principi scritti in grassetto tra parentesi; sono riportati solo a beneficio dell'insegnante. Chiedi agli studenti di leggere i versetti riportati in una delle colonne, cercando i principi che contribuiscono a proteggerci contro le forze che indeboliscono la fede. Invitali a riassumere ciò che hanno letto scrivendo una dichiarazione chiara di dottrina o di principio e poi a condividere le loro dichiarazioni con il resto della classe.

2 Nefi 31:19–20 Helaman 3:28–30	Efesini 4:11–14 DeA 21:4–6	Giovanni 14:26–27 DeA 11:13–14	1 Nefi 15:23–24 Alma 5:45–46
(Quando manteniamo una fede costante in Gesù Cristo, possiamo spingerci innanzi lungo il sentiero stretto e angusto che conduce alla vita eterna).	(Quando seguiamo gli apostoli e i profeti del Signore e gli altri dirigenti della Chiesa, possiamo essere protetti dagli inganni).	(Tramite lo Spirito Santo, il Signore può darci pace e guidarci quando la nostra fede viene attaccata).	(Il digiuno, la preghiera e lo studio delle Scritture rafforzano la fede e la testimonianza e ci consentono di sopportare le difficoltà).

- In che modo questi principi hanno rafforzato voi o qualcuno che conoscete contro gli attacchi rivolti alla fede?
- Come potreste utilizzare queste informazioni per rafforzare una persona di vostra conoscenza che sta avendo difficoltà riguardo alla propria fede?

Ricorda agli studenti quanto segue: *“La fede è un dono che Dio concede come ricompensa per la rettitudine personale. Viene sempre concessa in presenza della rettitudine, e maggiore è la misura di obbedienza alle leggi di Dio, più grande sarà la fede elargita”* (Bruce R. McConkie, *Mormon Doctrine*, seconda edizione [1966], 264). Rendi testimonianza del fatto che avere fede in Gesù Cristo, seguire i profeti, cercare la compagnia dello Spirito e studiare le Scritture salveranno e rafforzeranno la testimonianza. Quando manchiamo di fare queste cose, la fede può indebolirsi e la testimonianza può andare perduta.

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Uno dei miei bravi missionari, che aveva servito con me quando ero presidente di missione a Toronto, venne a trovarmi alcuni anni dopo la fine della missione. Gli chiesi: ‘Anziano, cosa posso fare per lei?’

‘Presidente’, disse, ‘credo di stare perdendo la mia testimonianza’.

Non riuscivo a crederci. Gli chiesi come ciò fosse possibile.

‘Per la prima volta, ho letto dei testi anti-mormoni’, rispose. ‘Ho delle domande, e nessuno vuole darmi una risposta. Sono confuso e credo di stare perdendo la mia testimonianza’.

Gli chiesi quali fossero le sue domande, e lui le condivise con me. Erano le normali argomentazioni portate contro la Chiesa, ma io volevo avere un po’ di tempo per raccogliere del materiale in modo da fornirgli delle risposte approfondite. Decidemmo pertanto di rivederci dieci giorni dopo, occasione in cui — gli dissi — avrei risposto a ciascuna delle sue domande. Mentre stava per andarsene, lo fermai.

‘Anziano, lei oggi mi ha posto molte domande’, gli dissi. ‘Ora ne ho una io per lei’.

‘Sì, presidente?’

‘Quanto tempo è passato dall’ultima volta in cui ha letto il Libro di Mormon?’, gli chiesi.

Abbassò gli occhi. Fissò il pavimento per un po’, poi mi guardò. ‘È passato molto tempo, presidente’, confessò.

‘D’accordo’, risposi. ‘Lei mi ha assegnato il mio incarico. Mi pare giusto che io le assegni il suo. Voglio che mi prometta che leggerà il Libro di Mormon per almeno un’ora, ogni giorno, da oggi fino al nostro prossimo incontro’. Accettò di farlo.

Dieci giorni dopo ritornò nel mio ufficio, e io ero pronto. Tirai fuori le mie carte per cominciare a rispondere alle sue domande, ma lui mi fermò.

‘Presidente’, disse, ‘non ce ne sarà bisogno’. Quindi spiegò: ‘So che il Libro di Mormon è vero. So che Joseph Smith è un profeta di Dio’.

‘Ottimo’, risposi, ‘ma avrà lo stesso le risposte alle sue domande. Ho dedicato molto tempo a questa ricerca, quindi resti seduto e ascolti’.

Così, risposi a tutte le sue domande e poi gli chiesi: ‘Anziano, che cosa ha imparato da questa esperienza?’

Ed egli rispose: ‘Dedica al Signore lo stesso tempo che dedichi ad altre cose’.

Possiamo noi imprimere questa idea nella nostra mente e portarla con noi mentre percorriamo il sentiero della vita terrena. Dedichiamo al Signore lo stesso tempo che dedichiamo ad altre cose” (“When Shall These Things Be?”, *Ensign*, dicembre 1996, 60).

- Che cosa avete imparato dall’esperienza raccontata dall’anziano Ballard?
- In che modo dedicare al Signore “lo stesso tempo che [dedicate] ad altre cose” nella vostra vita personale e familiare può rafforzare voi e la vostra famiglia contro Satana?
- In che modo mettere in pratica questi principi sin da ora può aiutarvi o prepararvi a essere un coniuge o un genitore migliore?

Concludi questa parte della lezione invitando uno studente a leggere la seguente dichiarazione dell’anziano Richard G. Scott [1928-2015], del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Quando preghiamo immancabilmente mattina e sera, studiamo le Scritture ogni giorno, facciamo la serata familiare ogni settimana e ci rechiamo al tempio regolarmente, rispondiamo attivamente al Suo invito a ‘venire a Lui’. Più sviluppiamo tali abitudini, più Satana è ansioso di farci del male, ma è sempre meno in grado di farlo. Utilizzando questi strumenti, esercitiamo la nostra capacità di scegliere per accettare appieno i doni del sacrificio espiatorio di Cristo. [...]”

Attesto che quando veniamo a Lui attivamente, possiamo resistere a ogni tentazione, ogni dolore, ogni difficoltà che affrontiamo” (“Fate dell’esercizio della fede la vostra priorità assoluta”, *Liahona*, novembre 2014, 94).

Domanda agli studenti se qualcuno di loro desidera riferire un’esperienza (che non sia troppo personale) in cui ha superato una difficoltà relativa alla propria fede.

Luca 22:31–32; 3 Nefi 18:32; Dottrina e Alleanze 108:7–8

Fortificare la fede altrui

Invita gli studenti ad alzare la mano se conoscono qualcuno che sta lottando per conservare la propria testimonianza.

Domanda agli studenti di analizzare e di confrontare Luca 22:31–32; 3 Nefi 18:32 e Dottrina e Alleanze 108:7–8 per apprendere il nostro dovere quali membri fedeli della Chiesa, in modo particolare nei confronti dei nostri familiari. Dopo aver concesso un tempo sufficiente, chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno imparato. Gli studenti dovrebbero comprendere il seguente principio: **quando siamo convertiti al vangelo di Gesù Cristo abbiamo il dovere di rafforzare la fede degli altri.**

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Thomas S. Monson:



“Ho scoperto che sono due i motivi fondamentali che intervengono principalmente nel ritorno all’attività e nel cambiamento di atteggiamento, abitudini e azioni. Per prima cosa, le persone ritornano perché qualcuno ha mostrato loro le loro possibilità eterne e le ha aiutate a decidere di raggiungerle. Le persone meno attive non possono restare a lungo contente nella mediocrità dopo aver visto l’eccellenza che è alla loro portata.

Secondo, altri tornano perché dei loro cari, o dei ‘concittadini dei santi’ [Efesini 2:19] hanno seguito l’ammonimento del Salvatore, hanno amato il prossimo come loro stessi, e hanno aiutato gli altri a realizzare i loro sogni e le loro ambizioni.

L’elemento catalizzatore di questo processo è stato — e continuerà ad essere — il principio dell’amore” (“La nostra responsabilità di soccorrere”, *Liahona*, ottobre 2013, 5).

- Perché, secondo voi, l’amore è un elemento catalizzatore così importante nel rafforzare la fede degli altri?
- Che cosa avete fatto voi o qualcuno che conoscete per contribuire a rafforzare la fede di una persona che si trovava spiritualmente in difficoltà?

- Quali passi potete intraprendere per essere più efficaci nel rafforzare la fede altrui?

Concludi portando la tua testimonianza del fatto che gli studenti possono ristabilire e rafforzare la fede dei loro amici e familiari mostrando amore e applicando i principi discussi in questa lezione.

Lecture per gli studenti

- Luca 22:31–32; Giovanni 14:26–27; Efesini 4:11–14; 1 Nefi 15:23–24; 2 Nefi 31:19–20; Alma 5:45–46; Helaman 3:28–30; 3 Nefi 18:32; Dottrina e Alleanze 11:13–14; 21:4–6; 108:7–8.
- Jeffrey R. Holland, “Io credo”, *Liahona*, maggio 2013, 93–95.

LEZIONE 21

Allevare i figli in amore e rettitudine

Introduzione

“I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell’amore e nella rettitudine” (“La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129). I genitori adempiono in parte questo dovere esprimendo il proprio

amore e la propria testimonianza tramite le parole e le azioni, e stabilendo l’abitudine di tenere regolarmente la serata familiare, la preghiera familiare e lo studio delle Scritture in famiglia.

Lecture di approfondimento

- Richard G. Scott, “Fate dell’esercizio della fede la vostra priorità assoluta”, *Liahona*, novembre 2014, 92–95.
- Jeffrey R. Holland, “Una preghiera in favore dei bambini”, *Liahona*, maggio 2003, 85–87.

Suggerimenti per insegnare

Luca 15:11–20; Efesini 6:4

La responsabilità dei genitori di amare e di prendersi cura dei propri figli

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Russell M. Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Quando la nostra figlia minore aveva circa quattro anni, una sera tornai a casa tardi dall’ospedale. Trovai la mia cara moglie molto stanca. [...] Così mi offrii di preparare per la notte la bambina di quattro anni. Cominciai a impartire gli ordini: ‘Togliti i vestiti, appendili, metti il pigiama, [lavati] i denti, di’ le preghiere’, e così via, comandando in una maniera che avrebbe fatto onore a un duro sergente dell’esercito. Improvvisamente ella piegò il capo da una parte, mi guardò con un’espressione di infinita saggezza e disse: ‘Papà, sono la tua schiava?’

Ella mi insegnò un’importante lezione. [...] No, i nostri figli non sono [di nostra proprietà]. È privilegio dei genitori amarli, guidarli, e lasciarli andare” (“Ascoltate per imparare”, *La Stella*, luglio 1991, 22).

- Quale principio ha insegnato il presidente Nelson raccontando questa esperienza? (**I genitori hanno il privilegio di amare e di guidare i propri figli**).

Leggi o mostra il seguente estratto del proclama sulla famiglia, e invita gli studenti a individuare le parole e le espressioni chiave: “Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli. [...] I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell’amore e nella rettitudine” (“La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129).

Domanda agli studenti quali parole chiave li hanno colpiti e perché. Se necessario, chiedi:

- Perché, secondo voi, vengono usate le parole “solenne” e “sacro” per descrivere le responsabilità e i doveri dei genitori?

Spiega agli studenti che il Salvatore raccontò una parabola che mostra come un figlio che viene cresciuto con amore possa continuare a nutrire fiducia nei propri rapporti familiari. Invita gli studenti a leggere in silenzio Luca 15:11–20, cercando le prove del fatto che il figliuol prodigo sapeva di essere amato da suo padre. Dopo aver concesso del tempo sufficiente, invita gli studenti a riferire ciò che hanno trovato.

Per aiutare gli studenti a comprendere la figura del padre nella parabola, invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Nella parabola del figliuol prodigo, troviamo una possente lezione per le famiglie, e specialmente per i genitori. Dopo che il giovane figlio ‘rientrò in sé’ [Luca 15:17] decise di andare a casa.

Come sapeva che suo padre non l’avrebbe respinto? Perché lo conosceva. Durante le inevitabili incomprensioni, i conflitti e le follie di gioventù del figlio, posso vedere suo padre sempre presente con un cuore compassionevole e comprensivo, con delle risposte dolci, un orecchio pronto ad ascoltare e un abbraccio clemente. Posso anche immaginare che il figlio sapesse che poteva tornare a casa perché conosceva il tipo di famiglia che lo aspettava” (“Con tutto il sentimento di un tenero genitore: un messaggio di speranza per le famiglie”, *Liahona*, maggio 2004, 90).

- Quali espressioni di amore manifestate dal padre ha individuato l’anziano Hales? Quali altre azioni da parte dei genitori creano un ambiente domestico amorevole e affettuoso? (Potresti usare Efesini 6:4 per arricchire la discussione in classe relativa a questa domanda).
- Quali esempi avete osservato di genitori che dimostrano amore per i propri figli?
- Che cosa state facendo ora per prepararvi ad amare e a prendervi cura dei vostri figli, un giorno?

Dottrina e Alleanze 68:25–28; 93:36–40

Allevare i figli nella rettitudine

Mostra agli studenti un’immagine di un bambino, magari di tuo figlio.

- Quali sono gli insegnamenti indispensabili di cui un bambino ha bisogno per crescere spiritualmente?

Invita gli studenti a riflettere su questa domanda mentre studiano e confrontano gli insegnamenti contenuti in Dottrina e Alleanze 93:36–40 e 68:25–28 (*Nota*: “Un passo delle Scritture, una dottrina o un principio può essere chiarito se paragonato” a un altro passo scritturale [*Insegnare e apprendere il Vangelo* (2012), 22]).

- Quale principio relativo alle responsabilità dei genitori possiamo apprendere da questi versetti? (Sebbene possano usare parole diverse, gli studenti dovrebbero comprendere il seguente principio: **i genitori obbediscono al comandamento del Signore quando allevano i propri figli in luce e verità**. Spiega che, nel contesto di questi versetti, “luce” si riferisce alla conoscenza spirituale e alla comprensione di principi retti).
- Perché è indispensabile che i genitori insegnino ai figli i principi e le ordinanze del vangelo di Gesù Cristo?

Per aiutare gli studenti a rispondere a questa domanda, leggi la seguente dichiarazione del presidente Boyd K. Packer, che ha servito come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Le Scritture parlano dello ‘scudo della fede, col quale’, disse il Signore, ‘sarete in grado di spegnere tutti i dardi infuocati del maligno’ (DeA 27:17).

Questo scudo della fede è meglio fabbricato in piccoli stabilimenti casalinghi. Sebbene tale scudo possa essere rifinito nelle classi della Chiesa e tramite le attività, è nella casa che è previsto venga fatto a mano e su misura per ogni individuo” (“Non temete”, *Liahona*, maggio 2004, 79).

- In quali occasioni avete osservato dei genitori insegnare efficacemente ai propri figli dei principi retti volti a guidarli verso la luce e la verità?
- Quale conseguenza viene menzionata in Dottrina e Alleanze 68:25 per i genitori che conoscono il vangelo di Gesù Cristo ma non insegnano i principi del Vangelo ai propri figli? (Aiuta gli studenti a comprendere il seguente principio: **i genitori che conoscono il vangelo di Gesù Cristo saranno ritenuti responsabili dinanzi a Dio, se non insegnano i principi del Vangelo ai propri figli**).

Spiega che i dirigenti della Chiesa hanno ripetutamente individuato le pratiche di rettitudine che i genitori dovrebbero attuare in famiglia per insegnare i principi del Vangelo ai propri figli.



Consegna a ogni studente una copia dell’approfondimento riportato alla fine della lezione e leggi le istruzioni ivi riportate. Dopo aver concesso un tempo sufficiente e in base ai suggerimenti dello Spirito Santo, poni domande come le seguenti:

- In che modo avete tratto beneficio da queste tre pratiche svolte in famiglia?
- Perché, secondo voi, è importante sviluppare l’abitudine di pregare, di studiare le Scritture e di tenere la serata familiare prima di sposarvi e di avere figli?

Per aiutare gli studenti a capire che ci sono altre circostanze in cui i genitori possono insegnare i principi del Vangelo ai propri figli, leggi le seguenti dichiarazioni dell’anziano David A. Bednar e dell’anziano Jeffrey R. Holland:



“I genitori dovrebbero essere vigili e spiritualmente allerta per cogliere le opportunità che si verificano naturalmente di rendere testimonianza ai loro figli. Tali occasioni non devono essere programmate, pianificate o seguire un copione. Infatti, meno costretta da limiti è questa condivisione, più probabile è che risulti edificante e abbia un’influenza duratura. [...]”

Ad esempio, una conversazione che nasce spontaneamente tra familiari seduti a cena può essere il contesto perfetto in cui il genitore può spiegare e testimoniare di specifiche benedizioni ricevute nel corso di attività più o meno consuete svolte durante la giornata” (David A. Bednar, “Vegliando con ogni perseveranza”, *Liahona*, maggio 2010, 42).



“Vivete il Vangelo nel modo più evidente possibile. Osservate le alleanze che i vostri figli sanno che avete stipulato. Impartite le benedizioni del sacerdozio. E rendete la vostra testimonianza! Non presumete semplicemente che i vostri figli aderiranno al vostro credo da soli. [...]”

I nostri figli sanno che amiamo le Scritture? Essi vedono che le leggiamo, le segnamo e ci teniamo stretti ad esse nella vita quotidiana? I nostri figli hanno mai aperto inaspettatamente una porta chiusa, trovandoci inginocchiati in preghiera? Ci hanno udito pregare non soltanto *con* loro, ma anche *per* loro solo per il nostro semplice amore di genitori? I nostri figli sanno che [crediamo nel] digiuno [...]? Sanno che amiamo andare al tempio [...]? Sanno che amiamo e sosteniamo i dirigenti locali e generali, per quanto imperfetti possano essere [...]? Quei figli sanno che amiamo Dio con tutto il cuore e che aspettiamo ansiosamente di poter vedere il volto del Suo Unigenito Figliolo e cadere ai Suoi piedi? Io prego che sappiano tutto questo” (Jeffrey R. Holland, “Una preghiera in favore dei bambini”, *Liahona*, maggio 2003, 87).

- In che modo i vostri genitori, o degli altri genitori che avete osservato, hanno approfittato delle opportunità che si verificano spontaneamente per insegnare i principi del Vangelo?
- Perché è importante che i genitori vivano il Vangelo in modo evidente?
- Che cosa state facendo ora per approfondire la vostra conoscenza del Vangelo in modo da poter insegnare luce e verità ai vostri figli?

Rendi testimonianza che i genitori possono “allevare i loro figli nell’amore e nella rettitudine” guidandoli a fare ritorno al loro Padre Celeste amandoli, insegnando loro i principi del Vangelo e dando loro il buon esempio.

Lecture per gli studenti

- Luca 15:11–20; Efesini 6:4; 2 Timoteo 3:15; 3 Nefi 18:21; Dottrina e Alleanze 68:25–28; 93:36–40.
- Jeffrey R. Holland, “Una preghiera in favore dei bambini”, *Liahona*, maggio 2003, 85–87.

Le benedizioni della preghiera familiare, dello studio delle Scritture in famiglia e della serata familiare

Mentre leggi i seguenti insegnamenti dei dirigenti della Chiesa, sottolinea le benedizioni che riceviamo tramite la preghiera familiare quotidiana, lo studio quotidiano delle Scritture in famiglia e la serata familiare settimanale.



L'anziano Richard G. Scott [1928-2015], membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato:

“Genitori, contribuite a salvaguardare i vostri figli armandoli mattina e sera con il potere della preghiera familiare. [...] Proteggete i vostri figli dall'influenza quotidiana del mondo fortificandoli con le potenti benedizioni che derivano dalla preghiera familiare. La preghiera familiare dev'essere una priorità non negoziabile nella vita di ogni giorno. [...]

[Rendete le Scritture] parte integrante della vostra vita quotidiana. Se volete che i vostri figli riconoscano e comprendano i suggerimenti dello Spirito e agiscano in base a essi, dovete studiare le Scritture insieme a loro. [...] Grazie allo studio quotidiano e costante delle Scritture, troverete pace nella confusione che vi circonda e forza per resistere alle tentazioni. Svilupperete una forte fede nella grazia di Dio e saprete che, mediante l'Espiazione di Gesù Cristo, tutto si aggiusterà secondo i tempi stabiliti da Dio” (“Fate dell'esercizio della fede la vostra priorità assoluta”, *Liahona*, novembre 2014, 93).



La sorella Linda S. Reeves, della presidenza generale della Società di Soccorso, ha insegnato:

“Devo rendere testimonianza delle benedizioni che scaturiscono dallo studio delle Scritture e dalla preghiera quotidiani, e dalla serata familiare settimanale. Proprio queste sono le abitudini che aiutano a eliminare lo stress, a dare direzione alla nostra vita e a proteggere ulteriormente la nostra casa” (“Una protezione contro la pornografia: una casa incentrata su Cristo”, *Liahona*, maggio 2014, 16–17).



Il presidente Thomas S. Monson ha dichiarato:

“[La preghiera familiare è il più grande deterrente del peccato, e perciò è la fonte più benefica di gioia e di felicità]” (“Le caratteristiche di una casa felice”, *La Stella*, gennaio 1989, 59).

Rifletti sulle seguenti domande:

- Quale di queste benedizioni hai sperimentato nella tua famiglia o hai osservato in altre famiglie?
- Che cosa puoi fare ora per ricevere queste benedizioni più pienamente?

LEZIONE 22

Creare una famiglia funzionale

Introduzione

“La famiglia – Un proclama al mondo” descrive i principi che i genitori dovrebbero insegnare ai propri figli. Questa lezione tratterà della responsabilità dei genitori di insegnare ai figli l’importanza “del rispetto [...], della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative”. Parlerà anche del dovere dei

genitori di insegnare ai figli “ad amarsi e ad aiutarsi l’un l’altro, a osservare i comandamenti di Dio e ad essere cittadini obbedienti alle leggi ovunque vivano” (*Liahona*, novembre 2010, 129). Insegnare questi principi aiuta i genitori a creare famiglie funzionali.

Letture di approfondimento

- Dallin H. Oaks, “Buono, migliore, eccellente”, *Liahona*, novembre 2007, 104–108.
- Susan W. Tanner, “Ti ho detto...?”, *Liahona*, maggio 2003, 73–75.

Suggerimenti per insegnare

I principi alla base di famiglie funzionali

Prepara gli studenti a questa lezione mostrando la seguente dichiarazione del presidente David O. McKay (1873–1970):



“Nessun successo può compensare il fallimento nella casa” (citato da J. E. McCulloch, *Home: The Savior of Civilization* [1924], 42; in Conference Report, aprile 1935, 116).

- Sulla base di ciò che avete imparato in questo corso, quali sono alcuni principi che contribuiscono a creare una famiglia funzionale?

Per aiutare gli studenti a rispondere a questa domanda, mostra e leggi la seguente dichiarazione tratta da “La famiglia – Un proclama al mondo”:

“Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell’amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative”.

Spiega agli studenti che la maggior parte dei principi esposti in questa dichiarazione sono stati trattati nel corso di lezioni precedenti. Al fine di soffermarvi sulle qualità non ancora trattate, scrivi quanto segue alla lavagna:

*Rispetto**Compassione**Lavoro**Sane attività ricreative*

Dividi la classe in piccoli gruppi e assegna a ciascun gruppo una di queste qualità. Invitali a esaminare le seguenti domande:

Rispetto

- Quali sono alcune delle cose positive che accadono in famiglia quando i genitori mostrano rispetto ai propri figli? E quando i figli mostrano rispetto ai propri genitori? E quando i genitori si mostrano rispetto reciprocamente?
- Quali esempi di rispetto potete condividere tratti dalle esperienze della vostra famiglia?

Compassione

- Quali sono alcuni modi in cui i genitori possono insegnare ai figli a provare compassione nei confronti degli altri componenti della famiglia?
- Quali esempi potete condividere relativi alla vostra famiglia o a famiglie che avete conosciuto riguardo all'insegnamento della compassione?

Lavoro

- Perché il lavoro fa parte di una famiglia funzionale?
- Come possono i genitori aiutare i propri figli a trovare piacere e soddisfazione nel lavoro?
- Quali esempi potete condividere relativi alla vostra famiglia o a famiglie che avete conosciuto riguardo all'insegnare ai figli a lavorare?

Sane attività ricreative

Spiega a questo gruppo che, quando le famiglie hanno poco tempo a disposizione da trascorrere insieme in attività familiari, è saggio scegliere le attività più importanti. Chiedi a questo gruppo di leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli e di discutere le domande che seguono:



“Se analizziamo le nostre scelte, dovremmo ricordare che non è sufficiente che una cosa sia buona. Altre scelte sono migliori, tuttavia ve ne sono altre che sono eccellenti. [...]”

Alcune delle nostre scelte più importanti riguardano le attività familiari. [...] Quando scegliamo come trascorrere il tempo con la famiglia, dobbiamo fare attenzione a non esaurirlo facendo cose che sono semplicemente buone, lasciando ben poco spazio a ciò che è migliore o eccellente. Un mio amico portò la giovane famiglia a fare una serie di gite estive, che includevano delle visite a siti storici memorabili. Alla

fine dell'estate chiese al figlio adolescente quale attività estiva gli fosse piaciuta maggiormente. Il padre apprese una grande lezione dalla risposta, come tutti coloro a cui lo raccontò: 'La cosa che mi è piaciuta di più quest'estate è stata la sera in cui tu ed io ci siamo sdraiati sul prato, abbiamo guardato le stelle e abbiamo parlato'. Le super attività familiari possono essere buone per i figli, ma non sono sempre migliori di un po' di tempo passato a tu per tu con un affettuoso genitore" ("Buono, migliore, eccellente", *Liahona*, novembre 2007, 104–105).

- Come può l'esperienza vissuta da questo padre e da suo figlio aiutarci a comprendere l'importanza delle "sane attività ricreative" in una famiglia?
- Come può una famiglia lavorare insieme per rendere le attività ricreative più significative?

Dopo aver concesso un tempo sufficiente, chiedi a ciascun gruppo di condividere con il resto della classe il riassunto della loro discussione.

Concludi questa parte della lezione mostrando la seguente dichiarazione del presidente Dieter F. Uchtdorf della Prima Presidenza, e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



"Dal momento che nessun successo può compensare il fallimento nella casa, dobbiamo dare elevata priorità alla nostra famiglia. Creiamo rapporti familiari profondi e amorevoli facendo cose semplici insieme, come cenare insieme, tenere la serata familiare o semplicemente divertendoci insieme. Nei rapporti familiari la parola *amore* si scrive con le lettere *t-e-m-p-o*, ovvero tempo. Il segreto dell'armonia nella casa è il tempo che dedichiamo gli uni agli altri" ("Ciò che conta di più", *Liahona*, novembre 2010, 21–22).

- Potete condividere una vostra esperienza in cui un genitore o un altro componente della famiglia ha trascorso del tempo di qualità con voi?

Domanda agli studenti se qualcuno di loro desidera esprimere i propri pensieri o la propria testimonianza sul modo in cui una delle qualità elencate alla lavagna può benedire le famiglie.

Deuteronomio 6:4–7; Dottrina e Alleanze 134:5–6; Articoli di fede 1:12

Il dovere dei genitori di istruire i figli

Invita gli studenti ad analizzare il sesto paragrafo di "La famiglia – Un proclama al mondo", cercando di individuare le cose specifiche che i genitori hanno il sacro dovere di insegnare ai propri figli. Mentre gli studenti rispondono, scrivi alla lavagna quanto segue:

Amarsi e servirsi l'un l'altro
Osservare i comandamenti di Dio
Essere cittadini obbedienti alle leggi

Metti in risalto il seguente principio: **ai genitori viene comandato di insegnare ai loro figli ad amarsi e a servirsi l'un l'altro, a osservare i comandamenti di Dio e a essere cittadini obbedienti alle leggi.**

Invita gli studenti a prendere Deuteronomio 6. Spiega che questo capitolo riporta le istruzioni impartite da Mosè agli Israeliti in merito a come osservare i comandamenti. Invita gli studenti a leggere in silenzio Deuteronomio 6:4–7 e ad applicarne il messaggio a se stessi trasformando i verbi e i pronomi alla prima persona singolare (ad esempio: “mio” al posto di “nostro”; “io amerò” al posto di “tu amerai” e così via).

- In che modo applicarli a voi stessi influisce sulla vostra comprensione di questi versetti?
- Secondo il versetto 7, con quale frequenza i genitori dovrebbero istruire i propri figli?

Fai notare l'espressione “amarsi e [...] aiutarsi l'un l'altro” alla lavagna. Discuti il significato di questa espressione leggendo la seguente dichiarazione del presidente James E. Faust (1920–2007) della Prima Presidenza e ponendo le domande che seguono:



“Quasi ogni giorno ci offre la possibilità di agire altruisticamente verso il prossimo. Tali azioni sono illimitate e possono essere semplicemente una parola gentile, un gesto di aiuto o un sorriso” (“E io cosa ci guadagno?”, *Liahona*, novembre 2002, 21–22).

- Quante opportunità avete ogni giorno di amare e di servire i membri della vostra famiglia?
- Che cosa potreste fare per rendere il servizio reso ai vostri familiari una maggiore priorità nella vostra vita?

Lascia agli studenti un momento per meditare su ciò che potrebbero fare per servire meglio i propri familiari e per mostrare loro amore.

Fai notare l'espressione “a osservare i comandamenti di Dio” alla lavagna e chiedi:

- Perché sono i genitori i principali responsabili di insegnare ai propri figli i comandamenti di Dio?

Leggi la seguente dichiarazione della sorella Susan W. Tanner, che ha servito come presidentessa generale delle Giovani Donne. Spiega che, in questo discorso, la sorella Tanner ha condiviso un consiglio da lei impartito a una delle sue figlie che si era sposata da poco e aveva cominciato a formarsi una famiglia propria:



“Guarda l’esempio dei tuoi nonni. Tutti e quattro i nonni hanno cresciuto i loro ‘figli in luce e verità’ (DeA 93:40). La casa di tuo padre era una casa di istruzione. Egli disse al funerale di suo padre che non aveva mai imparato un principio del Vangelo in chiesa che non avesse già imparato in casa sua. La Chiesa era un supplemento della sua casa” (“Ti ho detto...?”, *Liahona*, maggio 2003, 73).

- Come potete prepararvi a creare per la vostra famiglia una casa d’istruzione come quelle descritte dalla sorella Tanner? Che cosa pensereste se i vostri futuri figli dovessero dire cose analoghe riguardo alla casa in cui sono cresciuti?

Metti in risalto l’espressione “cittadini obbedienti alle leggi” alla lavagna. Spiega agli studenti che Dottrina e Alleanze 134 contiene una “dichiarazione di fede riguardante i governi e le leggi” (introduzione della sezione 134). Aiuta gli studenti a capire il contesto di questa sezione invitando uno di loro a leggerne ad alta voce l’introduzione, dopodiché invita un altro studente a leggere ad alta voce Dottrina e Alleanze 134:5–6 e un altro ancora a leggere il dodicesimo Articolo di fede. Invita la classe a individuare ciò che il Signore insegna in merito alle leggi del paese.

- Quali insegnamenti relativi ai governi e alle leggi del paese vi colpiscono maggiormente? (Per ulteriori istruzioni, potresti invitare gli studenti a leggere Dottrina e Alleanze 58:21 e 98:4–6 e ad annotare questi versetti come riferimenti incrociati).
- Perché, secondo voi, è importante che la casa sia il luogo principale in cui i figli imparino a obbedire alle leggi del paese?

Potresti mostrare la seguente dichiarazione dell’anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) del Quorum dei Dodici Apostoli:



“A mano a mano che [declina l’importanza della genitorialità], cresce la necessità di [forze di polizia] più efficaci. Vi sarà sempre una carenza di [forze] dell’ordine, se vi è una carenza di genitori efficaci! Per lo stesso motivo, non vi saranno abbastanza prigionieri se non vi saranno [abbastanza buone famiglie]” (“Io ti comando di... prendere cura speciale della tua famiglia”, *La Stella*, luglio 1994, 98).

- Secondo voi, come potrebbero i genitori insegnare ai figli a obbedire alle leggi del paese in cui vivono?
- Conoscete qualcuno che obbedisce in modo coscienzioso alle leggi del paese e mostra rispetto a queste leggi e ai governanti? Quale effetto potrebbe avere questo comportamento, secondo voi, sui figli di questa persona?

Esorta gli studenti a dedicare un po’ di tempo, nei giorni a venire, a meditare sui principi che i genitori devono insegnare al fine di creare una famiglia funzionale. Invitali a programmare come osservare adesso questi principi nella loro vita e come incorporarli nella loro famiglia futura.

Letture per gli studenti

- Deuteronomio 6:1–7; Giosuè 24:15; Mosia 4:14–15; Dottrina e Alleanze 58:21; 98:4–6; 134:5–6; Articoli di fede 1:12.
- Dallin H. Oaks, “Buono, migliore, eccellente”, *Liahona*, novembre 2007, 104–108.

LEZIONE 23

Provvedere alle necessità materiali

Introduzione

Dio affida alle persone la responsabilità di provvedere alle proprie necessità materiali e ai bisogni fondamentali della propria famiglia. I genitori hanno il sacro dovere di provvedere alle “necessità [materiali] di vita” dei loro figli (vedi “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*,

novembre 2010, 129). In questa lezione, gli studenti impareranno come il principio dell'autosufficienza possa contribuire alla loro stabilità materiale e spirituale sia ora che in futuro.

Letture di approfondimento

- M. Russell Ballard, “Becoming Self-Reliant—Spiritually and Physically”, *Ensign*, marzo 2009, 50–55.
- Robert D. Hales, “Diventiamo previdenti nel soddisfare le necessità materiali e spirituali”, *Liahona*, maggio 2009, 7–10.
- Marvin J. Ashton, “One for the Money”, *Ensign*, settembre 2007, 37–39.
- Sito Internet “Provident Living” [Vita previdente; disponibile soltanto in inglese) providentliving.org

Suggerimenti per insegnare

Marco 6:1–3; Luca 2:51–52

Autosufficienza

Scrivi alla lavagna la seguente domanda: “In quali modi Gesù Cristo Si preparò per il Suo ministero terreno?” Invita gli studenti a leggere Marco 6:1–3 e Luca 2:51–52, cercando i modi in cui il Salvatore Si preparò sin dalla Sua giovinezza per il ministero che avrebbe svolto in seguito. Mentre gli studenti rispondono, scrivi quanto segue alla lavagna:

Lavorava come falegname con Suo padre (ambito professionale)

Cresceva in sapienza (ambito dell'istruzione)

Cresceva in statura (ambito fisico)

Cresceva in grazia dinanzi a Dio (ambito spirituale)

Cresceva in grazia dinanzi agli uomini (ambito sociale)

- In che modo seguire l'esempio del Salvatore nei cinque ambiti summenzionati può esservi di aiuto nel prepararvi a soddisfare — ora o in futuro — le vostre necessità e quelle della vostra famiglia?

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) e invita gli studenti a prestare ascolto a ciò che egli identifica come responsabilità di ogni santo degli ultimi giorni:



“Alla chiesa e ai suoi membri è stato comandato dal Signore di essere autosufficienti ed indipendenti, (vedi DeA 78:13–14).

La responsabilità di soddisfare le proprie esigenze sociali, [emotive], spirituali, fisiche ed economiche appartiene innanzitutto all’individuo stesso, poi alla sua famiglia e, terzo, alla chiesa, se egli ne è un membro fedele.

Nessun santo degli ultimi giorni che sia fisicamente o [emotivamente] in grado di provvedere a sé stesso e alla sua famiglia lascerà volontariamente ad altri quest’onere. Sino a quando è in grado di farlo, con l’ispirazione del Signore e con le proprie fatiche, egli provvederà alle necessità spirituali e temporali della vita proprie e della sua famiglia” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball* [2006], 126–127).

- Quale responsabilità ha ciascuno di noi, secondo le parole del presidente Kimball?
- Perché è importante diventare “autosufficienti e indipendenti”? (Gli studenti dovrebbero individuare quanto segue: **diventando autosufficienti, possiamo provvedere alle necessità materiali di vita nostre e della nostra famiglia**).

Invita gli studenti a esprimere ciò che l’autosufficienza significa per loro, dopodiché mostra la seguente dichiarazione dell’anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



“Autosufficienza significa assumerci la responsabilità del benessere spirituale e materiale di noi stessi e di coloro che il Padre Celeste ha affidato alle nostre cure. Soltanto quando siamo autosufficienti possiamo emulare il Salvatore nel servire e aiutare gli altri.

È importante comprendere che l’autosufficienza è un mezzo per raggiungere un fine. Il nostro vero scopo è di diventare simili al Salvatore e questo obiettivo viene magnificato dal servizio altruistico reso al prossimo. La nostra capacità di servire cresce o cala in base al livello di autosufficienza in cui ci troviamo” (“I principi del benessere nella prospettiva del Vangelo: la fede in azione”, *Principi fondamentali del benessere e dell’autosufficienza* [libretto, 2009], 2).

- Qual è lo scopo ultimo dell’autosufficienza?
- In che modo la nostra capacità di servire gli altri cala se non siamo autosufficienti?

Per aiutare gli studenti ad approfondire la loro comprensione in merito all’autosufficienza, mostra la seguente dichiarazione della sorella Julie B. Beck, che ha servito come presidentessa generale della Società di Soccorso:



© Busath.com

“Come si diventa autosufficienti? Diventiamo autosufficienti quando otteniamo la conoscenza, l’istruzione e l’alfabetizzazione necessarie; quando gestiamo il denaro e le risorse con saggezza; quando siamo spiritualmente forti; quando ci prepariamo per le emergenze e le eventualità; infine, quando siamo in salute e ci sentiamo bene in mezzo agli altri e con noi stesse”, *Principi fondamentali del benessere e dell’autosufficienza*, 5).

Scrivete le seguenti parole in alto sulla lavagna: *istruzione, finanze, forza spirituale, produzione e immagazzinamento di provviste familiari, salute e lavoro*. Spiega agli studenti che l’autosufficienza comprende questi sei ambiti di una vita equilibrata (vedi *Provvedere nella maniera del Signore - Sommario della Guida ai servizi di benessere per uso dei dirigenti* [libretto, 2009], 1–2). Come classe, dedicate un po’ di tempo a parlare di ciò che i giovani adulti potrebbero fare per diventare più autosufficienti in ciascuno di questi ambiti cosicché siano meglio in grado di provvedere alle necessità materiali e spirituali della propria famiglia — ora e in futuro — e di servire nella Chiesa. Riporta alla lavagna le risposte degli studenti, Alcune idee possono comprendere:

Istruzione: conseguire un titolo di studio o un attestato da un’università o da una scuola professionale, migliorare le abitudini di studio, acquisire ulteriori competenze professionali, imparare a effettuare piccole riparazioni in casa e all’automobile.

Finanze: pagare una decima onesta e un’offerta di digiuno, imparare a preparare un bilancio e a rispettarlo, imparare l’auto-disciplina, evitare i debiti non necessari, saldare i debiti, risparmiare del denaro ogni mese.

Forza spirituale: pregare, studiare le Scritture, digiunare con uno scopo, recarsi regolarmente al tempio.

Produzione e immagazzinamento di provviste familiari: imparare come conservare e immagazzinare il cibo, coltivare un orto (anche solo alcune piantine).

Salute: osservare la Parola di Saggezza, fare regolare esercizio fisico, mangiare in modo sano, dormire a sufficienza, avere un’assicurazione sanitaria.

Lavoro: sviluppare nuove competenze professionali, coltivare una forte etica lavorativa, conseguire attestati professionali di livello avanzato.

- Che cosa avete fatto per accrescere la vostra autosufficienza in uno di questi ambiti? In che modo ciò ha aumentato la vostra sensazione di essere autosufficienti e la vostra autostima? In che modo ha aumentato la vostra capacità di provvedere a voi stessi e di servire più pienamente nella Chiesa?

Invita gli studenti a porsi l’obiettivo di migliorare in uno di questi sei ambiti.

Malachia 3:8–12; Matteo 6:19–21; 1 Timoteo 6:7–10; 2 Nefi 9:51; Giacobbe 2:13–14, 18–19; Dottrina e Alleanze 104:13–18

Gestione finanziaria

Ricorda agli studenti che, se non lo sono già ora, un giorno saranno responsabili di provvedere a se stessi e a un'eventuale famiglia propria. Essi devono pertanto imparare a essere saggi nel gestire le proprie risorse materiali.

Affida a ciascuno studente l'incarico di leggere alcuni dei passi scritturali seguenti e di individuare i principi relativi a una gestione finanziaria prudente.

Malachia 3:8–12 (osservare la legge delle decime e delle offerte)

Matteo 6:19–21 (evitare di riporre il nostro cuore nei beni materiali del mondo)

1 Timoteo 6:7–10 (essere contenti di ciò che abbiamo; "l'amor del danaro è radice d'ogni sorta di mali")

2 Nefi 9:51 (non spendere denaro o affaticarci per cose prive di valore)

Giacobbe 2:13–14, 18–19 (cercare le ricchezze per scopi giusti)

Dottrina e Alleanze 104:13–18 (usare la nostra abbondanza di beni materiali per aiutare i poveri e i bisognosi)

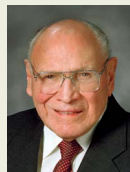
Dopo aver concesso un tempo sufficiente, invita gli studenti a condividere con tutta la classe ciò che hanno trovato. Accertati che essi comprendano il seguente principio: **mettendo in pratica questi principi finanziari, i singoli individui e le famiglie possono accrescere la propria stabilità economica ed essere preparati ad aiutare gli altri** (potresti far notare che, nelle Scritture, il Signore fa spesso un collegamento tra l'acquisire ricchezze e l'obbligo di assistere i poveri e i bisognosi. Vedi ad esempio Giacobbe 2:18–19 e DeA 104:18).

- Quali benedizioni avete ricevuto applicando dei saggi principi finanziari nella vostra vita?

Dottrina e Alleanze 104:78

Evitare debiti non necessari

Leggi Dottrina e Alleanze 104:78, poi mostra la seguente dichiarazione dell'anziano Joseph B. Wirthlin (1917–2008), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



"Il debito è una forma di schiavitù. È come una tèrmite finanziaria. Quando facciamo acquisti a credito, questi ci danno solo l'illusione della prosperità. Pensiamo di possedere delle cose ma in realtà sono queste ultime a possedere noi.

Alcuni debiti, ad esempio per una casa modesta, per sostenere delle ragionevoli spese per l'istruzione e forse per un'auto, possono essere necessari. Però non dovremmo mai trovarci in una situazione di schiavitù finanziaria da carta di credito senza prima aver valutato bene i costi da sostenere" ("Debiti terreni, debiti celesti", *Liahona*, maggio 2004, 41).

- Perché il debito è una forma di schiavitù? (Mentre gli studenti rispondono, aiutali a capire il seguente principio: **evitare i debiti non necessari contribuisce a mantenere i singoli individui e le famiglie liberi dalla schiavitù finanziaria**). Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) insegnò: “Una famiglia non può essere autosufficiente quando c’è un debito che pesa sulle loro spalle. Nessuno può essere indipendente o libero dalla schiavitù se ha degli obblighi verso qualcun’altro” (“Ai ragazzi e agli uomini”, *La Stella*, gennaio 1999, 66).

Invita uno studente a leggere ad alta voce il seguente consiglio del presidente Thomas S. Monson:



“Evitate la filosofia e la scusa che i lussi di ieri sono diventati le esigenze di oggi. Non sono necessità a meno che li rendiamo tali. Oggi molte delle nostre giovani coppie vogliono iniziare avendo più automobili e il tipo di casa per la quale i genitori hanno sudato una vita. Di conseguenza, s’indebitano a lungo termine sulla base di due salari. Forse troppo tardi si accorgono che possono avvenire dei cambiamenti: figli che sopraggiungono, familiari colpiti all’improvviso da malattie, impieghi persi, calamità naturali e altre situazioni che fanno sì che non sia possibile ripagare il debito contratto sulla base di due stipendi. È fondamentale che viviamo nell’ambito dei nostri mezzi” (“Principi saldi per tempi mutevoli”, *Liahona*, maggio 2005, 20).

- Quali sono alcune possibili conseguenze per i singoli individui e le famiglie che non riconoscono la differenza tra desideri e necessità?
- Quali sono alcuni modi per distinguere tra desideri e necessità?

Esorta gli studenti a riflettere sulle seguenti domande e a rispondervi per iscritto nel loro diario:

- In quali ambiti della vostra vita potreste diventare più autosufficienti?
- Come potete gestire meglio le vostre risorse materiali?

Letture per gli studenti

- Malachia 3:8–12; Matteo 6:19–21; Marco 6:1–3; Luca 2:51–52; 1 Timoteo 6:7–10; 2 Nefi 9:51; Giacobbe 2:17–19; Dottrina e Alleanze 56:17; 75:28; 104:13–18, 78.
- Robert D. Hales, “Diventiamo previdenti nel soddisfare le necessità materiali e spirituali”, *Liahona*, maggio 2009, 7–10.

LEZIONE 24

Adulti non sposati

Introduzione

Il vangelo di Gesù Cristo pone enfasi sulle benedizioni eterne conseguite tramite il matrimonio e i rapporti familiari.

Eppure, molti membri della Chiesa si trovano in circostanze tali per cui attualmente non hanno l'opportunità di sposarsi e di creare una famiglia. Questa lezione mette in risalto il fatto

che i membri non sposati della Chiesa apportano contributi significativi al regno del Signore. Benché le benedizioni del matrimonio e della famiglia siano talvolta posticipate, esse non vengono mai negate a coloro che osservano in rettitudine le alleanze stipulate con Dio.

Lecture di approfondimento

- Gordon B. Hinckley, "Una conversazione con gli adulti non sposati", *Liahona*, novembre 1997, 16–24.
- Spencer J. Condie, "Reclamiamo le preziose e grandissime promesse", *Liahona*, novembre 2007, 16–18.

Suggerimenti per insegnare

1 Corinzi 12:12–20, 25–27

I membri non sposati in una Chiesa orientata alla famiglia

Invita gli studenti a esprimere alcune delle difficoltà che i membri non sposati della Chiesa possono incontrare all'interno di un rione o di un ramo in cui molti fedeli sono sposati e hanno figli (i membri non sposati della Chiesa potrebbero sentirsi scoraggiati, isolati ed esclusi dalle riunioni e dalle lezioni in cui si parla del matrimonio e della famiglia).

- In che modo, secondo voi, gli altri membri della Chiesa possono aiutare gli adulti non sposati a sentirsi inclusi e importanti nelle riunioni e nelle attività della Chiesa?

Mostra la seguente dichiarazione del presidente Howard W. Hunter (1907–1995) e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



"La Chiesa è per tutti. [...] Tutti noi, sposati o no, abbiamo una personalità e delle necessità individuali, fra le quali vi è il desiderio di essere considerati personalmente [un figlio o una figlia preziosi] di Dio. [...]"

Questa è la Chiesa di Gesù Cristo, non la Chiesa delle persone sposate o celibi, o di qualsiasi altro gruppo o individuo" ("La Chiesa è per tutti", *La Stella*, agosto 1990, 42).

Spiega che l'apostolo Paolo paragonò la Chiesa al corpo umano e i singoli membri della Chiesa alle parti del corpo. Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce 1 Corinzi 12:12–20, mentre tutta la classe cerca di individuare il modo in cui Paolo paragonò le parti del corpo ai membri della Chiesa.

- A quali problemi andremmo incontro se una o più parti del nostro corpo mancassero?
- Quale principio ci insegna l'analogia di Paolo riguardo alla Chiesa e ai suoi membri? (Gli studenti possono indicare diversi principi importanti. Assicurati che venga messo in risalto il seguente principio: **ogni membro della Chiesa è importante e può apportare un contributo importante alla Chiesa**).
- In base alla vostra esperienza, quali contributi avete visto apportare alla Chiesa dai membri non sposati del vostro rione o ramo?

Invita uno studente a leggere 1 Corinzi 12:25–27. Invita gli studenti a individuare ciò che i membri della Chiesa possono fare per diventare uniti.

- Che cosa possono fare tutti i membri della Chiesa, sposati oppure no, per aiutarsi l'un l'altro a sentirsi uniti con gli altri membri del proprio rione o ramo?

Mostra e leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Tutti apparteniamo a una comunità di Santi, tutti abbiamo bisogno l'uno dell'altro e tutti ci adoperiamo per raggiungere lo stesso obiettivo. Chiunque di noi potrebbe isolarsi [dalla famiglia del nostro rione o ramo] a causa della [propria] diversità. Ma non dobbiamo segregarci o allontanarci dalle occasioni della vita a causa delle diversità che percepiamo in noi stessi. Condividiamo invece con gli altri i nostri doni e talenti diffondendo ovunque speranza e gioia, e così facendo eleviamo il nostro spirito” (“Far parte della famiglia del rione”, *La Stella*, marzo 1999, 12).

- In che modo la vostra diligenza nell'accettare le chiamate e nel prendere parte attivamente alla vita del vostro rione o ramo vi ha aiutato a sentirvi più uniti con gli altri membri?

Ebrei 11:1, 6, 8–13, 16

Aspettare le benedizioni promesse

Mostra la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Coloro che sono single dovrebbero desiderare il matrimonio al tempio e fare ogni sforzo per ottenerlo. I giovani e i single devono opporsi al concetto politicamente corretto, ma spiritualmente falso, che sminuisce l'importanza di sposarsi e avere dei figli” (“I desideri”, *Liahona*, maggio 2011, 45).

- Perché, secondo voi, alcuni membri non sposati della Chiesa possono sentirsi scoraggiati quando meditano sulla dottrina secondo cui “il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del

Creatore per il destino eterno dei Suoi figli”? “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.

Spiega che, sebbene il matrimonio e la famiglia rappresentino l’ideale, molti adulti non sposati della Chiesa non sanno se avranno mai l’opportunità di sposarsi. Coloro che sono divorziati o vedovi potrebbero domandarsi se si risposeranno mai nuovamente.

Leggi ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli e invita gli studenti a individuare ciò che il Salvatore ha fatto per rendere possibili benedizioni eterne per coloro che non godono delle benedizioni del matrimonio e della famiglia.



“Dichiarare le verità relative al matrimonio e alla famiglia non significa trascurare e sminuire i sacrifici e i successi di quelle persone per le quali questo ideale non è una realtà presente. Ad alcuni di voi è negata la benedizione del matrimonio per ragioni che includono la mancanza di valide prospettive, l’attrazione verso lo stesso sesso, disabilità fisiche o mentali, o semplicemente un timore di fallire che, almeno per il momento, oscura la fede. Oppure potreste esservi sposati, ma il matrimonio è finito e vi trovate a gestire da soli quello che due insieme possono a malapena sostenere. Alcuni di voi che sono sposati non possono avere figli nonostante un desiderio ardente e preghiere supplicanti. [...]

Con fiducia testimoniamo che l’Espiazione di Gesù Cristo ha anticipato e alla fine compenserà ogni privazione e perdita per coloro che si volgono a Lui. Nessuno è predestinato a ricevere meno di tutto quello che il Padre ha per i Suoi figli” (“Perché il matrimonio, perché la famiglia”, *Liahona*, maggio 2015, 52–53).

- Quale dottrina insegna l’anziano Christofferson riguardo a coloro che riceveranno le più grandi benedizioni di Dio? (Scrivi alla lavagna la seguente dottrina: **l’Espiazione di Gesù Cristo rende possibile a ciascuno di noi ricevere tutte le benedizioni promesse del nostro Padre Celeste, alla fine**).
- Che cosa deve fare una persona per ottenere la speranza descritta in questa dottrina?

Mostra la seguente rassicurazione espressa dal presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



“Vi promettiamo che per quanto concerne l’eternità nessuna anima sarà privata delle benedizioni ricche, nobili ed eterne per qualcosa di cui non ha colpa. Il Signore non manca mai di tener fede alle Sue promesse ed ogni persona retta riceverà alla fine tutto ciò a cui ha diritto, tutto ciò a cui non ha rinunciato per colpa sua” (“L’importanza del matrimonio celeste”, *La Stella*, luglio 1980, 4).

Rendi testimonianza del fatto che, sebbene a volte le benedizioni di Dio siano posticipate, nell’eternità esse non vengono mai negate a coloro che cercano di vivere rettamente.

Invita gli studenti a riflettere sull'esempio di Abrahamo e di Sara, i quali ricevettero da Dio delle promesse relative alla loro famiglia che furono posticipate o non si adempirono durante la loro vita terrena (vedi Genesi 13:14–17; 15:4–7; 17:1–8, 15–16). Ricorda agli studenti che, come Abrahamo e Sara, la nostra fede sarà talvolta messa alla prova da promesse il cui adempimento viene posticipato o non realizzato in questa vita.

Invita uno studente a leggere Ebrei 11:1, 6, mentre gli studenti cercano di individuare una definizione di *fede*.

- Che cosa insegnano questi versetti sul significato della fede? Ricordati di aiutare gli studenti a sviluppare delle capacità di studio personale delle Scritture attingendo ai sussidi didattici durante la lezione).
- Qual è il significato dell'espressione "dimostrazione di cose che non si vedono"? (La fede è una certezza o una testimonianza di realtà che non si vedono. Questa certezza di cose che si sperano e che non si vedono giunge soltanto quando agiamo in base ai principi del Vangelo e li osserviamo, in modo particolare quando farlo è difficile. La fede è l'azione obbediente che porta a ricevere il dono spirituale della testimonianza. Significa credere e confidare nel Signore abbastanza da obbedirGli senza prima vedere il risultato finale).

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Ebrei 11:8–13, 16, mentre gli studenti cercano il modo in cui Abrahamo e Sara esercitarono la fede in circostanze difficili. Suggestisci agli studenti di sottolineare le parole e le espressioni che dimostrano il modo in cui Abrahamo e Sara esercitarono la fede.

- Il versetto 13 afferma che, sebbene Abrahamo, Sara e molti altri siano morti "senz'aver ricevuto le cose promesse", essi le videro "da lontano" ed ebbero fede nella capacità di Dio di mantenere queste promesse. In che modo l'esempio di questi santi antichi potrebbe aiutare i santi moderni la cui fede è scossa perché non ricevono in questa vita le benedizioni promesse? (Tutti dobbiamo capire la necessità di esercitare la fede e di obbedire ai comandamenti del Signore, anche quando le benedizioni che speriamo di ricevere non sembrano giungere quando lo desideriamo).
- Che cosa vuol dire, secondo voi, che questi antichi santi vissero come "forestieri e pellegrini sulla terra"? (Sapevano che la vita terrena era temporanea e che questo mondo non era la loro dimora permanente).

Mostra la seguente dichiarazione dell'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Alcune benedizioni vengono presto, alcune tardi, alcune arriveranno solo quando saremo in cielo; ma per coloro che abbracciano il vangelo di Gesù Cristo *vengono senz'altro*. Di questo io posso portare personale testimonianza" ("Sommo sacerdote dei futuri beni", *Liahona*, gennaio 2000, 45).

- Come può il fatto di sapere che nessuna benedizione sarà negata ai fedeli aiutare i membri della Chiesa che provano tristezza o disperazione perché non sono sposati o non hanno figli?
- Vi viene in mente un'occasione in cui vi sentivate scoraggiati ma avete scelto di agire con fede e di andare avanti lo stesso con la vostra vita?

Se il tempo a disposizione lo consente, leggi il seguente consiglio impartito dall'anziano Dallin H. Oaks:



“Se state soltanto facendo passare il tempo nell’attesa di trovare qualcuno da sposare, smettete di aspettare. Potreste non avere mai la possibilità di sposarvi opportunamente in questa vita, quindi smettete di aspettare e cominciate a darvi da fare. Preparatevi per la vita — anche una vita da single — tramite l’istruzione, l’esperienza e la programmazione. Non aspettate che la felicità piova dal cielo. Cercatela nel servizio e nell’apprendimento. Createvi una vita e confidate nel Signore” (“Dating versus Hanging Out”, *Ensign*, giugno 2006, 14).

Esorta gli studenti a riflettere su ciò che possono fare per accrescere la loro fede in Gesù Cristo e confidare nella Sua capacità di adempiere le benedizioni promesse.

Letture per gli studenti

- 1 Corinzi 12:12–20, 25–27; Ebrei 11:1, 6, 8–13, 16.
- Gordon B. Hinckley, “Una conversazione con gli adulti non sposati”, *Liahona*, novembre 1997, 16–24.

LEZIONE 25

Esercitare la fede di fronte a circostanze familiari difficili

Introduzione

“La famiglia – Un proclama al mondo” afferma che “le infermità, la morte o altre circostanze possono richiedere degli adattamenti individuali. Anche gli altri parenti sono tenuti a dare un sostegno quando è necessario” (*Liahona*,

novembre 2010, 129). Quando sorgono circostanze difficili, il vangelo di Gesù Cristo offre la prospettiva e la forza per compiere gli adattamenti necessari.

Letture di approfondimento

- David A. Bednar, “L’Espiazione e il viaggio della vita terrena”, *Liahona*, aprile 2012, 12–19.
- “Come rafforzare la famiglia – Adattarsi alle circostanze”, *Liahona*, dicembre 2005, 30–31.

Suggerimenti per insegnare

1 Nefi 16:34–39; 17:1–4

Adattarsi a circostanze familiari difficili

Comincia la lezione spiegando che i dirigenti della Chiesa, di norma, ci insegnano come raggiungere e mantenere l’ideale, compreso l’ideale relativo al matrimonio e alla famiglia. In alcuni casi, tuttavia, le circostanze della vita ci impediscono di raggiungere tale ideale. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano Richard G. Scott [1928-2015], del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Grazie al Vangelo restaurato, sappiamo che esiste una *famiglia ideale*. Questa è una famiglia composta da un retto detentore del sacerdozio di Melchisedec con una retta moglie suggellata a lui e i figli nati nell’alleanza o suggellati a loro. Con la madre nella casa in un ambiente in cui regna un sentimento di affetto e uno spirito di servizio, i genitori insegnano ai figli, con l’esempio e con il precetto, le vie del Signore e i Suoi principi. Essi [adempono] il ruolo stabilito divinamente e descritto nel Proclama sulla famiglia. I loro figli crescono [mettendo in pratica] gli insegnamenti [dati loro] sin dalla nascita. Sviluppano le virtù dell’obbedienza, dell’integrità, dell’amore per Dio e della fede nel Suo santo piano” (“Prima le cose più importanti”, *Liahona*, luglio 2001, 7).

- Quali sono alcuni eventi o alcune circostanze che potrebbero impedirvi, per lo meno temporaneamente, di raggiungere una condizione familiare ideale? (Alcune possibili risposte sono: morte, disabilità, divorzio, infertilità, perdita del lavoro, genitori costretti a fare più di un lavoro).

- Invita gli studenti ad analizzare il settimo paragrafo del proclama sulla famiglia, cercando ciò che il Padre Celeste si aspetta che facciamo se la nostra situazione familiare non è ideale.

“Le infermità, la morte o altre circostanze possono richiedere degli adattamenti individuali. Anche gli altri parenti sono tenuti a dare un sostegno quando è necessario” (“La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129).

Dopodiché, leggi la seguente dichiarazione e invita gli studenti a individuare i vari tipi di adattamenti che le famiglie potrebbero dover fare quando sorgono delle difficoltà:

“In un mondo ideale, tutti gli adulti sarebbero sposati felicemente, ogni coppia di coniugi avrebbe figli, tutti i membri della famiglia sarebbero obbedienti, in buona salute e si aiuterebbero reciprocamente. Raramente, però, la vita è ideale. Ogni persona incontra avversità e nessun soggiorno sulla terra è permanentemente senza problemi. [...]

Le malattie, gli impedimenti fisici, la morte, il divorzio e altri fattori [negativi] possono comportare delle difficoltà. In tali frangenti, può essere necessario ricorrere a un ‘adattamento individuale’ dei ruoli. Un padre potrebbe doversi assumere il compito di svolgere altre faccende domestiche e di seguire di più i figli, oppure una madre, che era casalinga a tempo pieno, potrebbe aver bisogno di lavorare. Persino i figli possono trovarsi nella condizione di dover accettare nuove responsabilità.

Quando avvengono fatti preoccupanti, anche gli altri parenti possono essere tenuti a dare una mano. L’aiuto può consistere nell’offrire del denaro, [nel] dedicare del tempo a prendersi cura dei bambini, [nello] svolgere lavori domestici o [nel prendersi cura di] un familiare malato o disabile. Il grado di coinvolgimento dei parenti dipende dalla situazione e dalle necessità degli interessati” (“Come rafforzare la famiglia – Adattarsi alle circostanze”, *Liahona*, dicembre 2005, 30–31).

- Quali sono alcuni adattamenti che le famiglie o i singoli individui potrebbero dover fare quando sorgono delle difficoltà?
- Quali sono alcune cose che avete visto fare a famiglie o a singoli individui per adattarsi e restare forti di fronte a circostanze difficili o negative?
- In quali occasioni avete osservato gli altri parenti offrire aiuto e sostegno a una famiglia nel momento del bisogno?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano Merrill J. Bateman dei Settanta: chiedi alla classe di prestare attenzione a ciò che, secondo l’anziano Bateman, può aiutare le famiglie che affrontano circostanze difficili.



“La morte di una persona cara, un matrimonio diverso da quello che ci aspettavamo, la mancanza del matrimonio, il divorzio, un bambino nato con una menomazione, la mancanza di figli, la perdita del lavoro, genitori che commettono degli errori, un figlio traviato, la cattiva salute. L’elenco è interminabile. Perché Dio permise che nel Suo piano ci fosse posto per la delusione, il dolore, la sofferenza e la morte? [...]

La conoscenza del piano di salvezza, della vita preterrena, della vita terrena e della vita dopo la morte ci dà una prospettiva” (“Vivere imitando Cristo”, *La Stella*, dicembre 1999, 20).

- In che modo una comprensione del piano di Dio prepara le famiglie ad affrontare le difficoltà? (Scrivi alla lavagna il seguente principio: **comprendere il piano del Signore consente alle famiglie di affrontare le difficoltà terrene con una fede più grande e con una prospettiva eterna**).
- Come può una prospettiva evangelica infonderci più coraggio per fare degli adattamenti o persino per assumerci delle nuove responsabilità familiari, quando necessario?

Domanda agli studenti se viene loro in mente qualche famiglia nelle Scritture che affrontò delle difficoltà e ricevette aiuto divino per superarle o per sopportarle. Ricorda loro le famiglie di Lehi e di Ismaele, che viaggiarono attraverso il deserto dopo aver lasciato Gerusalemme. Invita gli studenti a pensare ad alcune delle difficoltà che queste famiglie potrebbero aver affrontato durante il loro viaggio verso la terra promessa e a condividere poi i propri pensieri con la classe.

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce 1 Nefi 16:34–39 e 17:1–4.

Chiedi alla classe di prestare attenzione ai modi diversi in cui i vari componenti delle famiglie di Lehi e di Ismaele reagirono alle difficoltà.

- Perché, secondo voi, alcuni componenti delle famiglie di Lehi e di Ismaele furono in grado di perseverare con fede e fiducia in Dio, mentre altri mormorarono a causa delle proprie difficoltà?
- In quali modi avete osservato famiglie che affrontavano delle difficoltà essere benedette da una conoscenza e da una testimonianza del Vangelo?

In base ai suggerimenti dello Spirito e alle necessità dei tuoi studenti, potresti leggere la seguente dichiarazione dell’anziano Richard G. Scott [1928-2015], del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Per tutta la vostra vita terrena, cercate di raggiungere l’obiettivo di questa vita *attraverso la famiglia ideale*. Benché non siate ancora riusciti a raggiungere quell’ideale, fate tutto ciò che è in vostro potere, tramite l’obbedienza e la fede nel Signore, per avvicinarvi sempre di più, secondo le vostre capacità. Non lasciate che alcunché vi distolga da questo obiettivo. [...] Non fate mai nulla che vi farebbe diventare indegni di ricevere tale benedizione. Se avete perso la visione del matrimonio eterno, riottenetela. Se il vostro sogno richiede pazienza, imparate ad averla” (“Prima le cose più importanti”, 7).

Proverbi 3:5–6; Matteo 11:28–30; Mosia 24:8–16; Dottrina e Alleanze 121:7–8

Quando veniamo a Cristo, Egli ci rafforza.

Rammenta agli studenti l'episodio riportato nel Libro di Mormon in cui Alma e il suo popolo fuggirono dall'esercito di re Noè e fondarono una città basata sulla rettitudine. Dopo aver vissuto in pace per un certo periodo, Alma e il suo popolo furono scoperti da un esercito lamanita che li costrinse in schiavitù. Dato che Alma e il suo popolo esercitarono la fede e la pazienza, il Signore alleggerì i loro fardelli e alla fine li liberò dalla schiavitù.

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Mosia 24:8–16. Chiedi alla classe di provare a immaginare quale impatto ebbero le difficoltà descritte in questi versetti sulle famiglie di Alma e del suo popolo. (Ricorda che la visualizzazione è una tecnica di studio delle Scritture che può rendere i racconti scritturali più reali e vividi per i lettori). Invita anche gli studenti a individuare ciò che Alma e il suo popolo fecero per affrontare le loro difficoltà.

- Avendo visualizzato gli eventi raccontati in questi versetti, quale fu secondo voi l'impatto esercitato sulle famiglie dalle circostanze in cui si trovavano?
- Che cosa fece il popolo di Alma per ottenere l'aiuto del Signore? (Benché gli studenti possano individuare diversi principi importanti, metti in risalto quanto segue: **quando esercitiamo la fede e la pazienza nelle nostre afflizioni e invociamo Dio, Egli può rafforzarci cosicché possiamo portare i nostri fardelli in modo più agevole**).
- In che modo li rafforzò il Signore, secondo voi, cosicché "potessero portare agevolmente i loro fardelli"?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione in cui l'anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, parla di questo episodio relativo al popolo di Alma:



"Cos'è che fu cambiato in questo episodio? Non furono i fardelli a cambiare; alle persone non furono immediatamente tolte le sfide e le difficoltà legate alla persecuzione. Tuttavia, Alma e i suoi seguaci vennero rafforzati e la loro accresciuta capacità di sopportazione e la loro forza resero più leggeri i fardelli che portavano. Queste brave persone furono investite di potere grazie all'Espiazione per *agire* in modo attivo e influenzare le circostanze in cui si trovavano. E 'nella forza del Signore' Alma e la sua gente furono condotti in un luogo sicuro nella terra di Zarahemla" ("L'Espiazione e il viaggio della vita terrena", *Liahona*, aprile 2012, 16).

- Perché è importante renderci conto che il Signore non rimuove sempre i fardelli dai singoli individui e dalle famiglie, non elimina sempre le nostre difficoltà o non ci consente sempre di sperimentare circostanze ideali?
- In quali modi la nostra conoscenza di Gesù Cristo e della Sua Espiazione può darci la forza di agire con fede quando ci troviamo di fronte a circostanze familiari difficili?

Per aiutare gli studenti a rispondere a questa domanda, mostra la seguente dichiarazione dell'anziano Steven E. Snow, membro dei Settanta, e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



“La nostra speranza nell’Espiazione ci dà il potere di avere una prospettiva eterna, che a sua volta ci permette di considerare, oltre al tempo presente, anche la promessa dell’eternità” (“Speranza”, *Liahona*, maggio 2011, 54).

Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti scritturali. Invita gli studenti ad analizzare questi passi e a individuare le promesse fatte a coloro che sopportano fedelmente le prove:

Proverbi 3:5–6

Matteo 11:28–30

Dottrina e Alleanze 121:7–8

- In che modo ricordare queste promesse può aiutare le famiglie che affrontano delle difficoltà?

In conclusione, invita gli studenti a pensare a un’occasione in cui, nonostante le difficoltà, la loro famiglia si è sentita rafforzata dalla fede in Dio o è stata benedetta grazie al fatto di conoscere il vangelo di Gesù Cristo. Invita coloro che si sentono spinti a condividere delle esperienze appropriate con la classe a farlo. Esorta gli studenti a scrivere nel diario la loro testimonianza riguardo al modo in cui Dio può benedire e rafforzare le famiglie.

Letture per gli studenti

- Proverbi 3:5–6; Matteo 11:28–30; 1 Nefi 16:34–39; 17:1–4; Mosia 24:8–16; Dottrina e Alleanze 121:7–8.
- “Come rafforzare la famiglia – Adattarsi alle circostanze”, *Liahona*, dicembre 2005, 30–31.

LEZIONE 26

Responsabili dinanzi a Dio

Introduzione

I profeti e gli apostoli hanno dato il seguente avvertimento: "Le persone che violano le alleanze della castità, che maltrattano il coniuge o i figli, che mancano di assolvere i loro doveri familiari [...] un giorno saranno chiamati a renderne conto dinanzi a Dio" ("La famiglia – Un proclama al

mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129). Questa lezione esplora il modo in cui queste gravi violazioni della legge di Dio porteranno conseguenze in questa vita e in quella a venire. Essa mette altresì in risalto il fatto che l'Espiazione di Gesù Cristo offre speranza e guarigione a chi si pente.

Lecture di approfondimento

- Jeffrey R. Holland, "La lingua degli angeli", *Liahona*, maggio 2007, 16–18.
- Richard G. Scott, "Guarire dalle devastanti conseguenze dei maltrattamenti", *Liahona*, maggio 2008, 40–43.

Suggerimenti per insegnare

Matteo 18:1–6; Dottrina e Alleanze 42:22–25; 93:39–44

La violazione delle alleanze della castità, i maltrattamenti e la mancanza di assolvere i doveri familiari

Ricorda agli studenti che, nelle lezioni precedenti, hanno imparato alcune importanti responsabilità familiari, comprese le seguenti: (1) marito e moglie devono amarsi e prendersi cura l'uno dell'altra, (2) i figli dovrebbero essere allevati in amore e rettitudine e (3) i genitori devono provvedere alle necessità della propria famiglia.

- Che cosa potrebbe accadere in una famiglia se i coniugi e i genitori trascurassero queste responsabilità?

Per aiutare gli studenti a scoprire ciò che i profeti moderni hanno detto riguardo all'importanza di adempiere le responsabilità familiari, invita uno studente a leggere ad alta voce il paragrafo 8 di "La famiglia – Un proclama al mondo". Metti in risalto il seguente principio: **"Le persone che violano le alleanze della castità, che maltrattano il coniuge o i figli [o] che mancano di assolvere i loro doveri familiari [...] un giorno saranno chiamati a renderne conto dinanzi a Dio".**

- Che cosa significa che le persone che commettono questi peccati saranno chiamate a renderne conto dinanzi a Dio? (Nel Giorno del giudizio, staremo dinanzi a Dio e renderemo conto a Lui dei peccati di cui non ci siamo pentiti; vedi Apocalisse 20:11–15; 2 Nefi 9:15–16).

Leggi la dichiarazione seguente dell'anziano Dennis B. Neuenschwander, membro dei Settanta:



“Una delle lezioni più basilari del Vangelo è che siamo responsabili dinanzi a Dio, quale nostro Padre e Creatore” (“The Path of Growth”, *Ensign*, dicembre 1999, 15).

- In che modo il principio dell’essere responsabili dinanzi a Dio per le nostre azioni ci aiuta a crescere spiritualmente?

Scrivi le parole seguenti alla lavagna come titoli di tre colonne:

<i>Violare le alleanze della castità</i>	<i>Maltrattare il coniuge o i figli</i>	<i>Mancare di assolvere ai doveri familiari</i>
--	---	---

Suddividi la classe in tre gruppi. Invita un gruppo a leggere Dottrina e Alleanze 42:22–25, un altro gruppo a leggere Matteo 18:1–6 e l’ultimo gruppo a leggere Dottrina e Alleanze 93:39–44. Chiedi agli studenti di abbinare il passo scritturale loro affidato al titolo corrispondente alla lavagna. Inoltre, chiedi loro di cercare parole ed espressioni che parlino della gravità di questi peccati. Dopo aver concesso un tempo sufficiente, chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno imparato. (Mentre gli studenti rispondono, scrivi i riferimenti scritturali sotto i titoli corrispondenti).

- Quali parole ed espressioni in questi versetti parlano della gravità di questi peccati?

Potresti fare riferimento a ciascun titolo alla lavagna e porre le seguenti domande collegate a ciascun peccato. Mentre gli studenti rispondono, scrivi le loro risposte sotto ciascun titolo.

- Quali sono alcuni atteggiamenti o comportamenti che, se non vengono controllati, potrebbero portare una persona a commettere questo peccato? (Ad esempio, le risposte relative al peccato di maltrattamento del coniuge o dei figli potrebbero comprendere l’impazienza nei confronti degli altri, la tendenza a criticarli e il credere a stereotipi errati sugli uomini o sulle donne).
- Quale suggerimento daresti a una persona che manifesta questi atteggiamenti o comportamenti?
- Come può un membro della Chiesa superare questi atteggiamenti o comportamenti? (Mentre gli studenti condividono le loro risposte, aiutali a capire che, quando mettiamo in pratica i principi del Vangelo — come ad esempio il pentimento, il servizio cristiano, l’empatia, la pazienza e il perdono — possiamo attingere al potere capacitante dell’Espiazione).

2 Corinzi 5:17–21

La speranza del pentimento, del perdono e del cambiamento

Rendi testimonianza che il vangelo di Gesù Cristo offre ai singoli individui e alle famiglie i mezzi per avere successo e per godere di una vita piena di benedizioni. Tuttavia, ciascuno di noi fa degli errori, alcuni dei quali possono avere effetti di vasta portata su noi stessi o su altri. Fortunatamente c'è speranza.

Spiega che alcuni membri della Chiesa sono vittime di altre persone — come ad esempio di un coniuge infedele o violento, oppure di un genitore che li maltratta — e che le vittime si domandano cosa possono fare riguardo alla propria situazione. Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Richard G. Scott [1928-2015], del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Se siete vittime di abusi, Satana farà ogni sforzo per convincervi che non c'è soluzione. Eppure egli sa perfettamente che c'è una soluzione. Satana riconosce che la guarigione arriva attraverso l'amore incrollabile del Padre Celeste per ciascuno dei Suoi figli. Egli comprende anche che il potere di guarigione è insito nell'Espiazione di Gesù Cristo. Pertanto la sua strategia è di fare tutto il possibile per separarvi da vostro Padre e da Suo Figlio. Non lasciate che Satana vi convinca di non poter essere aiutati” (“Guarire dalle devastanti conseguenze dei maltrattamenti”, *Liahona*, maggio 2008, 41).

- Perché Satana cerca di convincere coloro che hanno subito dei maltrattamenti a credere che i loro problemi non abbiano soluzione?
- Quali possono essere le conseguenze, quando le persone credono che non vi sia nessuna speranza o nessuna soluzione ai loro problemi?

Leggi le seguenti parole di testimonianza e di consiglio da parte dell'anziano Scott:



“Attesto di conoscere vittime di gravi abusi che hanno percorso con successo il viaggio che le ha portate alla piena guarigione mediante il potere dell'Espiazione. Dopo che le sue difficoltà furono risolte tramite la fede nel potere guaritore dell'Espiazione, una giovane donna gravemente abusata dal padre richiese un'altra intervista. Tornò insieme a una coppia più anziana. Sentii che li amava profondamente. Il suo viso irradiava felicità. Iniziò dicendo: 'Anziano Scott, questo è mio padre. Lo amo. È preoccupato per alcune cose che accaddero nella mia prima infanzia. Per me non sono più un problema. Potrebbe aiutarlo?' Quale possente conferma della capacità del Salvatore di guarire! Non pativa più le conseguenze dell'abuso perché aveva un'adeguata comprensione della Sua espiazione, fede a sufficienza ed era obbediente alla Sua legge. Quando studiate coscienziosamente l'Espiazione ed esercitate la vostra fede nel fatto che Gesù Cristo ha il potere di guarire, potete ricevere altrettanto sollievo. [...]

La guarigione può avere inizio con un vescovo o presidente di palo premuroso o il consiglio di un saggio professionista. Se aveste una gamba rotta non cerchereste di sistemarla da soli. Le conseguenze di gravi abusi possono anche migliorare con l'aiuto di professionisti” (“Guarire dalle devastanti conseguenze dei maltrattamenti” 40–42).

- In che modo i consigli dell'anziano Scott potrebbero aiutare una persona vittima di maltrattamenti?

Mostra la seguente dichiarazione del presidente Boyd K. Packer, che ha servito come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



“La misericordia e la grazia di Gesù Cristo non sono riservate a coloro che peccano di commissione o di omissione, ma includono la promessa di pace perpetua per tutti coloro che accettano e seguono Lui e i Suoi insegnamenti. La Sua misericordia è la guaritrice per eccellenza, anche per le vittime innocenti” (“La ragione della nostra speranza”, *Liahona*, novembre 2014, 7).

- In che modo l’Espiazione di Gesù Cristo offre speranza e guarigione? (Mentre gli studenti rispondono, aiutali a capire il seguente principio: **tutti coloro che seguono Gesù Cristo e i Suoi insegnamenti possono essere guariti e ottenere una pace perpetua tramite la Sua misericordia e la Sua grazia**).

Per insegnare agli studenti il modo in cui l’Espiazione di Gesù Cristo può aiutare le persone che maltrattano gli altri o fanno loro del male, leggete 2 Corinzi 5:17–21 insieme come classe.

- Che cosa significa diventare “una nuova creatura” in Cristo? (Le possibili risposte comprendono l’idea che, in risposta alla nostra obbedienza diligente ai comandamenti del Signore, Egli ci benedice con i doni dello Spirito, che sono virtù divine. Questi doni producono in noi trasformazioni sostanziali e noi diventiamo nuove creature più simili a Dio).
- Come avviene ciò, secondo il versetto 21? (Gesù era completamente senza peccato, ma prese su di Sé i nostri peccati affinché noi potessimo diventare retti per Suo tramite, a condizione del pentimento. Egli divenne un sacrificio vicario per noi. Quando ci pentiamo e cerchiamo di seguire il Suo esempio, possiamo attingere al Suo potere perché ci aiuti a diventare nuove creature).
- Che cosa significa la parola *riconciliazione* nel versetto 18? (“La riconciliazione è il processo che consiste nel riscattare l’uomo dalla sua condizione di peccato e di tenebre spirituali e nel riportarlo a una condizione di armonia e di unità con la Divinità. Mediante questo processo, Dio e l’uomo non sono più nemici” [Bruce R. McConkie, *Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. (1965–1973), 2:422]).

Chiedi agli studenti se conoscono qualcuno che abbia ricevuto la speranza e la guarigione rese possibili tramite l’Espiazione di Gesù Cristo. Invita alcuni studenti a condividere il proprio esempio, se si sentono di farlo e se gli esempi non sono troppo personali.

Leggi la seguente dichiarazione dell’anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Non so chi in questo folto pubblico possa aver bisogno oggi di sentire il messaggio di perdono proprio [della parabola dei lavoratori nella vigna; vedi Matteo 20:1–15], ma, a prescindere da quanto tardi pensiate che sia, da quante opportunità pensiate di aver perso, da quanti errori sentiate di aver commesso, o da quanti talenti pensiate di non avere, o da quanto sentiate di essere lontani da casa, dalla famiglia e da Dio, vi attesto che *non* vi siete allontanati oltre la portata dell’amore divino. È impossibile per voi affondare così profondamente da non poter essere raggiunti dall’infinita luce dell’Espiazione di Cristo. [...]

Quindi se avete stipulato delle alleanze, mantenetele. Se non l’avete fatto, fatelo. Se lo avete fatto, ma avete smesso di osservarle, pentitevi e riparate. Non è *mai* troppo tardi fintantoché il Maestro della vigna dice che c’è tempo. Vi prego di ascoltare il suggerimento dello Spirito Santo che vi sta dicendo ora, proprio in questo momento, che dovete accettare il dono espiatorio del Signore Gesù Cristo e godere della partecipazione alla Sua opera” (“I lavoratori nella vigna”, *Liahona*, maggio 2012, 33).

Invita gli studenti a mettere per iscritto ciò di cui lo Spirito Santo ha dato loro conferma oggi.

Lecture per gli studenti

- Matteo 18:1–6; 2 Corinzi 5:17–21; Mosia 4:30; Alma 5:15–22; 12:14; Dottrina e Alleanze 42:22–25; 93:39–44.
- Richard G. Scott, “Guarire dalle devastanti conseguenze dei maltrattamenti”, *Liahona*, maggio 2008, 40–43.

LEZIONE 27

Ammonimenti profetici riguardo alla famiglia

Introduzione

I profeti moderni hanno avvertito che “la disintegrazione della famiglia richiamerà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni” (“La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129). Questa lezione mette in risalto il fatto

che le famiglie saranno protette se obbediranno ai comandamenti di Dio. Viene promesso un potere spirituale per aiutare i genitori retti a crescere i propri figli negli ultimi giorni.

Letture di approfondimento

- Russell M. Nelson, “Faith and Families”, *Ensign*, marzo 2007, 36–41.
- Quentin L. Cook, “Lamentazioni di Geremia: guardatevi dalla schiavitù”, *Liahona*, novembre 2013, 88–91.
- Bonnie L. Oscarson, “Difensori del Proclama”, *Liahona*, maggio 2015, 14–17.

Suggerimenti per insegnare

2 Timoteo 3:1–7, 13

Quando la famiglia viene trascurata, vi sono delle conseguenze

Invita alcuni studenti a condividere degli esempi di situazioni o luoghi in cui ci si aspetta di vedere dei segnali di pericolo (come ad esempio sui cartelli stradali, sulle confezioni di medicinali o su contenitori di sostanze pericolose).

- Quali sono alcune possibili conseguenze dell’ignorare questi avvertimenti?
- Quali sono alcuni degli avvertimenti dati dai profeti in merito ai pericoli materiali e spirituali presenti ai nostri giorni?

Invita uno studente a leggere ad alta voce 2 Timoteo 3:1–7 e 13, mentre tutti gli studenti cercano di individuare i pericoli che ci sarebbero stati negli ultimi giorni secondo l’avvertimento dell’apostolo Paolo.

- Quali dei pericoli descritti da Paolo avete osservato o di quali avete sentito parlare?
- Quale effetto potrebbero avere questi pericoli sui singoli individui, sui matrimoni e sulle famiglie?

Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione dell’anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli. Invita la classe a prestare ascolto ai motivi per cui Satana è così intento a distruggere le famiglie.



“Data l’importanza della famiglia nel piano eterno di felicità, Satana compie ogni sforzo possibile per distruggere la santità della famiglia, sminuire l’importanza del ruolo degli uomini e delle donne, incoraggiare l’immoralità e la violazione della sacra legge della castità e per dissuadere i genitori dallo svolgere uno dei loro compiti principali: quello di generare e allevare i figli.

Il nucleo familiare è talmente basilare per il piano di salvezza che Dio ha rivolto [il seguente] ammonimento: [...] ‘La disintegrazione della famiglia richiamerà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni’” (“La famiglia eterna”, *La Stella*, gennaio 1997, 73).

Metti in risalto il seguente principio: **“La disintegrazione della famiglia richiamerà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni”** (“La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129). Ricorda agli studenti che questo avvertimento è tratto dal proclama sulla famiglia.

Scrivi quanto segue alla lavagna:

<i>Disintegrazione della famiglia</i>	<i>Conseguenze</i>
---------------------------------------	--------------------

Invita gli studenti a pensare a degli esempi che, in base alle loro osservazioni, dimostrano come la “disintegrazione della famiglia” si stia verificando in tutto il mondo (alcune possibili risposte sono: aumento dei divorzi, degli aborti e dei maltrattamenti; meno matrimoni e meno figli nati da coppie sposate; più famiglie disfunzionali). Chiedi loro di elencare questi esempi alla lavagna sotto il titolo “Disintegrazione della famiglia”.

Invitali a pensare a degli esempi delle conseguenze che potrebbero colpire gli individui e la società a causa della disintegrazione della famiglia (alcuni possibili esempi sono: perdita dello Spirito, dolore e infelicità, aumento del tasso di criminalità, delinquenza giovanile, perdita della pace e della stabilità sociali).

Invitali a elencare gli esempi alla lavagna sotto il titolo “Conseguenze”,

quindi poni le seguenti domande:

- In che modo attenersi alla dottrina e ai principi contenuti nel proclama sulla famiglia potrebbe aiutare i singoli individui, le famiglie, le comunità e le nazioni a evitare queste conseguenze?

1 Nefi 14:14–17; 22:16–17; Dottrina e Alleanze 97:22–28

C’è speranza per le famiglie

Spiega agli studenti che, nonostante la malvagità che prevale nel mondo di oggi, non è troppo tardi per rafforzare le famiglie. Essi possono fare la differenza nella propria famiglia, nel proprio rione o ramo e nella propria comunità. Rendi

testimonianza che c'è speranza per i singoli individui e per le famiglie che obbediscono ai comandamenti del Signore.

Invita gli studenti a leggere in silenzio Dottrina e Alleanze 97:22–28, cercando di individuare ciò che possiamo fare per sfuggire alla vendetta del Signore e alle conseguenze del peccato (chiarisci che, in questi versetti, *Sion* si riferisce alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e ai suoi membri). Potresti suggerire agli studenti di sottolineare la parola *se* ovunque appaia in questi versetti, (aiutali a capire che individuare i rapporti di causa-effetto e le frasi del tipo “se... allora” è una tecnica utile di studio delle Scritture).

- Come riassumereste questi versetti in una semplice dichiarazione di principio? (Le risposte degli studenti dovrebbero riflettere il seguente principio: **se siamo obbedienti a tutti i comandamenti, possiamo ricevere grandi benedizioni e sfuggire alla vendetta del Signore**).

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie (1915–1985) del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Noi non diciamo che tutti i santi saranno risparmiati e salvati dall'imminente giorno della desolazione, ma diciamo che non v'è promessa di sicurezza se non per coloro che amano il Signore e che cercano di fare tutto ciò che Egli comanda. [...]

E così, noi leviamo la voce di ammonimento per dire: ascoltate; preparatevi; vegliate e siate pronti. Non c'è sicurezza in alcun corso se non in quello dell'obbedienza e della rettitudine.

Poiché così dice il Signore: ‘La sferza del Signore colpirà notte e giorno, e il racconto d'essa angoscerà tutte le genti; sì, non sarà fermata finché non verrà il Signore. [...]

‘Nondimeno Sion scamperà, se presterà attenzione a fare tutte quante le cose che le ho comandato’ [DeA 97:23, 25] (“State indipendenti al di sopra di tutte le altre creature”, *La Stella*, ottobre 1979, 155–156).

- Come potrebbe questa affermazione motivare una famiglia a essere obbediente ai comandamenti di Dio?

Ricorda agli studenti che Nefi ebbe diverse visioni in merito agli ultimi giorni nelle quali vide che i giusti sarebbero stati protetti.

Invita gli studenti a leggere 1 Nefi 14:14–17 e 22:16–17, cercando di individuare i modi in cui i santi saranno protetti (*Nota*: questi passi evidenziano il tema — comune a tutte le Scritture — secondo cui l'obbedienza realizza la promessa di protezione da parte del Signore). L'anziano David A. Bednar ha messo in risalto l'importanza di cercare questi “collegamenti, modelli e temi” [“Una riserva d'acqua viva” (riunione del Sistema Educativo della Chiesa per i giovani adulti, 4 febbraio 2007), 6, lds.org/media-library]. Questo tema o modello è particolarmente comune nel Libro di Mormon).

- In che modo le parole di Nefi vi danno speranza?

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce D. Porter dei Settanta. Invita gli studenti a prestare ascolto alle benedizioni che saranno riversate negli ultimi giorni sui genitori fedeli:



“A prescindere da ciò che il futuro potrebbe riservare, Dio ha ordinato che, nella dispensazione della pienezza dei tempi, ai genitori nella Chiesa sarà dato il potere di contribuire a salvare i loro figli dalle tenebre che li circondano. Quando il cuore dei padri e delle madri si volgerà ai loro figli, e il cuore dei figli si volgerà ai loro genitori, alla fine assisteremo al sorgere di una generazione purificata e preparata a incontrare il Salvatore alla Sua venuta. Il trionfo del regno di Dio negli ultimi giorni sarà un trionfo non soltanto della Chiesa come organizzazione, ma di decine di migliaia di famiglie che hanno vinto il mondo mediante la fede” (“Defending the Family in a Troubled World”, *Ensign*, giugno 2011, 18).

- Quale benedizione viene promessa ai genitori di questa dispensazione che stanno cercando di crescere i propri figli in rettitudine?
- In che modo avete osservato il Signore rafforzare i genitori nei loro sforzi di fortificare e di proteggere i loro figli dalle tenebre del mondo?

Invita gli studenti a riflettere su quali influenze o forze stanno lavorando per distruggere la loro famiglia, e su come Satana stia cercando di impedire loro di prepararsi per avere una famiglia propria in futuro. Esorta gli studenti a meditare su ciò che possono fare per ottenere l'aiuto del Signore al fine di rafforzare se stessi e proteggere la loro famiglia.

Letture per gli studenti

- 2 Timoteo 3:1–7, 13; 1 Nefi 14:14–17; 22:16–17; Dottrina e Alleanze 97:22–28.
- Bonnie L. Oscarson, “Difensori del Proclama”, *Liahona*, maggio 2015, 14–17.

LEZIONE 28

Promuovere la famiglia come l'unità fondamentale della società

Introduzione

I profeti moderni hanno dichiarato: "Invitiamo i cittadini responsabili e i capi di governo di tutto il mondo a promuovere quelle misure che hanno lo scopo di mantenere e rafforzare la famiglia come unità fondamentale della società"

("La famiglia – Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129). Questa lezione aiuterà gli studenti a capire come possono seguire e difendere questa direttiva profetica.

Letture di approfondimento

- Thomas S. Monson, "Sii forte e fatti animo", *Liahona*, maggio 2014, 66–69.
- Dallin H. Oaks, "Equilibrio tra verità e tolleranza", *Liahona*, febbraio 2013, 28–35.
- L. Tom Perry, "Perché il matrimonio e la famiglia sono importanti — in tutto il mondo", *Liahona*, maggio 2015, 39–42.
- Trascrizione della "Dichiarazione pubblica sulla libertà religiosa e sulla discriminazione" (27 gennaio 2015), <http://www.media-mormoni.it/articolo/dichiarazione-pubblica-sulla-libert%C3%A0-religiosa-e-sulla-discriminazione>.

Suggerimenti per insegnare

Alma 43:9, 30, 45, 48

Il nostro dovere di difendere la dottrina e i fondamenti morali della famiglia

Prepara gli studenti a questa lezione dicendo loro che essa sarà incentrata sulla nostra responsabilità di difendere la famiglia. Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce D. Porter dei Settanta:



"Rispetto al mondo in generale, la Chiesa è una piccola istituzione. Ciò nonostante, come popolo, noi Santi degli Ultimi Giorni non dovremmo sottovalutare il potere del nostro esempio, né la nostra capacità di persuadere l'opinione pubblica, di invertire tendenze negative o di invitare le anime alla ricerca della verità a entrare dalla porta e a camminare lungo la via prescelta del Signore. Dovremmo fare del nostro meglio, in collaborazione con altre persone e istituzioni con idee simili alle nostre, per difendere la famiglia ed elevare una voce di avvertimento al mondo" ("Defending the Family in a Troubled World", *Ensign*, giugno 2011, 18).

- Che cosa pensate della responsabilità che i Santi degli Ultimi Giorni hanno di difendere la famiglia nel mondo di oggi?

Spiega agli studenti che, in più di un'occasione, i Nefiti videro le proprie libertà religiose e i propri valori della famiglia minacciati dai Lamaniti. Studiando le loro esperienze, possiamo apprendere dei principi applicabili ai nostri giorni (applicare le Scritture a noi stessi è una tecnica di studio delle Scritture che puoi mettere in risalto durante questa lezione). Spiega che una di queste esperienze vissute dai Nefiti è riportata in Alma 43.

Scrivi *Alma 43:9, 30, 45, 48* alla lavagna e invita gli studenti a cercare le parole e le espressioni che ci aiutano a capire l'importanza di difendere i valori della famiglia e le libertà religiose nel mondo di oggi. Suggerisci loro di sottolineare queste parole ed espressioni.

- Quali parole ed espressioni illustrano l'importanza di difendere i nostri valori della famiglia e le nostre libertà religiose? Quale principio avete appreso riguardo all'importanza di difendere i nostri valori sulla famiglia e le nostre libertà religiose? (Le risposte dovrebbero comprendere il seguente principio: **abbiamo il sacro dovere di difendere e di promuovere i nostri valori sulla famiglia e le nostre libertà religiose**).
- Perché, secondo voi, per i membri della Chiesa è importante promuovere e difendere la famiglia all'interno delle proprie comunità?
- Come possiamo promuovere e difendere la famiglia usando i social media?

Mostra la seguente dichiarazione dell'anziano L. Tom Perry (1922–2015) del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Vogliamo far sentire la nostra voce contro tutti gli stili di vita contraffatti e alternativi che cercano di rimpiazzare l'organizzazione della famiglia che Dio stesso ha stabilito. Vogliamo anche far sentire la nostra voce nel sostenere la gioia e la realizzazione che la famiglia tradizionale porta. Dobbiamo continuare a proiettare questa voce in tutto il mondo dichiarando perché il matrimonio e la famiglia sono così importanti, perché il matrimonio e la famiglia contano davvero e perché sarà sempre così" ("Perché il matrimonio e la famiglia sono importanti – in tutto il mondo", *Liahona*, maggio 2015, 42).

- Che cosa dovremmo dichiarare in merito alla famiglia, secondo l'anziano Perry?
- Che cosa avete visto fare ad altri per ergersi e attestare l'importanza della famiglia o per difenderla dagli attacchi portati contro di essa? (Fai notare che difendere la famiglia comprende crescere una famiglia forte propria, oltre che difenderla pubblicamente come istituzione secondo necessità).

Leggi la seguente esperienza raccontata dall'anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Di recente ho parlato con una Laretta degli Stati Uniti. Cito la sua e-mail:

‘L’anno scorso alcuni miei amici su Facebook hanno iniziato a scrivere la loro opinione sul matrimonio. Molti erano favorevoli al matrimonio tra persone dello stesso sesso e alcuni giovani membri della Chiesa hanno cliccato “Mi piace” su questi post. Io non ho fatto commenti.

Ho deciso di dichiarare il mio credo sul matrimonio tradizionale in modo diverso.

Alla mia immagine del profilo ho aggiunto la frase: “Credo nel matrimonio tra un uomo e una donna”. Quasi immediatamente ho iniziato a ricevere dei messaggi: “Sei egoista”, “Stai giudicando”. In uno sono stata paragonata a una schiavista. E ho ricevuto il seguente post da una cara amica, un membro forte della Chiesa: “Devi metterti al passo coi tempi. Le cose cambiano e dovresti cambiare anche tu”.

Io non ho risposto, ma non ho cancellato la mia dichiarazione’.

[Ella ha concluso] scrivendo: ‘A volte, come ha detto il presidente Monson: “Dobbiamo stare da soli”. Spero che insieme noi giovani rimarremo fedeli a Dio e agli insegnamenti dei Suoi profeti viventi” (“Turbini spirituali”, *Liahona*, maggio 2014, 19).

- Quali esperienze avete avuto riguardo al promuovere e al difendere la famiglia?
- Quale effetto hanno avuto sugli altri le vostre parole o azioni?

Rendi testimonianza che possiamo esercitare un’influenza positiva sulle nostre comunità e portare avanti i propositi del piano del nostro Padre Celeste promuovendo e difendendo le misure che rafforzano le famiglie.

Alma 46:10–13, 16; 48:7–13

Difendere la famiglia con l’aiuto di Dio e rispettando gli altri

Spiega agli studenti che i capitoli 46 e 48 di Alma riportano un’ulteriore caso in cui i Nefiti furono minacciati dai Lamaniti. Suddividi gli studenti in due gruppi uguali. Chiedi a metà della classe di studiare Alma 46:10–13, 16 e all’altra metà di studiare Alma 48:7–13. Invita gli studenti a individuare come possiamo seguire l’esempio del comandante Moroni in maniera appropriata al fine di promuovere misure che proteggano e rafforzino la famiglia. Dopo aver concesso un tempo sufficiente, aiuta gli studenti ad applicare questi versetti ai nostri giorni ponendo loro le seguenti domande:

- In che modo gli sforzi di Amalichia e dei suoi seguaci possono essere paragonati a quelli di coloro che stanno attaccando la famiglia ai nostri giorni?
- Che cosa possiamo imparare dalle azioni del comandante Moroni? (Aiuta gli studenti a comprendere il seguente principio: **quando cerchiamo l’aiuto di Dio e ci sforziamo di utilizzare tutte le risorse a nostra disposizione, riceveremo saggezza e forza per difendere le nostre famiglie, la nostra religione e le nostre libertà**).
- Quali sono alcuni modi appropriati in cui potremmo promuovere misure volte a rafforzare e a difendere le famiglie?

Potresti usare le seguenti dichiarazioni del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) e dell’anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, per arricchire la discussione relativa alla domanda precedente:



“Impegniamoci in buone cause comuni. Vi possono essere situazioni nelle quali, essendovi gravi questioni morali di mezzo, non possiamo cedere su questioni di principio. Tuttavia, in tali circostanze possiamo dissentire educatamente, senza diventare sgradevoli. Possiamo riconoscere la sincerità di coloro le cui posizioni non possiamo accettare. Possiamo parlare di principi invece che della personalità altrui” (*Teachings of Gordon B. Hinckley* [1997], 131).



“Quando i credenti vogliono promuovere le loro posizioni nella vita pubblica, devono sempre essere tolleranti verso le opinioni e le posizioni di chi non condivide le loro credenze. I credenti devono sempre parlare con amore e mostrare pazienza, comprensione e compassione per i propri avversari. I credenti cristiani sono sotto il comandamento di amare il loro prossimo (vedi Luca 10:27) e di perdonare (vedi Matteo 18:21–35). Dovrebbero inoltre ricordare l’insegnamento del Salvatore di ‘[amare] i [loro] nemici e [pregare] per quelli che [li] perseguitano’ (Matteo 5:44)” (Dallin H. Oaks, “Equilibrio tra verità e tolleranza”, *Liahona*, febbraio 2013, 34–35).

- Secondo voi, come potete mettere in pratica i principi insegnati dal presidente Hinckley e dall’anziano Oaks?

Metti in risalto il seguente principio: nel promuovere misure volte a difendere e a rafforzare la famiglia, dovremmo rispettare gli altri ed essere tolleranti verso le loro opinioni.

Promuovere misure che rafforzino la famiglia

Mostra la seguente dichiarazione e invita uno studente a leggerla ad alta voce:

“Invitiamo i cittadini responsabili e i capi di governo di tutto il mondo a promuovere quelle misure che hanno lo scopo di mantenere e rafforzare la famiglia come unità fondamentale della società” (“La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129).

Spiega agli studenti che, a gennaio 2015, i dirigenti della Chiesa hanno tenuto una conferenza stampa ufficiale durante la quale si sono rivolti ai governanti per esortarli ad approvare delle leggi a protezione delle libertà religiose e a salvaguardia della santità della famiglia. Spiega che, sebbene in quella occasione i dirigenti abbiano affrontato in modo specifico la difesa delle libertà religiose, le loro parole si applicano altresì alla difesa dei valori della famiglia. Molte libertà religiose sono strettamente collegate alla famiglia, come ad esempio la santità del matrimonio.

Leggi insieme agli studenti la seguente dichiarazione dell’anziano Dallin H. Oaks come sunto di ciò che è stato detto durante quella conferenza stampa:



“La Chiesa afferma i seguenti principi basati sugli insegnamenti di Gesù Cristo e sull’equità nei confronti di tutti, incluse le persone di fede:

1. Noi rivendichiamo per tutti il diritto divino e costituzionale di vivere la propria fede secondo i dettami della propria coscienza, senza danneggiare la salute o la sicurezza altrui.

2. Noi riconosciamo che la stessa libertà di coscienza debba applicarsi agli uomini e alle donne ovunque, ovvero di seguire la fede religiosa di loro scelta, o nessuna fede, se così desiderano.

3. Noi crediamo che debbano essere istituite delle leggi volte a raggiungere un equilibrio nel proteggere le libertà di tutte le persone, rispettando allo stesso tempo coloro che hanno valori differenti.

4. Noi rifiutiamo le persecuzioni e le ritorsioni di ogni genere, incluse le persecuzioni basate sulla razza, sull’etnia, sul credo religioso, sulle condizioni economiche o sulle differenze di genere o di orientamento sessuale” (Dallin H. Oaks, Trascrizione della “Dichiarazione pubblica sulla libertà religiosa e sulla discriminazione” (27 gennaio 2015), <http://www.media-mormoni.it/articolo/dichiarazione-pubblica-sulla-libert%C3%A0-religiosa-e-sulla-discriminazione>).

- Che cosa avete imparato da questa dichiarazione che possa aiutarvi a promuovere misure per rafforzare la famiglia quale unità fondamentale della società? (Come parte di questa discussione, metti in risalto il fatto che crescere i figli nelle vie del Signore, sostenere le altre famiglie, magnificare le chiamate nella Chiesa e rafforzare le nostre comunità sono tutte misure che promuovono la famiglia).

Invita gli studenti a riflettere su ciò che potrebbero fare per promuovere misure volte a rafforzare e a difendere la famiglia.

Lecture per gli studenti

- Alma 43:9, 30, 45, 48; 46:11–16; 48:9–13.
- Dallin H. Oaks, “Equilibrio tra verità e tolleranza”, *Liahona*, febbraio 2013, 28–35.
- L. Tom Perry, “Perché il matrimonio e la famiglia sono importanti — in tutto il mondo”, *Liahona*, maggio 2015, 39–42.



SEMINARI E
ISTITUTI DI RELIGIONE

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

